

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Momento verità per i contratti

di ANTONIO BASSOLINO

LA LUNGA stagione con trattative che interessa più di dieci milioni di lavoratori, è ormai giunta ad una stretta. Dopo i grafici i chimici i cartai i bancari hanno già definito ipotesi di accordo. La parola adesso è ai lavoratori. Alcuni sindacati di categoria come i chimici hanno deciso di indire il referendum. La stessa scelta sarà fatta da altri sindacati. È una scelta anche rischiosa ma giusta ed è bene che su ogni contratto si esprima il giudizio dei lavoratori. Con gli operai e con tutti i lavoratori sarà importante discutere bene, e cioè valorizzare i risultati raggiunti ed anche sapere ascoltare facendo un carico di osservazioni e critiche. Il caso dei chimici è emblematico. L'accordo è nel complesso positivo perché non contiene scambi sbagliati e «regala» al padronato sui condizioni di lavoro e perché prevede un serio rinvio alla contrattazione articolata. Al tempo stesso nella consultazione si manifesta una certa insoddisfazione dei lavoratori a qualifica più bassa e sugli aspetti salariali. È un tema reale nell'Italia di oggi e non solo per i chimici e ad esso occorre dare una giusta risposta anche al di là del contratto. La lotta con la contrattazione aziendale e con uno sviluppo della lotta sui problemi del fisco, delle pensioni della difesa e del rinnovamento dello Stato sociale. Ma la strada grande maggioranza dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, e del pubblico impiego è ancora impegnata nelle vertenze contrattuali. Un caso per i meccanici e i tessili, per gli edili, i braccianti per il commercio e i tre milioni e mezzo di lavoratori del pubblico impiego.

Ediamo alcune vertenze significative. **PUBBLICO IMPIEGO** — Nei giorni scorsi si è aperta la possibilità a partire dagli statali di dare uno sbocco positivo a tutti i comparti del pubblico impiego e alla scuola. Finalmente i vecchi contratti sono scaduti da due anni. Si tratta ora di fare leva su questa novità per superare le distanze che esistono tra sindacato e governo, come nel caso della sanità e della scuola, mantenendo in piedi la mobilitazione e la vigilanza dei lavoratori. Si è visto che ha pesato la proclamazione dello sciopero generale, il governo sapeva e temeva il valore di un simile sciopero. Per questo ha fatto di tutto per impedire. Se i risultati delle trattative saranno positivi e porteranno beneficio ai lavoratori bene. Non siamo per lo sciopero in sé. Però la vicenda dello sciopero e quelle analoghe e di qualche tempo fa dallo sciopero generale dei chimici e dello sciopero nazionale delle Confederazioni sugli assegni familiari i tickets il fisco e la politica economica del governo con tengono un insegnamento generale che va ben al di là del pubblico impiego. Lo sciopero la lotta tornano a contare. Perché pesa già la minaccia della proclamazione dello sciopero è allora evidente che ancora di più può pesare la pratica dello sciopero il protagonismo diretto di milioni di lavoratori. Il clima neo-conservatore non è morto ma non è più forte come una volta. Il vento sta cambiando può cambiare nel mondo in Europa e qui da noi. Avere più fiducia nei lavoratori senza per questo smarrirne il senso di perduranti difficoltà.

## Le cifre smentiscono l'ottimismo economico

# Il miracolo fragile Sorpasiamo l'Inghilterra ma è un'illusione contabile

Gli effetti della svalutazione della sterlina - Lo sviluppo dei servizi non sostituisce l'industria - Alla base della debolezza italiana il basso livello di occupazione

ROMA — Il prodotto interno italiano dovrebbe aver raggiunto salvo correzioni non disponibili prima di marzo gli 800 miliardi di lire. Il prodotto interno del Regno Unito è stimato salvo le medesime cautele 390 miliardi di sterline. Poiché il cambio della sterlina è sceso a 1997 lire per dollaro e 300 lire per sterlina, il prodotto interno italiano è diventato globalmente infe-

riore a quello italiano (775-780 miliardi). Su calcoli come questo — salve le grossolane minuziosità di qualche settimana — si basano le affermazioni fatte da alcuni commentatori politici che l'economia italiana ha superato quella inglese (Goria, Prodi) e che l'Italia è la quinta potenza economica. Nel 1986 la lira ha riacquisito terreno nel cambio del dollaro, sceso da oltre 2000 lire a meno di

## È accaduto all'ospedale Sant'Orsola

# A Bologna l'Aids uccide due bimbi in un solo giorno

Avevano tre e quattro anni - Erano in cura dalla nascita - È già scattato il piano di prevenzione organizzato dal Comune

Bologna — Due bambini sono morti per Aids nello stesso ospedale. È accaduto al Sant'Orsola di Bologna. Il maschiotto aveva quattro anni, la femminuccia ne avrebbe compiuti tre il 7 febbraio. Due storie molto simili che hanno sconvolto la città. In tre mesi, in tutta l'Emilia Romagna sono già morti quattro bambini. Gli ultimi due casi si sono verificati il primo gennaio. Il piccolo era stato ricoverato per una broncopneumite, la piccola per un attacco di meningite. Il padre di quest'ultima, una volta diffusasi la no-

zizia, si è fatto vivo per far presente che sul certificato di morte si parlava di meningite ma l'autopsia pare abbia confermato il decesso per Aids. I due bambini erano praticamente sotto controllo dal momento della nascita, in modo particolare il maschiotto, ricoverato più volte e — negli intervalli — preso in cura da una comunità di cattolici. A Bologna, intanto, è già scattato il piano di informazione e di prevenzione contro l'Aids organizzato dal Comune con grande anticipo rispetto a quello nazionale. **SERVIZIO DI FRANCO DE FELICE A PAG. 5**



NIZZA - La polizia interviene contro un picchetto operaio

## Ancora giornate di tensione, mentre mutano le forme dei movimenti di massa

# Francia, non si vede lo sbocco Chirac fa il viso duro, i ferrovieri rilanciano

Il primo ministro annuncia che non cederà più di un millimetro, mentre i lavoratori alzano il prezzo della partita - I nuovi interventi della polizia - Per la destra al governo è ormai aperta una crisi politica profonda

PARIGI — Come finirà e quando? Dire che la situazione è confusa è un eufemismo. La situazione è drammatica, soprattutto in queste ore di rientro di centinaia di migliaia di persone partite per le vacanze alla vigilia di Natale, con appena un treno su quattro in servizio, quando va bene in un periodo in cui la Sncf era solita mettere sui binari decine di treni straordinari. Ma, dal momento in cui la polizia comincia ad intervenire sistematicamente nelle stazioni occupate, come ieri mattina alla Gare de Lyon a Parigi, a Chambéry a Grenoble dal momento in cui i sindacati «governativi» e il personale delle stazioni invernali cominciano ad organizzare manifestazioni di utenti contro i ferrovieri e i sindacati lanciano parole d'ordine contrastanti, o per la ripresa del lavoro, come Force Ou-

vriere o per invitare il governo a negoziare le condizioni della ripresa del lavoro» come la Cftm, o per l'allargamento della lotta ad altre categorie di dipendenti pubblici a partire da martedì, come la Cgt, i rischi dello slittamento nel caos non fanno che aumentare.

Il governo, dal canto suo, non cede gli aumenti salariali concessi il 23 dicembre (1,7% in due rate per il 1987) e respinti dai ferrovieri, sono un massiccio oltre il quale verrebbe rimessa in questione tutta la politica antinflazionistica. Dunque o prendere o lasciare. Per contro la direzione delle ferrovie è autorizzata a riaprire il negoziato a partire dall'8 gennaio sulle condizioni di lavoro e sulla ridefinizione della scala dei salari. I comitati di coordinamento, sulla base del voto delle assemblee generali dei ferrovieri, favorevoli

## Singolare tesi degli scienziati americani

# Tempeste in Usa «È l'allineamento Terra-Luna-Sole»

Sono già quindici le vittime del maltempo e delle disastrose mareggiate che hanno colpito le coste nord orientali degli Stati Uniti. In molte città atlantiche è scattato lo stato di emergenza e decine di abitazioni sono state evacuate. Alcuni meteorologi americani sostengono che le onde anomale le precipitazioni e le forti sconvolgono gli Usa sono dovute anche all'allineamento di Terra, Luna e Sole e al conseguente «turbamento» degli strati atmosferici. Nella foto le onde si infrangono contro le scogliere di una cittadina del Massachusetts. **A PAG. 5**



«Che fai tu luna in ciel silenzio sa luna si chiede il vecchio colono del Massachusetts mentre scruta i raccolti devastati dalle acque l'incendio. Gli hanno spiegato che la colpa di quelle piogge oltre misura di quei venti freddi e interminabili della distruzione di tanto lavoro è della luna che in genere intormenta gli innamorati di Fey nel (soltanto quelli ormai) ma che ha alle sue spalle una pessima letteratura e delitti di tutti i generi. Lupi, vampiri, zombi e sono spesso cimentati nelle più sanguinose efferatezze alla sua luce mentre sicuramente le streghe di Michele hanno danzato partorito amato condito pozioni inebrianti al suo pallido chiarore confondendo se stesse con l'ombra che essa gettava. Vicino al Duemila la luna si rende ora colpevole di calamità naturali. Inondazioni che negli Usa riferiscono le agenzie di stampa hanno provocato decine di morti e danni per milioni di dollari. Lo sostengono alcuni scienziati americani naturalmente dichiarando che la ragione del loro maltempo sta tutta nell'allineamento della Luna con la Terra e con il Sole. La Luna cioè nei suoi moti di rotazione e di traslazione si è venuta a trovare su uno stesso asse con il Sole e con la Terra. Gli scienziati sostengono che la terza volta a partire dal 1912 l'allineamento provocherebbe conseguenze di particolare intensità nell'atmosfera e nell'andamento delle maree. Di qui il maltempo che è. **Oreste Pivetta** (Segue in ultima)

## Nell'interno

# Mozambico, nessuna notizia sui tre missionari rapiti

Nessuna novità dopo l'annuncio del rapimento dei tre padri dehoniani in Mozambico è giunta alla sede della congregazione a Bologna. Oltre che di loro mancano da tempo notizie di altri quattro missionari che si trovano nella zona controllata dai guerriglieri della Renamo. Si tratta di Tarcisio De Giovanni sacerdote della diocesi di Cesena e di altri tre dehoniani Giovanni Bonalumi Giuseppe Zanetti e Giuseppe Zamboni. I superiori ritengono che non corrano reali pericoli. I religiosi non hanno però libertà di movimento oltre la zona occupata dai ribelli. **A PAG. 3**

## Napoli, nessun falso nei bilanci

Il giudice istruttore di Napoli Vittorio Scarpetta ha prosciolto tutti gli amministratori delle giunte di sinistra accusati di aver falsificato i bilanci comunali. **A PAG. 3**

## Violenti scontri in Ciad

Continuano violenti gli scontri ai confini del sedicesimo parallelo tra le truppe governative ciadiane e i ribelli filofrancesi del Nuovo Gunt. **A PAG. 7**

## Gli studenti sempre più in sintonia con i gruppi dirigenti che vogliono accelerare i processi di riforma

# Viva Deng o no? La seconda rivoluzione scuote la Cina

Dal nostro corrispondente PECHINO — Cantavano l'Internazionale. Ma salutavano con le dita a V non col pugno chiuso. Chiedeva «democrazia» e «libertà». L'accelerazione della riforma del sistema socialista sta al grado di una decina di anni Deng Xiaoping. Studenti dei primi due anni di università diciottenni che quindi le guardie rosse non le hanno viste, e almeno di lontano perché allora non erano ancora nati. Le note dell'Internazionale richiamano le tradizioni

rivoluzionarie. Il gesto e quello che alla televisione hanno visto fare ai giovani di Minlia e di Sei i più cinesi nel Quartiere Latiro. Il tema «riforma porta a collegare i grandi esperimenti a corso della Cina di Deng con quelli dell'Urss e di Cuba». Deng serva e libertà possono essere cose diverse in momenti e luoghi diversi. In quelle elezioni del 1979 di Pechino l'anno di lontano perché allora non erano ancora nati. Le note dell'Internazionale richiamano le tradizioni

dente per ragazzi che dai grandi vengono nel miglior dei casi tacciati di «ine sperti» da educare. Il vento di Manila. L'idea che un grande movimento di popolo può conquistare cose apparentemente impossibili. In questi mesi ha percorso tutta l'Asia qui soffiava l'immenso labirinto di tra lici e impalcature di una complessissima opera di ingegneria politico sociale con cui si cerca di consolidare o di eliminare colonne portanti di un intero siste-

ma di torri di Babele senza che il tetto del edificio crolli seppellendo tutti. Sia Deng che Gorbaciov i hanno definita «nuova rivoluzione». Ed è diffusa la sensazione la speranza che se vi riuscissero potrebbe trattarsi di qualcosa di non meno decisivo per la storia mondiale dei prossimi decenni. L'idea di riforma è diffusa da settant'anni fa con un contributo all'apertura di altre vie inesplorate o rimaste bloccate o ritenute impercorribili per diversi decenni. La «riforma» di Deng è partita prima. Ma il tratto di fiume da attraversare a guado è più lungo perché Pechino è molto più in Asia di Mosca. Se anche dovessero essere costretti ad attendersi nel guado resterà comunque il merito storico di aver dato un'idea della direzione di marcia agli altri paradossalmente non solo a Mosca ma anche ad Hanoi con cui continuano a guardarsi in cagnesco e che si trova in una situazione ancor più arretrata e difficile della loro. In tutti questi casi però il dato di fatto comunque lo si



Deng Xiaoping

**AMOLA**  
VINI DI COLLINA  
Via Fontanella 3 - Tel. 051-758167  
ZOLA PREDOSA (BOLOGNA)  
Prima del ponte di Calderino di Monte S. Pietro a sinistra

Dopo gli scivoloni del dollaro settimana cruciale per i cambi

Preallarme per le monete Il marco verso una rivalutazione La lira andrà giù con il franco?

Solo l'imminenza delle elezioni in Germania sembra ostacolare una iniziativa per modificare le parità nello Sme Si parla di un apprezzamento della valuta tedesca del 2-3% - La Bundesbank contro un sistema di cambi fissi

ROMA — Domani comincia per le monete una settimana della verità... I mercati che tornano a funzionare a pieno regime dopo le vacanze natalizie diranno fino a che punto gli scivoloni del dollaro hanno spinto la crisi del sistema dei cambi Oci...



dare ogni tipo di decisione. Il rialzo costante della moneta tedesca in questi ultimi giorni non sembra però lasciare alternative...

valuta italiana entri nella partita del generale rimescolamento. Sicuramente l'economia italiana non può permettersi di regalare vantaggi a quella francese...



Jacques Chirac



Helmut Kohl

tempo Gli ambienti bancari tedeschi però premono per una decisione. Secondo alcune stime a calmare le acque basterebbe un apprezzamento del marco del 2-3%.

Bundesbank esclude ogni possibilità di adesione a un sistema di cambi fissi. Una simile ipotesi imporrebbe alla Germania di pagare un prezzo più alto per sostenere gli squilibri dell'economia...

Oggi il ricovero in ospedale È la salute che ora preoccupa Reagan



Edoardo Gardumi

NEW YORK — Stamane il presidente Reagan sarà ricoverato all'ospedale navale di Bethesda, in un sobborgo della capitale, per due interventi. Egli subirà dapprima una colonscopia e cioè un esame...

L'ex consigliere per la Sicurezza nazionale del presidente Carter, Zbigniew Brzezinski, in un articolo scritto per il settimanale italiano 'Il Mondo', sostiene che Reagan resisterà allo scandalo...

NELLA FOTO Reagan la moglie, Nancy, e i cani venerdì alla Casa Bianca. Anello Coppola

La «164» ritarda: arriverà in autunno

La «164» ammiraglia dell'Alfa Romeo, avrebbe dovuto fare il suo debutto a marzo al Salone di Ginevra. Invece non comparirà ufficialmente in pubblico prima dell'autunno prossimo.

MILANO — Ancora non sono stati aperti i battenti delle fabbriche Alfa-Lancia industriale (si ricomincia a lavorare mercoledì) ad Arese che a Pomigliano d'Arco è già in profilazione i primi contratti...

Acque agitate all'Alfa Romeo Piace poco il «modello Fiat»

I lavoratori delle fabbriche ex Iri godono di contratti nazionali e aziendali molto più favorevoli - I timori di passi indietro - Il sindacato chiede l'apertura di una trattativa

In gioco c'è il potere di contrattazione del sindacato. E qui le tradizioni torinesi e quelle degli alifisti sono radicalmente diverse. Non c'è soltanto in gioco il salario...

prevista per i privati. Infine i diritti sindacali acquisiti. «Parliamo e giustamente del protocollo Iri» dice Castano, della segreteria regionale Fiom...

Antonio Polio Salimbeni

La «164» sarà la prima Alfa con il motore trasversale e la trazione anteriore e con sospensioni anteriori e posteriori indipendenti...

Incontri decisivi per i contratti Domani gli statali poi tocca ai tessili e ai metalmeccanici

ROMA — Settimana intensa forse decisiva per la stagione dei rinnovi, quella che si apre domani con l'incontro tra sindacati e governo...

del suo ragionamento — dovrebbero essere definitivamente fugate, anche per evitare il rischio di innescare le esasperazioni radicali dell'automatismo...

industria, senza peraltro rinunciare ad agitare gli eccessivi costi dei rinnovi, giudicando in modo particolarmente allarmato i dati sugli aumenti per gli statali...

Ma la partita investe, oltre al pubblico impiego, gli stessi contratti dell'industria, sui quali non può che riflettersi la svolta politica degli statali. Lo ammetteva ieri il quotidiano della Con-

Della nostra redazione BOLOGNA — Si è spenta Milli Marzoli Aveva 36 anni. È spirata nella tarda serata di venerdì all'ospedale Sant'Orsola di Bologna...

Il decesso venerdì notte a Bologna dopo dieci giorni di agonia La scomparsa di Milli Marzoli

Aveva 36 anni - Era stata travolta da un autobus l'antivigli di Natale - Già segretaria della federazione di Ancona e membro della Direzione - Emozione e cordoglio

PsI-Pri nel Comune di Ancona fino al '79, poi allargata al Psdi, sono tra i risultati più prestigiosi e positivi della sua pur troppo breve stagione politica.

scelta e con lei avevano avuto modo di confrontarsi. Grazie alla sua fortissima personalità lasciava sempre il segno.

gazione ufficiale del Pci di cui faranno parte anche il segretario generale Alessandro Natta che ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari e i compagni D'Alena, Livio Turco e Barca.



Una donna in politica tra lotte e amarezze

La avevo incontrata nei corridoi della Camera alla vigilia di Natale e eravamo scambiate con allegria gli auguri. Lei ora lavorava a Montecitorio come funzionaria dopo aver con tenacia ricostruito la propria vita...

prima e nella Direzione del Pci poi. E così va ricordata in questo momento di dolore e di attonita incredulità rispettando la sua fierezza. Quando ho conosciuto Milli, alla sua elezione a consigliere comunale di Ancona credo non avesse compiuto ancora 23 anni...

Luciano Barca

Conferenza stampa a Bologna dei padri dehoniani sui confratelli rapiti in Mozambico

# Erano i soli bianchi in quella zona

## «La nostra missione continuerà Quella gente ha bisogno di noi»

**«I guerriglieri della Renamo hanno compiuto il sequestro per farsi della pubblicità»  
I rapporti con il Frelimo: requisizioni, ma anche «premi di emulazione socialista»  
Un paese dilaniato dalla guerra**



**BOLOGNA** Padre Ambrogio Comotti, a sinistra segretario della missione dehoniana con Natalino Costalunga rappresentanti dei missionari dehoniani in Mozambico, durante la conferenza stampa. Nelle foto in alto: i tre missionari rapiti da sinistra: padre Ezio Toller, Vittorio Biasioli e Antonio Venturi

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — «Sei da noi i guerriglieri della Renamo hanno rapito i tre missionari nostri confratelli: sono tutti per farsi pubblicità. Erano gli unici bianchi rimasti nella zona. I padri dehoniani nella sede di Bologna (qui ci sono lo studentato teologico dal quale sono usciti tutti i missionari dehoniani — italiani — oggi sparati nel mondo e le edizioni che pubblicano l'apprezzata rivista «Il Regno» anno accettato ieri un incontro con la stampa per commentare il rapimento dei loro confratelli in Mozambico. «Nelle ultime ore», hanno detto i padri Ambrogio Comotti, responsabile del Sam (Segretariato animazione missionaria) e Natalino Costalunga, ambedue di ritorno da anni di missione in Africa — non abbiamo ricevuto nessuna nuova notizia. Siamo in contatto con la nostra casa a Maputo».

I tre missionari — Onorio Venturini 63 anni di Salinero di Palmiano (Lecce), Livio Toller 50 anni di Trento e Vittorio Biasioli 53 anni di Terlago (Trento) — sono stati rapiti il 12 dicembre scorso.

«La prima notizia», spiegano i padri Comotti e Costalunga — è arrivata al nostro convento di Palermo il 7 gennaio. Una delle due preda è stata bruciata l'altra abbandonata. I missionari, Luigi Pezzotta e Giuseppe Carlesi di Bergamo, sono partiti ad avvertire il centro di Ma-

## Da Khartoum un gruppo rivendica il sequestro dei tecnici italiani

**KHARTOUM** — Il Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Ppp) — un movimento di opposizione al governo di Adis Abeba — ha rivendicato il sequestro dei due tecnici italiani Dan Marteddu e Giorgio Marchio e di cittadini etiopici avvenuta dopo l'attacco contro un cantiere della «Salini costruttori» a Götum nell'Uopia nord-occidentale. Il comunicato diffuso ieri nella capitale sudanese, il Ppp afferma che tutti gli ostaggi sono sani e salvi. La località dove essi vengono tenuti prigionieri non viene precisata. Il movimento di opposizione aggiunge che nell'attacco a Götum «è stata messa fuori combattimento una unità regolare etiopica di stanza a Waggeda. Tale unità secondo il comunicato era stata incaricata di sorvegliare il cantiere italiano. I Ppp sottolineano di non essere un movimento secessionista. La lotta contro il dittatore militare e a favore di un sistema democratico pluralista in Etiopia è uno degli obiettivi del movimento che opera attualmente nelle regioni di Götum e Gondar».

Nel villaggio di Adis Abeba il direttore del Rai (Fondo aiuti italiani) ministro plenipotenziario Claudio Moreno che si è messo in contatto con le autorità etiopiche



## La Renamo strumento di Pretoria

La Renamo (Resistenza nazionale mozambicana) è un'organizzazione armata antigovernativa formata alla fine dello scorso decennio da elementi delle vecchie forze coloniali portoghesi. Negli ultimi anni la Renamo si è rafforzata notevolmente sfruttando il malcontento popolare dovuto alle difficoltà economiche che attraversa il Mozambico e utilizzando gli aiuti finanziari generosissimi del Sudafrica e di altri Stati esteri. Di fatto il movimento agisce come strumento di Pretoria per la destabilizzazione del regime mediatore e per la conquista della quota dell'indipendenza. Oggi la Renamo controlla la zona di frontiera mozambicana con lo Zambia ed il Malawi ed una lunga striscia costiera sull'Oceano Indiano. Le proiezioni di cui godono da parte del Sudafrica sono tali che i ribelli hanno potuto più volte tranquillamente

Prosciolti tutti gli imputati

# Napoli, nessun bilancio falso delle giunte di sinistra

**Le motivazioni della decisione del giudice Scarpetta - Si sgonfia un altro «caso»**

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Le giunte di sinistra che hanno governato Napoli dal '80 all'83 non hanno falsificato i bilanci comunali nel tentativo di rendere i passivi più accettabili e di sfruttare questo fatto politicamente. Lo afferma il giudice istruttore Vittorio Scarpetta che al termine dell'inchiesta ha prosciolti tutti gli imputati.

Il magistrato, nella sua sentenza afferma che se ci sono stati degli errori essi sono stati causati dalla grande confusione che regna in alcuni uffici del Comune di Napoli confusione e disorganizzazione, però che sono ben precedenti alle giunte di sinistra guidate da Maurizio Valenzi.

La Procura non perde tempo ed apre un'inchiesta che ebbe dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, e che aveva come obiettivo il governo di sinistra della città.

A scatenare la polemica fu l'allora commissario straordinario Giuseppe Conti che dopo essersi insediato al Comune, fece effettuare il controllo del documento contabile e poi consegnò al procuratore della Repubblica Francesco De Grandis una relazione-denuncia con la quale a parer suo, si sarebbe dimostrato che «l'effettivo ammontare della situazione debitoria del Comune era largamente superiore a quella risultata dal bilancio presentato dall'esecutivo comunale».

La Procura non perse tempo ed aprì un'inchiesta che ebbe una prima svolta nel ottobre dell'84 con l'emissione di una pioggia di comunicazioni giudiziarie — ben 34 — a carico del compagno Maurizio Valenzi degli assessori delle giunte comunali di sinistra «appoggiate che si erano succedute dal '80 all'83 ai vari funzionari del Comune».

Le comunicazioni giudiziarie vennero poi trasformate, nel giugno dell'85 in mandati di comparizione mentre per il compagno Valenzi — parlamentare europeo — e per gli assessori Andrea Geremica, Giulio Di Donato, Antonio Carpi e Salvatore Demitry, deputati al Parlamento, venne chiesta l'autorizzazione a procedere. Gli interrogatori degli accusati e gli accertamenti compiuti dalla guardia di finanza e dalla Digos hanno portato il magistrato a concludere che non c'è stato e che quindi tutti andavano prosciolti.

Per i quattro deputati il giudice istruttore ha deciso il «non luogo a procedere», in quanto la Camera dei deputati ha negato il nulla osta alla loro incriminazione, mentre la posizione del compagno Maurizio Valenzi è stata momentaneamente stralciata in attesa delle decisioni del Parlamento di Strasburgo. Ma anche per gli attuali parlamentari, è sin troppo evidente valgono le motivazioni adottate per gli altri. Se ci sono state formule di proscioglimento diverse è solo per questioni di stile.

I componenti delle giunte di sinistra messi sotto inchiesta avevano sempre respinto ogni addebito, come avevano fatto gli assessori al Bilancio — e tra questi i compagni Scipica e Viscia — che avevano sempre contestato con forza le dichiarazioni del commissario straordinario Giuseppe Conti facendogli rilevare documenti alla mano, come le accuse fossero infondate.

C'è solo da rilevare che questa è la terza inchiesta che riguarda presunte irregolarità amministrative delle giunte di sinistra che si chiude con l'assoluzione degli accusati. Prima di questa sul bilancio c'erano stati i proscioglimenti per quella sulla nettezza urbana (almeno relativa al periodo della gestione dal '80 all'83) e quella sulla polizia urbana.

**Vito Faenza**

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Evtuschenko si difende e difende i rinnovatori in campo culturale. Non è vero che «abbiamo ricevuto istruzioni dall'alto» e che ora diciamo la verità perché ce lo dice il partito. Non seguiamo la congiuntura sono stati molti, la maggioranza gli uomini di sinistra, di destra e di centro e di artisti «che possono essere orgogliosi di non aver ricevuto la perestrojka, la trasparenza come regali piaciuti dall'alto» e che si sono battuti tra grandi difficoltà quando il clima era ben diverso dall'attuale. E contrattacca. Ma attenzione! «Sottinteso» è da noi «senza che i comunisti» quelli che fino a ieri erano impegnati ad abbattere i problemi (diciamo oggi cerchiamo di saltare sul carro della perestrojka) e si proiettano in avanti facendo aspiri tra gli uomini di cultura. Ed è lo specchio di una battaglia più ampia che scolora in fretta nella politica e che è il segno di un momento di transizione e di una crisi di fiducia per le nuove novità che semina l'attuale e si difende di tutti quelli che si sono gettati nei

**Polemico articolo dell'intellettuale sovietico sul rinnovamento culturale**

# Evtuschenko: «Non è vero che parliamo solo ora perché lo vuole il partito»

**Likhaciov: «Ma prima sbagliavamo tacendo»  
Momento di rivedere i giudizi su Pasternak**

Il nomenon che l'accademico Dmitrij Likhaciov ha esposto sul primo numero di quest'anno della «Literaturnaja Gazeta». Bisogna pubblicare senza censure. E questo il momento di dare aria. E gli archivi di aprire le porte a quella letteratura di cui abbiamo a lungo tacuto. Di restituirla al popolo alla nostra cultura. È un fatto inevitabile e necessario. Grazie a tutto che le riviste hanno cominciato a pubblicare opere che da tempo giacevano negli archivi anche la letteratura contemporanea comincia a fruire delle nuove condizioni. Cre-



Evgeny Evtushenko e Boris Pasternak

che furono formulati a suo tempo. Che si pubblicano le opere di Andrej Platonov, di Zosenko, della Akhmatova. Senza di esse abbiamo finto di essere sinceri. Evtuschenko citando il film di Abuladze, «Pokajanie» (Penitenza una violentissima polemica antisaltinista che sta per uscire su tutti gli schermi sovietici) scrive che esso mostra come «la menzogna a fine di bene uccide». Il vecchio Likhaciov e ancora più severo e più drammatico. «La menzogna resta una menzogna e alla fine dei conti lo non credo che la menzogna possa mai essere a fine di bene». Ci eravamo abituati a vivere una doppia vita a dire una cosa e a pensare un'altra. Abbiamo disimparato a dire la verità tutta la verità e la mezza verità è la parte peggiore della menzogna perché nella mezza verità la menzogna si appoggia sulla verità, si nasconde dietro lo scudo di una verità parziale.

E una specie di autocoscienza scolorita in pubblico di autocritica impetuosa verso i sinistri e le connivenze che la cultura ha sottoscritto di fronte alle «deviazioni» del potere. Tacemmo accorgendoci «negli ultimi anni» che si stava aprendo un «deficit di coscienza civile». Vedevamo che altri vergognosi stavano a lungo impuniti, e tacemmo. Certo — continua Likhaciov — c'erano anche ragioni obiettive per il nostro silenzio colorito che agivano in modo inammissibile (finivano con l'occupare le posizioni) e che, in parte, non riduce la nostra comune responsabilità. Noi vedevamo tutto e tacevamo. Taceva la nostra coscienza».

Si parte dalla letteratura e come si vede si arriva alla denuncia delle degenerazioni morali del brezhnevismo calante. Solo che adesso la letteratura la cultura rivendicano un ruolo risanatore. E chiedono di gran voce combattendo contro il trasformismo che si fa strada nelle stesse file della cultura — che sia consentito finalmente il «diritto alla complessità», intesa sia come difficoltà che come pluralità di voci. Che non ci sia nessuno che può decidere per tutti cosa si può e cosa non si può scrivere, mettere in scena, dipingere, riprendere con la macchina da presa.

**Giulietto Chiesa**

**Nostro servizio**  
ORTONA (Chieti) — All'ospedale «G. Bernabè» Domenico Di Nella operato settantenni e in pensione di marra probabilmente ancora a lungo. Vi ha passato 51 anni e prima aveva girato per due anni altri ospedali abruzzesi. La sua malattia ora è soprattutto la cecità. Ma ci voleva un Di Nella perché si accorgesse del dissesto della sanità italiana perché si accorgesse che non esistono strutture per lungodegenti? domanda polemica il dottor Vincenzo Angelucci direttore sanitario dell'ospedale «Bernabè» una struttura nuova e funzionale.

**La storia di Domenico Di Nella, ricoverato perché abbandonato da tutti**

# «Così ho vissuto 11 anni in ospedale»



Domenico Di Nella nella sua camera del reparto ortopedico dell'ospedale Bernabè di Ortona

**I medici di Ortona: «Noi lo abbiamo adottato...»  
La sorella: «Io non posso ospitarlo»**

«Sono passati cinque anni — dice ancora Angelucci — e non abbiamo ancora avuto risposta».

In questi anni la salute di Di Nella è peggiorata, un'artrosi deformante gli ha attaccato tutti gli arti. «Le sue mani non fanno più presa» — racconta un infermiere — e non può muoversi di letto. Quando fa più caldo d'estate lo mettiamo su di una sedia a rotelle e lui viene alla finestra guarda il cielo per ore. Gli infermieri del reparto di ortopedia dove è stato ricoverato negli ultimi anni (a seconda delle necessità di posti letto è stato più volte spostato) lo hanno di fatto adottato. «Ormai — dice la capofamiglia Rossella Di Prinzio — è uno di famiglia. A Natale gli abbiamo comperato un pannello».

Quando è depresso Di Nella si limita a chiedere un bicchiere di vino. «Non sarebbe consentito — dice un infermiere — ma il vino gliene comperiamo una bottiglia». Il Natale appena trascorso — è lo stesso Di Nella a raccontarlo — è stato un momento davvero brutto. «Avevo voglia di passare almeno due giorni in famiglia» — dice con le braccia mignissime di steso sul letto — e ho telefonato a mia sorella Anna. Sono undici anni che non esce dall'ospedale e mia sorella mi ha detto che per Natale lei e la sua famiglia avevano deciso di

andare via. Quel giorno ho pianto».

La sorella Anna è l'unica parente che una volta al mese, viene a trovarlo. Ed è sempre lei a ritirare la sua pensione, 900mila lire mensili, per depositarla su un libretto di risparmio. La moglie e il figlio sono emigrati in Argentina da molti anni. Anna Di Nella gestisce una piccola lavanderia in una traversa del principale corso cittadino. Dice di non leggere i giornali e di non saper niente di quanto è stato scritto. «Non ho la possibilità di tenere mio fratello con me — si accalora subito — lavoro qui dalla mattina alla sera. E anche casa viene troppo piccola. Invece stasera visiamo in cinque persone. Quel che ho fatto per Domenico è anche troppo. Comunque — conclude — non potrei assumermi la responsabilità economica di mantenerlo in una camera di riposo, tocca al Comune farlo».

In ospedale spiegano che un assistente sociale della Usl aveva trovato una casa di riposo che svolge anche assistenza infermieristica continua con una retta mensile accettabile che sarebbe stata in buona parte coperta dalla pensione di Di Nella. Alla parte restante avrebbe provveduto il Usl. Un familiare avrebbe però dovuto firmare una dichiarazione di responsabilità per l'anno pensionato. Il giorno in cui la casa di riposo avesse ritenuto di dimettere il Di Nella i familiari sarebbero stati legalmente obbligati ad ospitarlo e farsene carico, vista anche l'assoluta assenza nella città abruzzese di servizi sociali per anziani.

«I parenti non vogliono grane» commenta un medico. «In Italia aumenta l'età media della popolazione — dice il dottor Angelucci — ma il servizio sanitario non predispone strutture che possano sostituire il ruolo della famiglia patriarcale, o comunque tradizionale nell'assistenza degli anziani. L'unica colpa di Di Nella a questo punto — conclude amaramente Angelucci — è di non essere già morto».

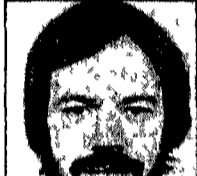
**Giancarlo Summa**

### Un'intervista con il politologo Andrew Gamble sull'epoca della Thatcher e del «thatcherismo»



## Conto alla rovescia per «lady di ferro»?

**«Un primo ministro che ha fatto ciò che altri non hanno mai osato: rompere l'accordo sui criteri minimi d'una società civile»**



**«Il suo fallimento maggiore è l'economia Ci ha dato depressione e arretramento. Questo sarà il problema per chi eredita il potere»**



La Thatcher ha appena finito di parlare al congresso dei conservatori a Bournemouth, nell'ottobre scorso. Il presidente del partito, Norman Tebbit, dirige e controlla il «screening» dell'ovazione alla lady di ferro, sopra il titolo: Margaret Thatcher e la sua status di «cra», al museo di Madame Tussaud a Londra, nella foto piccola, il politologo Andrew Gamble

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Nel bilancio della sua esperienza di governo la signora Thatcher ha raggiunto il massimo punto di impopolarità presso il paese, come tutti i sondaggi continuano a testimoniare. Dietro la facciata pubblicitaria che punta a ormai alle elezioni, lo stesso congresso conservatore dell'ottobre scorso a Bournemouth, che pure ha tributato un'ovazione finale alla «lady di ferro», è stato per lei in qualche modo un amaro appuntamento. Così, mentre tutti erano orgogliosi del fatto che nella preparazione del «dopo-Thatcher», è necessario ricercare un successore capace di riscattare un consenso popolare tanto prepotentemente spezzato, i vari ministri, con l'occhio rivolto alle urne, hanno inteso presentare progetti di spesa (per l'istruzione, la salute, ecc.) visibilmente in contrasto con quella che una volta era considerata l'austerità thatcheriana.

E da considerarsi, quindi, sul viale del tramonto una personalità d'eccezione come la Thatcher, che Harold Wilson definì alcuni anni fa «il miglior uomo di cui disponga il partito conservatore». E in questo caso, qual è l'eredità politica, l'esempio e la lezione dirompente, che la «lady di ferro» lascia dietro di sé? Lo chiediamo ad Andrew Gamble, un giovane politologo, docente all'università di Sheffield, che si è messo in luce, con i suoi libri e i suoi saggi, per le acute analisi che ha fatto della vita politica britannica.

«La Thatcher si segnala, lungo tutto l'arco del dopoguerra in Gran Bretagna, come un primo ministro diverso ed eccezionale. Perché? Perché ha fatto quello che altri non hanno mai osato rompere, cioè, l'accordo tacito di lungo periodo circa i criteri minimi di una società civile e progressiva. L'impegno al pieno impiego, i servizi sociali, il dialogo con i sindacati, la tendenza a una redistribuzione, la proprietà pubblica. Vale a dire, quella «socialdemocrazia» che era patrimonio di tutti i partiti. L'immagine che la Thatcher ha di sé è di una figura «radicale» che ha cercato di cambiare i termini in cui la politica, in Gran Bretagna, veniva discussa e realizzata. Una delle iniziative più grosse è stata la spinta verso la privatizzazione, che ha fatto invertire la rotta sul terreno delle nazionalizzazioni sostenute dai laburisti. L'altro aspetto fondamentale del suo approccio destabilizzatore è stato il rifiuto di ogni rapporto e contatto con i sindacati. Approfittando della disoccupazione di massa, e con l'aiuto di una serie di leggi restrittive, la Thatcher è riuscita a ridurre sostanzialmente il potere delle organizzazioni dei lavoratori nella società britannica.

«Il cosiddetto «thatcherismo» è un fenomeno singolare. Come potresti descriverlo? «Prima di tutto, è uno stile particolare. Viene dalla personalità della Thatcher, dalla sua inflessibilità, ostinazione, risolutezza. La percezione che si ha di lei è di un carattere forte, autoritario, un vero leader. Ma, al di là dello stile, c'è molto di più. Il che ha fatto di lei un indicatore di una particolare costellazione di forze politiche e sociali. Attorno a lei si è coagolato un insieme di elementi nuovi, la «nuova destra», strati che prima erano troppo estremi e marginali per avere legittimità nella sfera del consenso libero. È stato fatto spazio per nuove istanze, prese dal revival sociale, individualismo, egotismo e arroganza che, precedentemente, non osavano mettere il capo fuori della finestra. «In che cosa consiste questa «nuova destra»? «La prima aggregazione è avvenuta attorno agli schemi della politica monetarista verso la fine degli anni '70. Poi, una serie di gruppi di pressione si sono aggiunti su

particolari istanze sociali orlanti pubblico e criminalità, rapporti razziali e immigrazione istruzione pubblica e scuola privata la casa di proprietà, l'avversione per i sindacati. La Thatcher ha dato incoraggiamento e sostegno a tutte queste richieste, ha fornito un grande ombrello sotto il quale si sono raccolti filoni minoritari che mai avevano potuto ambire alla piena cittadinanza nell'universo consensuale della politica britannica. «L'epoca della Thatcher sta giungendo al termine? «Stiamo assistendo all'inizio della fine oppure l'attuale premier malgrado tutto in grado di farcela per la terza volta? «I conservatori credo abbiano una buona possibilità di affermarsi alle prossime elezioni anche se dovessero perdere, come è probabile in maggioranza assoluta. Ma al tempo stesso penso che il futuro della signora Thatcher sia assai più incerto. Anche se il partito conservatore dovesse ottenere una

confirma la Thatcher come primo ministro non può durare in carica che per un anno o diciotto mesi dopo le elezioni. Ecco perché si sta già preparando il «dopo-Thatcher». La spinta originaria dietro il suo tipo di politica si è ormai esaurita. Il carisma nella misura in cui ha agito non c'è più. La nuova generazione di leader conservatori non è thatcherista. La Thatcher ha perduto battaglie importanti nella politica economica, in quella della salute e della scuola. L'economia è in grave ristagno, non c'è stato il «miracolo» promesso si è avuto solo un trasferimento di reddito dai ceti popolari ai più abbienti. La spesa pubblica è stata ristrutturata ma non ridotta e lo stesso vale per la tassazione. La scena è aperta ad una nuova generazione di leader conservatori con la successione alla Thatcher con una scala di priorità diversi. «Verrà proposto un nuovo manifesto programmatico

per le prossime elezioni? «Fintanto che la Thatcher resterà leader, non vi sarà cambiamento. La macchina propagandistica del partito conservatore continuerà a far credere che la rivoluzione thatcheriana «è ancora in corso. Il fatto è che monetarismo e austerità non sono più al primo posto, anche per elementari motivi elettorali. C'è una lista di nomi alternativi ministri o ex ministri, che avanza sulla scena. Hurd, Baker, Clarke, e soprattutto Michael Heseltine, che gode di una notevole popolarità presso certi strati del partito e dell'elettorato. «E la popolarità della Thatcher, dov'è andata a finire? «I sondaggi dicono che è finita. Del resto, si tratta di un paradosso, la popolarità di immagine di una Thatcher autoritaria e repressiva, con il suo ambiguo messaggio del «capitalismo popolare» fatto un colpo gobbo, la signora, con l'idea di vendere gli alloggi agli inquilini delle case comunali una linea

per la sinistra. Ha cioè indicato la strada per una «leadership» sicura e radicale e in questi termini, si può dire abbia cambiato il panorama della politica britannica. Il fatto che la Thatcher abbia estremizzato l'arco del programma conservatore, ha aperto il varco per una politica di centro. Le conseguenze a lungo termine di questo mutamento non sono ancora del tutto chiare. Le prossime elezioni possono anche dar luogo ad un risultato incoerente con nessuno dei tre partiti (laburista, conservatore e Alleanza liberal-socialdemocratica) capace di ottenere la maggioranza assoluta e formare da solo il governo. In altre parole, la Thatcher, con il suo autoritarismo, potrebbe aver preparato il terreno per un governo di coalizione, e, in prospettiva, l'abbandono del collegio uninominale e l'adozione del sistema di rappresentanza proporzionale. Il fatto di aver esasperato, da destra, il dibattito politico in Gran Bretagna può comunque avere l'effetto salutare di costringere le altre forze politiche a pensare meglio, a riformulare i loro programmi in modo da rispondere adeguatamente alla sfida del «nuovo», per quanto falso e ingiusto, che è venuta dalla destra. «Che cosa è cambiato? «Gran parte delle forze politiche tradizionali vorrebbe tornare al vecchio «consenso». Ma non credo che questo sia possibile. Il sistema bipartitico (l'alleanza fra conservatori e laburisti, in assenza di ogni altra alternativa) ha forse fatto il suo tempo, almeno nei termini in cui l'abbiamo conosciuto. Ecco perché credo che, in prospettiva, possano esserci mutamenti sostanziali nella struttura politica britannica e nel modo in cui essa si esplica a livello di governo. «Qual è il più grosso fallimento che si può attribuire alla gestione governativa della Thatcher? «L'elemento principale deve essere intracciato nel fatto che la Thatcher non è riuscita a imprimere slancio all'economia. Tutti i discorsi sullo «spirito di impresa», sulla rigenerazione del capitalismo britannico, sono finiti nel niente. Ci sono stati solo depressione e arretramento, soprattutto nel settore manifatturiero. La parte più direttamente produttiva del sistema è stata ridotta e mortificata. L'unico comparto in cui il modesto commercio internazionale è progredito, è quello finanziario. La City londinese, gli affari in Borsa, la speculazione. Chiunque eredita il potere, dopo la Thatcher, deve fare i conti con questa realtà. Molto è cambiato, alcune cose importanti non possono più essere come erano prima. La perdita di produttività, il calo della capacità concorrenziale sui mercati esteri, sono realtà.

«In mezzo a questo panorama negativo, c'è almeno un elemento positivo, un beneficio indiretto, che il paese può trarre dall'esperienza thatcheriana? «Credo che possa guadagnare solo nella misura in cui la gravità dei problemi strutturali che affliggono il sistema produttivo inglese sia stata esaltata dall'intervento riduttivo della Thatcher. Questa si apre la porta ad una iniziativa diversa, ricostruttiva, sociale. È il fatto che devono essere compiute scelte radicali, anche dolorose, per ottenere la ripresa della piena capacità economica. Il neoliberalismo sostenuto da Thatcher è servito solo ad indebolire ulteriormente la struttura industriale britannica con un parallelo assalto allo «Stato sociale» e alle prerogative democratiche del paese. In conclusione, questo è il giudizio sul «thatcherismo»: un'epoca che verrà considerata, retrospettivamente come un periodo altamente distruttivo nella nostra storia»

Antonio Bronda

## LETTERE ALL'UNITÀ

### Il direttore risponde

## Scandaglio e antenna nella società: contributo a elaborare una linea

Caro direttore, è ormai sicuro che il nostro giornale cambierà la dicitura sottostante il titolo non sarà più «organo del partito comunista italiano». Viene da pensare che i nostri avversari sono riusciti nel loro intento: «ci» che qualcuno rinneghi il proprio passato del quale siamo andati fieri per tanto tempo passato che ci ha portato al consenso negli anni scorsi e senza il quale non potremo fare altro che autodistruggerci raggiungendo però così un risultato molto importante: fare felici i socialisti, per i quali saremmo disposti a tutto.

Io provo una sempre maggiore amarezza per questo volerci fare trascinare a scelte che non sono nostre, che non sono certo della maggior parte del nostro elettorato, per questo volere a tutti i costi dimostrare che gli altri vogliono che dimostriamo «che» che non siamo più comunisti ma io non ci sto a distruggerci con le mie mani, mi sembra troppo stupido.

Certo i problemi del nostro giornale sono grandi, difficili da affrontare e ancora più difficile risolverli. Tante volte abbiamo criticato ma in modo sempre costruttivo. L'Unità, abbiamo formulato tante proposte su come renderla un quotidiano più completo. Si dice che vogliamo diventare un quotidiano della sinistra europea si tratta di un obiettivo grande, ma che può essere raggiunto se quella pagina sulle iniziative, le sottoscrizioni, che ora non c'è più, sia da ripristinare, non dobbiamo pensare che sia anacronistica. Fino a prova contraria il nostro partito vive di autofinanzamento, non ci sono altre fonti più o meno occulte.

Non è certamente con il cambio di formato che eviteremo il crollo personalmente ritengo che il formato sia importante nel momento in cui nasce un nuovo giornale, non certo per sanarlo.

PININA SALVANESCHI (Milano)

«cambiare noi stessi e rinnegare il nostro passato. Impostare così una discussione di merito non mi pare che serva a niente. Tutti noi teniamo moltissimo alla nostra storia e al ruolo che abbiamo svolto, nel nostro Paese, e al servizio del popolo italiano, per fare avanzare la democrazia la giustizia la libertà. Non abbiamo da farci perdonare nulla. Abbiamo sempre cercato di perseguire gli interessi del popolo e della Nazione italiana. Nella lotta contro il fascismo, per la Repubblica, nell'elaborazione della Costituzione, contro la «leggere truffa» e ogni tentativo più o meno mascherato di ritorno indifferente, in tutte le battaglie per la pace, il lavoro, la giustizia sociale. Quello che ci anima — e ci tormenta — è come operare per adeguare sempre più questa grande forza ai compiti di oggi, in una società profondamente trasformata, e per farla pesare.

E così ragioniamo per il giornale. Il nostro obiettivo è quello di migliorarlo, e di trasformarlo in modo tale da accrescere la sua efficacia ai fini della battaglia democratica e socialista dei lavoratori o del popolo italiano. Certo, stiamo discutendo anche della testata (che abbiamo discusso anche al Congresso), ed è probabile che alla parola «organo» sostituiranno quella di «giornale» o «quotidiano». Ma resterà chiaro — e scritto — che l'Unità è «l'organo», o il «giornale», o il «quotidiano» del Pci. Ci sarebbe assurdo pensare una cosa diversa. Le sorti del nostro giornale sono legate indissolubilmente a quelle del Partito comunista. L'Unità deve riuscire a esprimere in pieno la linea del Pci. Ma come? A questo punto, in effetti, comincia la discussione vera. Abbiamo parlato di «autonomia» del giornale, e l'«espressione ha creato qualche equivoco. Vogliamo e vogliamo dire che è un compito «autonomo» del giornale — cioè un compito di cui la direzione e la redazione del giornale devono avere la piena responsabilità, politica e professionale — quello di riuscire ad esprimere, in termini di informazione, giornalistica, quella linea, ma anche quello di servire da scandaglio ed antenna nella società allo scopo di contribuire all'elaborazione stessa di quella linea. Ci riusciremo? A questo tende il nostro sforzo.

In quanto al formato, condivido l'opinione espressa nella lettera. Non abbiamo molto da discutere. Credo che ci orienteremo per il mantenimento del formato attuale, sia pure con notevoli cambiamenti di grafica e di organizzazione del giornale.

### Revisione dell'Intesa: il punto fondamentale è la Scuola materna

Caro direttore, il dramma accusato da Rosanna da Calangiano (Sassari) in «Lettere all'Unità» di domenica 7 dicembre, non è evento isolato o di una piccola minoranza. Molti compagni e lettrici hanno scelto il medesimo compagno nel timore di danni non facilmente definibili ai propri figli.

Vorrei ricordare che molti di noi avevano avvertito a tempo la gravità di quanto si andava facendo nella scuola italiana a proposito dell'insegnamento della religione, le visite specializzate laiche ne avevano scritto in abbondanza, le nostre lettere all'Unità non hanno sortito effetto.

Diro di più a me pare che nella risposta a Rosanna ancora una volta il problema venga percepito in misura parziale. I laici cattolici attendono dal Pci risposte di fondo all'infelice «Intesa», di natura ideale e non tattica.

Come si concilia l'insegnamento di una catechese di questa o anche di una sola ideologia politica introdotta surrettiziamente nell'orario delle attività curriculari di una scuola statale e quindi laica?

È legittimo introdurre in un curriculum didattico — che già prevede, l'insegnamento della cultura religiosa, altre 2 ore settimanali di insegnamento destinate ad una fede religiosa, sottraendole al curriculum reso obbligatorio da una legge?

Non pare che la catechese di una fede religiosa, potrebbe essere introdotta nel curricolo anche per non ledere i diritti di tutti gli studenti, di coloro che scelgono e di coloro che non scelgono un insegnamento religioso specifico?

Ecco perché la sua risposta «dobbiamo batterci per la riforma dell'Intesa sul punto scuola materna» appare insufficiente.

Il Pci deve decidere se dare risposte rassicuranti a coloro che si attendono una battaglia per una scuola laica dalla Materna alla Media superiore, coerente con i principi di libertà e di tolleranza, portatrice di una cultura critica, contraria a sbramamenti dogmatici di qualsiasi confessione o ideologia.

Ci guadagnerà anche la fede cristiana cattolica se veramente desidera fedeli coerenti ai valori di cui è portatrice.

SALVATORE DI GENOVA (Salerno)

dottrina e di fede cattolica. Aver cambiato questo — così ragionano questi compagni — ci consente di correggere una situazione del passato, e di porre mano alla discussione vera su cosa debba essere l'insegnamento nella Scuola materna, sul modo cioè come organizzarla, sulla base di quali programmi e di quale ispirazione didattica.

In quanto alla revisione dell'Intesa, noi chiediamo, come punto sostanziale, il superamento dell'insegnamento confessionale nelle scuole dell'obbligo e, come punto interpretativo e collocato nella relazione di lavoro successivo a quello curricolare. Ci sembra che ciò non sia in contrasto con la norma del Concordato che parla solo di collocazione rispetto al quadro orario delle lezioni anche se, su questo punto, ci sono opinioni diverse, e non soltanto quelle (contrarie, a quanto pare) della controparte religiosa.

Questo è lo stato delle cose, oggi. Voglio aggiungere, anche a costo di apparire ripetitivo, che una tale battaglia noi la conduciamo nel quadro di un'impostazione che è quella (nostra) favorevole a un regime concordatario fra lo Stato, la Santa Sede e tutte le altre professioni religiose.

### Una forzatura non giusta

Caro Unità, mi spinge a scriverti l'articolo di introduzione e commento al documento sulla politica internazionale del Partito pubblicato domenica 16/11 e firmato da Napolitano.

Chiedo perché il compagno Napolitano si sente in dovere di sottolineare che il documento internazionale del Pci si è raccolto il consenso unanime della Direzione del Partito (ma poi è proprio così? Quali sono stati i punti del documento sui quali c'è stata almeno discussione, che, se, almeno una sfumatura di stizza da parte di qualcuno)?

Questo me lo chiedo perché non si può certo dare per scontato che nella base del Partito spicchi molto il principio del riconoscimento dello spirito dell'Alleanza atlantica, nel concetto di equidistanza tra gli Usa e l'Urss, e infatti ormai evidente a tutti (meno che alla Direzione) che sia l'Alleanza atlantica sia la Nato hanno scopi tutt'altro che difensivi ma di avamposti dell'imperialismo in Europa e nel Mediterraneo. Come pare evidente (a tutti?) che mentre l'Urss avanza preposta di disarmo nucleare gli Usa le respingono e creano il sistema di attacco nucleare dallo spazio.

Come mai questo tipo di dibattito nel Partito avviene quasi quotidianamente mentre nella Direzione no e il invece c'è «concorde approvazione»? Che senso ha?

Io non penso che nella Direzione ci sia stata tutta questa concordanza e, secondo me, sarebbe più utile informare anche dei dibattiti avvenuti in quella sede.

GIANNI FAVARO membro del Comitato federale di Torino e segretario della 15ª sezione del Pci

«Abbiamo cercato di pubblicare tutte le lettere che ci sono giunte in relazione alla questione dell'insegnamento della religione nelle scuole indipendentemente dalle posizioni di merito da ciascuna di esse espresse. Non credo d'altra parte di essere stato generico nella mia risposta a Rosanna di qualche settimana fa. Ho detto allora — e ripeto oggi — che noi ci battiamo per la revisione dell'Intesa e che il punto fondamentale su cui oggi premeva ci sembra quello relativo alla Scuola materna.

Si può discutere, naturalmente se sia stato o no un errore avere accettato in sede di definizione del nuovo Concordato di discutere dell'insegnamento della religione nella Scuola materna. Molti compagni ritengono di sì. Altri pensano che si sia trattato, da parte nostra, di un errore di sottovalutazione degli effetti pratici che quelle norme avrebbero avuto per i bambini per gli insegnanti, per i genitori, per la stessa organizzazione della Scuola materna. Altri ancora ritengono che l'aver stabilito un certo periodo (troppo ampio o no, è un altro discorso) per l'insegnamento (a richiesta) della religione nella Scuola materna costituiscono comunque un passo avanti rispetto alla situazione precedente, quando l'insegnamento di tutte le materie e in tutte le ore era fortemente impegnato di

### BOBO / di Sergio Staino



«AAAA!! HANNO RUBATO I PESCI DELL'ACQUARIO DI CAMOGLI!!!»

«SCOMMETTO CHE E' STATO UN SOCIALISTA!!!»

«BASTA!! E' L'ORA DI FINIRLA CON LE CALVANNIE AI SOCIALISTI... FATE IL GIOCO DI DEMOCRAZIA!!!»

«COME POSSIAMO FARCI IL GOVERNO INSIEME SE CON TINUIAMO A DARGLI DEI 'LADRI'??»

«HANNO PESCATO I PESCI DELL'ACQUARIO DI CAMOGLI... SCOMMETTO CHE IL PESCATORE E' UN SOCIALISTA!!»

«BE', COSI' VA GIA' MEGLIO...»

**Una ex di Prima Linea  
in «permesso speciale»  
a passeggio per Bologna**

BOLOGNA — Il 23 dicembre se ne era andata in giro per Torino, insieme ad altre nove detenute, tutte appartenenti alle Brigate Rosse o a Prima Linea. Quattro ore di libertà, dalle 15 alle 19. Prima al teatro, poi a bere un aperitivo in un bar, sotto lo sguardo vigile di giudici e poliziotti. In carcere c'è rimasta ancora pochi giorni. Il 29, grazie ad un permesso straordinario concessole per il grave stato di salute della madre, che ha di recente subito due operazioni, ha potuto tornare nella sua città, Bologna. Liviana Tosi, 35 anni, ex terrorista di Prima Linea, resterà in famiglia fino a lunedì quando dovrà rientrare alle Nuove di Torino. Condannata a trent'anni per concorso nell'omicidio del dirigente della Fiat Carlo Ghiglieno e per aver partecipato ad altre azioni terroristiche, tra cui l'assalto alla scuola per quadri aziendali di Torino, Liviana Tosi, ex operaia della Mignetti, fu arrestata nel capoluogo piemontese l'8 ottobre dell'80. Era latitante dal 7 aprile del '78. Nell'83 firmò, insieme ad altri appartenenti a Prima Linea, un documento di dissociazione dalla lotta armata che fu letto a Bologna in un'aula della Corte d'Assise. Ora fa parte, insieme a Susanna Ronconi ed altre, della cosiddetta «area omogenea» delle Nuove di Torino. Liviana Tosi in questi giorni ha potuto girare liberamente per la città. Ha il solo obbligo di presentarsi una volta al giorno dai carabinieri. Con i giornalisti ha scambiato poche battute per telefono. Ha parlato in particolare dei suoi rapporti con le istituzioni e di un seminario che lei e le altre detenute stanno organizzando con il sindacato. La decisione di permettere il «Capodanno» in casa a parecchi ex-br, tra cui alcuni protagonisti del caso Moro, come Faranda e Morucci, ha provocato da più parti reazioni polemiche.

**Ricoverato  
Villa:  
infarto**

ROMA — Il cantante Claudio Villa è stato ricoverato nel Policlinico Gemelli, a Roma, per infarto del miocardio. È sottoposto a terapia intensiva. I primi sintomi del malessere Claudio Villa li ha notati il primo gennaio proprio mentre stava festeggiando il suo sessantunesimo compleanno. Lo ha reso noto ieri sera la suocera del cantante, Concetta Cervo, che vive a Napoli ma che in questi giorni si trova a Roma per trascorrere le vacanze assieme alla figlia ed alle nipotini. «Mentre stava mettendo in moto la motocicletta — ha detto all'Ansa la signora Cervo — ha avvertito un dolore lancinante al petto ed allo stomaco. Si è riposato ma, in serata, ha avuto un nuovo attacco. Si è recato nella clinica Moscati dove i medici gli hanno riscontrato l'infarto e l'hanno fatto ricoverare urgentemente nel Policlinico Gemelli. La situazione è ora stazionaria.



**Lee  
Jacocca  
divorzia**

DETROIT (Usa) — Lee Jacocca, presidente della grande casa automobilistica statunitense «Chrysler», ha avviato le pratiche per il divorzio dalla moglie, Peggy, con la quale si era unito in matrimonio meno di nove mesi fa: lo ha annunciato un portavoce della casa automobilistica. La portavoce ha detto che non sono noti i motivi della decisione. Lee Jacocca, 62 anni, e Peggy Johnson, 35, si erano sposati lo scorso 17 aprile nella cattedrale di San Patrizio, a New York, dopo un fidanzamento durato quasi due anni. Jacocca era già stato sposato una volta: la moglie, Mary, morì nel 1983 dopo una lunga lotta contro il diabete. Il secondo matrimonio fu con l'attrice Maggie Johnson di 27 anni. Raggiunta nella sua abitazione la signora Jacocca ha spiegato che la decisione di divorziare non era improvvisata. «Per il bene di tutti non posso parlare ora. Attualmente vivo a New York e conto di rimanervi» ha detto Peggy Johnson.

**Nel napoletano un'altra rapina  
cruenta: tre feriti, arrestato  
all'ospedale uno dei banditi**

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Rapina con sparatoria l'altra notte a Frattamaggiore in provincia di Napoli. Sono rimasti feriti un agente di Ps, la figlia di quattro anni e un rapinatore, nel frattempo, un «colpo» che per puro caso non si è trasformato in tragedia. Infatti un proiettile è entrato nella regione cranica dietro l'orecchio sinistro dell'agente, ma la pallottola è fuoriuscita senza creare danni al cervello. Paolo Martiniello, di 28 anni, l'altra sera intorno alle 23 stava rientrando a casa con la moglie e la figlia. In tutto il napoletano le rapine notturne sono diventate una vera e propria piaga, ed altrettanto proprio la rapina sembra essere diventata il mezzo più usato per impossessarsi di un'auto. Forse per questo, quando l'agente ha visto avvicinarsi due persone, si è insospettito. Infatti si trattava di una rapina ma, alla richiesta di denaro e dell'auto, l'agente ha reagito ed i due malviventi hanno sparato. Il poliziotto, sebbene colpito, ha estratto a sua volta la pistola ed ha risposto al fuoco ferendo uno dei due rapinatori. I due nella fuga hanno, però, continuato a sparare ed uno dei proiettili ha colpito la piccola Valentina, di 4 anni, che stava rincantucciata sul sedi-

lo posteriore della macchina. Le urla, gli spari, il pianto disperato della bambina e di sua madre hanno richiamato l'attenzione di alcuni vicini che hanno soccorso padre e figlia portandoli all'ospedale locale. Il rapinatore, nel frattempo, era stato portato — forse dal complice — all'ospedale napoletano Cardarelli, dove gli agenti di servizio lo hanno arrestato. L'arresto di Francesco Esposito è avvenuto proprio mentre arrivavano all'ospedale napoletano da quello di Frattamaggiore le due vittime, trasferite per cure più appropriate. Anche il complice è stato identificato e la polizia si dimostra piuttosto ottimista sul suo imminente arresto. Le condizioni dei feriti sono migliorate nel corso della giornata. Francesco Esposito è stato trasferito nell'infermeria del carcere di Poggioreale, mentre per l'agente è stata scelta la prognosi: guarirà in una quarantina di giorni. Anche la bambina dovrebbe ristabilirsi in breve tempo. Le rapine sono state una vera e propria piaga di queste festività natalizie. Il bilancio degli ultimi quindici giorni è piuttosto pesante: tre morti e dodici feriti.

**Taglia su  
investitori  
del figlio**

PADOVA — Una taglia di 5 milioni è stata pubblicizzata con centinaia di manifesti sui muri di Asiago (Vicenza) per stracciare l'auto-pirata che ha investito l'altra sera, tra Gallo ed Asiago, Paolo Dal Bello, 15 anni, che ha riportato la prognosi riservata per la frattura del femore e la commozione cerebrale. Il ragazzo è ricoverato all'ospedale di Asiago. Il padre, Piero, residente a Padova, ha preso l'iniziativa della taglia per rimproverare gli investigatori d'Asiago. I testimoni, Paolo Dal Bello è stato investito da una Fiat 127 bianca con targa vicentina, «il mio gesto» — ha dichiarato Piero Dal Bello — non è una spacciatata bensì un tentativo di scuotere la gente cercando di sensibilizzarla al problema. Non insegno vendicte né cerco rivalse in sede civile per quanto accaduto a mio figlio. Ammetto lo scherzo involontario, ammetto anche lo sbaglio, ma non ammetto — ha concluso la vigilanza di chi si dà alla fuga lasciando il ferito senza soccorsi.

**Gli ultimi due casi hanno sconvolto la città**

**Aids, Bologna ha paura**

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Due bambini morti per Aids all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Sono un maschio di tre anni e una femmina che avrebbe compiuto tre anni il 7 febbraio. Sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altro: il bimbo alle quattro del mattino, la bimba alle undici di sera.

**In Emilia Romagna morti  
quattro bimbi in 3 mesi**

Parlano i sanitari dell'ospedale Sant'Orsola - È già partito il piano di informazione e prevenzione organizzato dal Comune

«Non esiste. Posso dire che il bambino è stato seguito in maniera eccellente dalla comunità che in questi anni lo ha allevato come una madre alleva il proprio figlio. Poi, forse, sarà dispo anche dalle nostre cure, dalle particolari precauzioni adottate, a cominciare dall'eccezionale in simili condizioni è sopravvissuto quattro anni. Molto scarse, invece, le notizie sulla bimba. Sulla

facile di trasmissione della malattia». E della madre della piccola che sapete? «Sappiamo che è morta, ma non so se per Aids o per altro. Probabilmente non era neppure tossicodipendente». «Mia moglie — conferma il marito — non era tossicodipendente e non è morta neppure di Aids. Tra l'altro, due anni fa, non è stata sottoposta a nessun esame che potesse far pensare a qualcosa del genere.

**Uccide amante  
poi si spara  
al petto:  
è ferito**

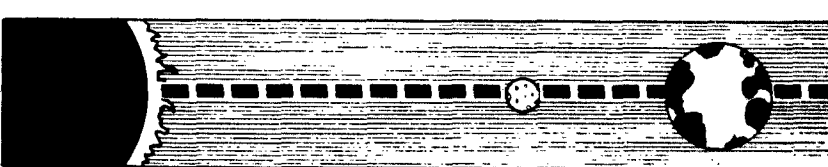
NAPOLI — Un uomo di 53 anni, Gaetano Gubidoso, ha ucciso l'ex amante con una fucilata e poi ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi al petto. Il tragico fatto di sangue è accaduto ieri a Torre del Greco, in provincia di Napoli, una strada alle falde del Vesuvio. La donna, Felicia Rodriguez, di 46 anni, vedova, puericultrice presso l'ospedale di Scafati, è morta all'istante, mentre il Gubidoso è stato soccorso ed accompagnato all'ospedale Maresca della cittadina vesuviana dove, dopo un delicato intervento chirurgico, si trova ricoverato con prognosi riservata e pianonato. Gaetano Gubidoso, sposato e con quattro figli, è originario di Scafati e dipendente della ferrovia S. Antonio, una strada stretta alle falde del Vesuvio. Due anni fa aveva conosciuto la Rodriguez, vedova e con due figli. Sul sedile dell'autovettura è stato rinvenuto un biglietto in cui l'uomo afferma di essere stato sempre maltrattato dall'amante.

**Tagliamento:  
danni gravi  
e duraturi  
alla fauna**

UDINE — Le conseguenze dell'incidente ecologico avvenuto mercoledì in Friuli, quando un coilante fuoriuscì da una cartiera di Moggi Udinese si è riversato nelle acque del fiume Pelia e da questo in quelle del Tagliamento, provocando la morte per asfissia di migliaia di pesci, sono state esaminate in una riunione convocata dall'assessore regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia, Gabriele Renzulli. Nelle acque inquinate non è stata riscontrata la presenza di formaldeide, che avrebbe potuto provocare nuovi effetti tossici sulla fauna, mentre entro pochi giorni verranno compiute in acquario prove biologiche su campioni di pesce, utilizzando la schiuma prelevata dalle acque del Tagliamento. I partecipanti alla riunione hanno comunque convenuto che il danno ambientale ed economico non sarà circoscritto al valore dei quantitativi di pesci morti particolarmente pesanti. Infatti, appaiono le operazioni di reimmissione in quelle acque di pesci come il temolo e la trota marmorata.

**Onde anomale,  
neve, vento  
Negli Usa  
già 15 morti**

**Stato di emergenza sulla costa atlantica**  
«Tutta colpa dell'allineamento di Luna, Terra e Sole» - Il maltempo si sposta in Europa: piogge in Germania e previsioni di un'ondata di freddo anche in Italia

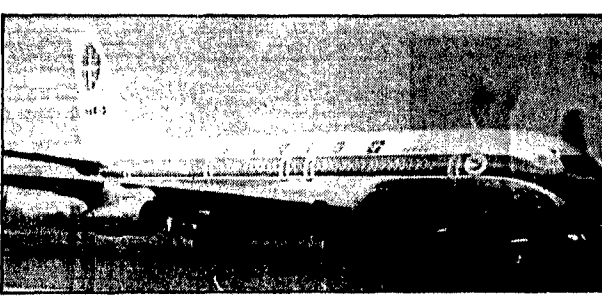


Il maltempo si sposta in Europa: piogge in Germania e previsioni di un'ondata di freddo anche in Italia. Sulla costa atlantica dello Stato di New Jersey, trecento abitazioni sono state distrutte e i danni superano i cinquecento miliardi di lire. Intanto, l'ondata di freddo, pioggia e neve sembra spostarsi verso est investendo l'Europa.

La zona settentrionale della Germania Federale è stata infatti colpita da piogge violente. Anche qui strade allagate, ristoranti di campagna sommersi da fiumi straripanti, passerelle da marciapiede a marciapiede per permettere il passaggio dei pedoni. Ma le previsioni meteorologiche avvertono che, nelle prossime ore, potrebbe toccare all'Italia: si parla di neve sulle zone centro-meridionali anche a bassa quota, di getate al Nord e di possibili tuargellate al Sud e lungo la costa adriatica. «Tutta colpa della perturbazione che, arrivando dal Nord, dovrebbe abbassare notevolmente le temperature sulle nostre regioni: il momento dovrebbe scendere infatti ben al di sotto delle medie stagionali. Da lunedì, la neve dovrebbe fare la sua comparsa anche nella Pianura Padana.

**Si incendia un motore poco dopo il decollo dalla capitale della Costa d'Avorio**  
**Precipita aereo brasiliano: 49 vittime**

ABIDJAN — L'aereo era decollato da pochi minuti dalla pista di Abidjan, nella Costa d'Avorio, quando il comandante comunicava alla torre di controllo di avere difficoltà. Dopo pochi istanti la situazione si faceva drammatica: dall'aereo annunciavano che si era incendiato un motore. «Torno indietro per atterrare», era riuscito a dire il comandante. Ma dopo mezz'ora il Boeing 707 della compagnia aerea brasiliana «Varig» si schiantava al suolo nella foresta di Akkro a 35 chilometri dalla capitale del Paese africano. Delle cinquantine persone a bordo, solo due sono sopravvissute, anche se gravemente ustionate. Per gli altri 49 passeggeri non c'è stato nulla da fare. L'incidente aereo è accaduto poco prima delle quattro del mattino (ora italiana). Il Boeing 707 della «Varig» aveva a bordo, oltre a dodici persone di equipaggio, un cinghio, due francesi, un inglese, uno statunitense, due tedeschi occidentali, due cittadini del Senegal, un cittadino del Camerun, 21 brasiliani e dieci abitanti della Costa d'Avorio. L'aer-



Un Boeing 707 della Varig simile a quello precipitato in Costa d'Avorio

ha chiesto ad un contingente di fanti francesi di intervenire sul luogo della scia. Un elicottero si è levato in volo e ha identificato il punto della foresta dove bruciavano i resti del Boeing. Sono stati i soldati europei a trovare i due sopravvissuti (un libanese e un africano) al tremendo impatto dell'aereo contro il suolo. Ieri, la tv brasiliana ha diffuso le notizie sulla scia, una anche attraverso collegamenti in diretta via satellite con la Costa d'Avorio. Aila «Varig» di Rio, presa d'assalto dai parenti dei brasiliani residenti in Costa d'Avorio e dai giornalisti, il caos era totale, tanto che la compagnia aerea non era ancora riuscita a fornire, sino alle prime ore del pomeriggio, un elenco preciso delle vittime.

MADRID — Un'altra sciagura aerea è avvenuta l'altro ieri nella Guinea Equatoriale, dove un aereo da trasporto spagnolo «Avioacar T-12» a non è riuscito a decollare precipitando nell'oceano al termine della rincorsa sulla pista. I morti sono 22, dodici spagnoli e dieci cittadini dell'area. Tra questi la moglie e cinque figli del ministro dell'Industria e del Commercio della Guinea. Il disastro è accaduto a Bata, l'aeroporto dove dovette raggiungere Malabo, la capitale del Paese, a 300 km di distanza. Da lì la comitiva avrebbe dovuto proseguire il suo viaggio verso la Spagna con un volo della compagnia di bandiera, Iberia. Il governo spagnolo ha aperto un'inchiesta.

**Il tempo**

LE TEMPERATURE	RAIURATE
Bolzano	- 5 - 8
Verona	- 3 - 1
Trieste	3 - 9
Venezia	- 1 - 4
Milano	- 3 - 14
Torino	- 3 - 12
Cuneo	4 - 10
Genova	8 - 16
Bologna	- 3 - 10
Firenze	1 - 9
Roma	1 - 14
Ancona	0 - 8
Perugia	4 - 8
Pescara	2 - 10
Aquila	- 2 - 9
Roma U.	1 - 14
Roma F.	3 - 15
Campania	3 - 9
Bari	8 - 11
Napoli	5 - 16
Polenzia	np np
S.M.I.	10 - 15
Reggio C.	9 - 15
Mezzogiorno	10 - 15
Palermo	12 - 15
Catania	10 - 16
Alghero	11 - 13
Cagliari	9 - 14

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato dalla presenza di un'area di alta pressione che dai Balcani si estende verso il Mediterraneo centrale. Questo centro d'azione convoglia verso le nostre regioni aria fredda di origine continentale.

Ad Atlantic City — la città che gareggia con Las Vegas per il titolo di capitale del gioco d'azzardo — l'acqua del mare lambisce le scalinate del casinò. A Staten Island, il livello dell'acqua è tale e le onde sono così alte che diviene difficile lo sbarco dei passeggeri dai traghetti che attraccano a Manhattan. A Marshfield, nel Massachusetts, il mare ha invaso la città e l'acqua ha raggiunto nelle strade e nelle case i tre metri d'altezza. A Carolina Beach ieri i bulldozers erano impegnati a liberare le strade da un metro e mezzo di fango portato da una gigantesca mareggiata venerdì scorso. «È tutta colpa dell'allineamento luna-terra-sole dicono alcuni meteorologi americani, sostenendo che le on-

## È quello dell'esattore siciliano Corleo ucciso 11 anni fa Un «impero» da spartire «E il giudice dichiarò che è morto»

Con la dichiarazione di morte presunta i familiari entreranno in possesso di centinaia di miliardi - Il suocero dei gabellieri Salvo (quelli processati per mafia) venne sequestrato nel luglio del '75 e non fece mai ritorno a casa

### Notro servizio

PALERMO — Dopo le traversie giudiziarie nella dinastia dei Salvo-Corleo, i potenti e discussi gabellieri di Salerni che l'Antimafia ha descritto come un «formidabile gruppo di pressione», si è ora aperto il capitolo della successione ereditaria. Ed è una vicenda che mette in movimento interessi di tutto rispetto. In ballo c'è un patrimonio di decine di miliardi azende agricole, cantine sociali, nachehi, azionari di società esattoriali, feudi, immobili sparsi in mezza Sicilia.

Una buona fetta di tutte queste ricchezze, il cui inventario ha impegnato per anni la Guardia di finanza, è da quasi 12 anni congelata. Per la sentenza del 15 luglio 1975 quando il capotitolo del clan degli esattori, Luigi Corleo, venne rapito nelle campagne di Salerni. Di lui non si è saputo più nulla. Le trattative per il rilascio si sono improvvisamente interrotte dopo una richiesta iniziale di venti miliardi di riscatto, vecchi e sofferenti (aveva 75 anni quando fu rapito). Corleo sarebbe morto nelle mani dei suoi sequestratori. Non convinti non solo i carabinieri ma gli stessi familiari che ieri hanno presentato al tribunale di Marsala, competente per territorio, una richiesta per la dichiarazione di morte presunta.

La richiesta è partita dalla moglie

di Corleo Maria Grillo che oggi ha 82 anni e dai tre figli: Maria Lucia, Gaetano e Franco. Quest'ultima è la vedova di Nino Salvo, la mente finanziaria della dinastia morta un anno fa in una clinica svizzera a pochi giorni dall'apertura del maxi-processo di Palermo nel quale figurava imputato di associazione mafiosa. La sua scomparsa ha segnato l'epilogo di una vicenda giudiziaria che ha avuto il merito di chiarire una volta per tutte, il ruolo «inquante» (così lo definisce l'ordinanza di rinvio a giudizio) dei gabellieri di Salerni nella vita pubblica in Sicilia.

La loro grandissima ricchezza politica, di cui ha parlato perfino Tommaso Buscetta, la loro preminenza nella Sicilia meridionale, il loro collegamento con ambienti mafiosi, sono i punti cardine di un potere costruito su una trentennale gestione delle esattorie siciliane in regime di monopolio. Il Salvo erano capaci di condizionare gli stessi governi regionali e di liquidare questi presidenti (come cavavano di trasferire le esattorie alla mano pubblica. «Sono perfino più potenti di una banca», scrisse perfettamente anni fa il «Popolo», organo della Dc Ad illuminare il senso di questa inaspettabile constatazione è stato più di un documento, alcuni anche di un documento in una cassetta di sicurezza. Era la delibera del consiglio di amministrazione della Sigt, la

vecchia società esattoriale del Corleo e dei cugini Nino e Ignazio Salvo, con la quale veniva autorizzata la distribuzione di tangenti ad uomini politici e deputati disposti ad appoggiare la causa dei gabellieri.

A turbare gli equilibri fu, in quel luglio del 1975, il sequestro di Luigi Corleo che il colonnello Giuseppe Russo, poi assassinato, aveva attribuito alla cosca dei corleonesi di Luciano Liggio. Chi altri avrebbe mai osato colpire degli «intoccabili»? Le cosche avevano, a quel tempo deciso di non compiere in Sicilia sequestri di persona. E di questa intesa si era fatto garante Gaetano Badalamenti, a cui non a caso si rivolse Nino Salvo per avere indietro il suocero «vivo o morto». Nino Salvo conosceva Badalamenti? No, ma era amico di due personaggi molto vicini al boss Stefano Boniade e Tommaso Buscetta. Per compensarlo del «disturbo», Nino Salvo consegnò a Boniade (prima disertore dalla giustizia italiana, poi mafia) due miliardi e mezzo. Con Buscetta regolò invece i conti stipulando il boss e la sua famiglia in una villetta.

L'intervento di personaggi tanto autorevoli non sortì comunque gli esiti sperati. Luigi Corleo non tornò più a casa. Nel frattempo, il clan nel Trapanese una fida sanguigna che sistematicamente eliminò tutti coloro che, a torto o a ragione, erano

Gino Brancato



Luigi Corleo



Nino Salvo

## Senza soluzione Sud Tirolo La Corte dei Conti: «La provincia di Bolzano non è uno Stato»

Bocciato un decreto della giunta sulla tutela della minoranza di lingua tedesca

ROMA — La Provincia di Bolzano non può arrogarsi diritti e poteri che spettano invece a uno Stato. E non può diventare il portavoce istituzionale delle istanze della minoranza locale nei confronti del governo. E questo il senso di una sentenza della Corte dei Conti che ha bocciato un decreto della giunta provinciale di Bolzano e che sembra destinata ad inscrivere nel complesso «contenzioso» della giunta provinciale una «status» di diritti internazionali. Più specificamente il potere di verificare, accertare e correggere applicativa di parte del governo e del parlamento degli impegni assunti con l'accordo stipulato a Parigi nel '68 tra l'Italia ed Austria.

È vero che sostanzialmente il decreto della giunta provinciale di Bolzano non ha ricorrenza alla provincia autonoma di Bolzano. Il potere di verificare se ai Sud Tirolo possa essere applicata l'«status» di diritti internazionali. Più specificamente il potere di verificare, accertare e correggere applicativa di parte del governo e del parlamento degli impegni assunti con l'accordo stipulato a Parigi nel '68 tra l'Italia ed Austria.

«Sono vittime della mafia, ha proclamato in tribunale Ignazio Salvo. Il sequestro di Luigi Corleo sia stato concepito più che altro come un atto di sfida verso i Salvo e i loro amici.

La mancata restituzione del cadavere avrebbe accentuato la ferocia dello «sgarro» non soltanto per i comprensibili risvolti umani ed affettivi ma soprattutto per le conseguenze di ordine patrimoniale. Fin quando non ci sarà una sentenza di morte presunta gli eredi di Corleo non potranno dividersi i suoi beni, che devono avere un valore davvero considerevole se a suo tempo Nino Salvo si dichiarò disposto a pagare centinaia di milioni pur di avere indietro il corpo del suocero.

Siamo vittime della mafia, ha proclamato in tribunale Ignazio Salvo. Il sequestro di Luigi Corleo sia stato concepito più che altro come un atto di sfida verso i Salvo e i loro amici.

La mancata restituzione del cadavere avrebbe accentuato la ferocia dello «sgarro» non soltanto per i comprensibili risvolti umani ed affettivi ma soprattutto per le conseguenze di ordine patrimoniale. Fin quando non ci sarà una sentenza di morte presunta gli eredi di Corleo non potranno dividersi i suoi beni, che devono avere un valore davvero considerevole se a suo tempo Nino Salvo si dichiarò disposto a pagare centinaia di milioni pur di avere indietro il corpo del suocero.

## Altissimo (Pli): «La staffetta di marzo non è automatica»

ROMA — Secondo il Pli la «staffetta di marzo non è automatica, tutto è da contrattare. In un'intervista al Grl il segretario del partito liberale, Renato Altissimo, afferma infatti che il cambio della guardia a palazzo Chigi, «un passaggio del cui momento importante, che va discusso. L'accordo è che ci sia un passaggio, o fra un socialista o un democristiano, ma è tutta incerto ancora la struttura del governo, e questo sarà elemento determinante di tutta l'operazione». D'altro canto il segretario liberale non nasconde il rischio di elezioni anticipate.

## Nucleare, incontro europeo Negri critica Corbellini (Enel)

ROMA — La Conferenza di Venezia sull'energia non avrebbe senza la garanzia che non sia più prevalente una posizione precostituita. Lo sostiene il dr. Franco Foschi, uno dei relatori all'imminente audizione pubblica convocata alla sede della Camera dei deputati dal Consiglio di Stato. L'opera, a Parigi interverrà Boris Semenov, vicepresidente della commissione statale per l'utilizzazione dell'energia nucleare. Intanto il segretario radicale Giovanni Negri ha inviato a tutti i partiti una lettera nella quale chiede che si esprimano pubblicamente sulla «senza della Conferenza internazionale che nel 1984 avrà luogo a Ginevra e sui confronti della questione nucleare. Il sollecito è seguito alle affermazioni del presidente dell'Enel Corbellini che ha chiesto alla Corte di annullare con una sentenza anche i tre nuovi referendum anti nucleari, che saranno esaminati il 14 gennaio.

## Aiuti ai Mozambicani, querelato «Il Mattino» di Napoli

Il direttore esecutivo del Fai (Fondo aiuti italiani) ministro plenipotenziario Claudio Moreno ha dato mandato all'altro legale di querelare il direttore de «Il Mattino» di Napoli Pasquale Nonno, e il giornalista dello stesso quotidiano Ciro Paolillo. L'azione penale, che riguarda l'assistenza di risarcimento danno, nei confronti della società editrice nasce da un articolo a firma Ciro Paolillo pubblicato il 28 dicembre scorso dal quotidiano napoletano in esso il direttore esecutivo del Fai veniva chiamato in causa per la interruzione dei corsi di studi in Mozambico. «Non sono mai manomessi», sostiene questo concentrato di insinuazioni di falsità e di illazioni tendenziose e irresponsabili, ha detto il ministro Moreno, «io sono responsabile, per la mia parte, di un servizio di alto valore civile che si svolge alla luce del sole. Chi tenta di screditarlo non può illudersi di farlo senza essere chiamato a rispondere».

## La Procura bolognese interdice cento psichiatristi di Imola

BOLOGNA — La Procura della Repubblica di Bologna ha segnalato al pretore di Imola ha avviato le procedure per l'interdizione di un centinaio di lungodegenti degli ospedali psichiatrici «Osservatorio di Imola». Lo denuncia in un comunicato l'associazione «Al margine», costituita a Forlì da familiari di sofferenti psichiatrici e cittadini impegnati nell'attuazione della legge 180. Nella nota si fa notare che quei magistrati si sono solerti nel promuovere l'interdizione dei ricoverati non solo per preoccupati di contribuire sulle inadempienze dei pubblici poteri nel superamento delle vecchie strutture manicomiali e nel recupero degli internati. Tale azione di recupero avrebbe infatti rimesso il presente stato di incapacità che costituisce il presupposto del provvedimento di interdizione giudiziale. L'associazione «Al margine» ha chiesto che, per la gestione degli interessi di queste persone si sarebbe potuto fare fronte con l'adozione di provvedimenti del giudice tutelare ai sensi della legge 833 sul servizio sanitario nazionale. L'interdizione costituisce infatti un ostacolo ai tentativi di riabilitazione, del soggetto e di un suo inserimento nella società.

## Piemonte, in quindici giorni bruciati 600 ettari di boschi

TORINO — Negli ultimi 15 giorni 600 ettari di prati e di boschi piemontesi sono stati distrutti dal fuoco che si propaga a causa della siccità e del vento. Secondo informazioni fornite dalla guardia forestale Roghi sono tuttora attivi nei territori dei comuni di Gaiaveno (Torino), di Campiglia Cervo (VerCELLI) e di Castiglione (Cuneo). Le fiamme, sostengono i responsabili della guardia forestale, sono quasi sempre originate dalla bruciatura di stocchi da parte di contadini o dalla imprudenza di giganti. Per quanto riguarda le condizioni meteorologiche da ottobre ad oggi sul Piemonte sono caduti meno di tre millimetri di pioggia. E non si tratta comunque, secondo l'aeronautica militare di un fenomeno eccezionale. Nel '81 vi era stato un inverno identico.

## Domani a Roma i funerali del giornalista Ennio Capececatro

ROMA — Si svolgeranno domani a Roma alle 11 del Policlino Gemelli i funerali del giornalista Ennio Capececatro. Redattore e articulista in molti giornali, padre del nostro «Punto», Ennio Capececatro è morto l'altra sera all'età di 73 anni. La causa era un ictus alessandrino. Gli inquirenti hanno rinvenuto, in un'abitazione, una nota al quotidiano milanese «Milano Sera», redattore all'«Unità» e inviato speciale di «Paese Sera», giornalista di «L'Espresso», «Avvenimenti», articulista del giornale genovese «Il Secolo XIX», collaboratore di inchieste televisive «Uno di noi» e «L'Espresso», pubblicato tra l'altro «Un codice da buttare». Al momento della morte Capececatro lavorava le commesse condotte, in tutta la redazione de «Unità».

## È morto Massimo Grillandi, autore di grandi biografie

ROMA — Lo scrittore Massimo Grillandi è morto ieri a Roma improvvisamente per un attacco di cuore. All'età di 67 anni Grillandi che lascia la moglie e due figlie, era nato a Forlì il 6 agosto 1921 ed aveva raggiunto la notorietà principalmente attraverso una serie di biografie dedicate a grandi donne del passato: «L'infatuazione di Castiglione e Maria Harri oltre che con numerosi romanzi e raccolte di versi».

## Il partito

**Manifestazioni**  
DOMANI Pecchioli Valle Susa (Torino) A Alberici Trieste L Turco Rimini T Ariste Palermo GIOVEDÌ E Ferraris Pava

**Segretari regionali e di federazione**  
Giovedì 8 gennaio 1987, alle ore 15.30 è convocata la riunione del segretario regionale e dei segretari di Federazione delle grandi città Torino Milano Genova Venezia Bologna Firenze Roma Napoli Bari Palermo Catania Cagliari All'odierna conferenza di organizzazione Fgci conferenza nazionale sulla giustizia tessaramento

**Ricerca scientifica a Frattocchie**  
12.15 gennaio «La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche in Italia» Lunedì 12 ore 16 «Ricerca scientifica e nuove tecnologie» che cosa sta accadendo nel mondo? Giovedì 13 alle 9.30 «Innovazioni tecnologiche nella grande e nella piccola impresa». Ore 16 «Esempio del caso italiano» Mercoledì 14 ore 9.30 «Le imprese e il futuro continuo e le imprese a flusso discontinuo» Ore 16 «La Fiat e la Montedison» Giovedì 15 ore 9.30 «Innovazione di sistema» (Andriani)

**«Carta delle donne»**  
Giovedì 8 alle 9.30 presso la Direzione provinciale delle responsabilità femminili provinciali a regionali e del parlamento comun. sta sulla «Carta delle donne»

**Seminario su «Il lavoro nelle Ferrovie»**  
Il Seminario del giorno 7 gennaio è stato spostato al 13.20 gennaio presso l'Istituto di studi «P. Togliatti» di Frattocchie e il lavoro andrà in lunedì 19 alle 9.30 con l'introduzione della compagna L. Pirelli e la relazione di Fabio Cuffini su «Ordinamento e nuova organizzazione del lavoro». Giulio Caporali su «Investimenti nuove tecnologie e occupazione» Mauro Moratti su «Democrazia industriale e relazioni sindacali». Il compagno Lucio Libertini concluderà la d. s. s. su martedì 20 gennaio. Interverrà Lucio De Caroli per la Segreteria confederale della Cgil

**Convegno nazionale Pci sulla forestazione**  
Il 10 gennaio p. v. si svolgerà a Montecatini Terme nella Sala dell'Autonomia regionale e nazionale del Pci sul tema «Una politica della forestazione per la tutela dell'ambiente per lo sviluppo delle risorse e la crescita economica per nuove opportunità occupazionali». T. Marino Renzi, deputato al Parlamento Europeo, e Giancarlo Savoca, direttore dell'Azienda forestale dell'Emilia Romagna, terranno le relazioni introduttive. Sono previste comunicazioni su diversi aspetti della questione».

## Forse Madrid concederà ospitalità ai giovani fuggiti da Teheran

# Odisea finita per i 3 iraniani?

## La Caritas: «L'Italia non ha voluto aiutarli»

I tre clandestini antikhomelini sono ancora a Francoforte - Buoni spragiri per la loro sorte. Nuove accuse alle nostre autorità: «La polizia ha dato l'ordine di non farli scendere»

Dalla nostra redazione (ROMA) — Sono continuate ieri per tutta la giornata, a Francoforte, le trattative per l'acquisto di una poltrona in Germania a tre giovani iraniani antikhomelini clandestini e boyds del mercantile svedese «Skodborg».

I tre si trovano in una sala dell'aeroporto tedesco e al loro destino discutono un rappresentante della Repubblica federale e un diplomatico spagnolo assistito da un funzionario dell'alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite. Gli iraniani hanno chiesto di rimanere in Germania — dove uno di loro ha dei parenti emigrati in precedenza — ma ci sono problemi formali di autorizzazione. In caso di rifiuto Shamiak, Shamoldin e Majid dovrebbero riprendere

l'aereo e raggiungere Madrid dove, secondo un impegno ufficiale dell'autorità spagnola, avrebbero l'ospitalità. Se la vicenda umana dei tre giovani iraniani non si risolvesse in un paio di giorni non accennano a calmarci le polemiche sul comportamento delle autorità italiane accusate di aver fatto di tutto per liberarli della loro presenza, lasciando cadere le loro implorazioni di aiuto e correndo anche il rischio che gli sventurati di sereno fossero di nuovo in trappola, col essere rimandati in Iran dove li attende il potone di esecuzione.

Anche il rappresentante della Caritas a Genova, Salvatore Salvo, che si occupò della vicenda durante la sosta genovese della «Skodborg», è intervenuto nella polemica sollevata dalle denunce dello studioso interprete Shalam Rhea. «Nel pomeriggio del 31 dicembre»

Il ministero degli Interni mi ha risposto che a quell'ora dell'ultimo dell'anno al ministero non aveva trovato nessuno.

Shamiak, Shamoldin e Majid hanno raccontato d'essere fuggiti, in circostanze al limite della credibilità, dal fronte dove infuriava la guerra tra Iran e Iraq i primi due — dicono — dopo l'ennesima carneficina nei pressi di Basora riuscirono a disertare attraversando il deserto del fuoco e passando in territorio iracheno con un jeep. Dopo aver attraversato tutto l'Iraq indisturbati i due affermano di aver raggiunto il Nord del paese dove avrebbero incontrato un soldato iraniano. Il soldato iraniano con il sequestro dei nostri connazionali a Teheran. Intanto a Roma all'aeroporto di Fiumicino, è giunta una famiglia iraniana (padre, madre e due figli) che ha chiesto e ottenuto asilo politico.

Paolo Saletti

## Un bimbo di 4 anni annega in una fogna

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un bambino di quattro anni, Gennaro Lambiase, figlio di una famiglia di terremotati di Castellammare di Stabia, che da anni è ospitata nell'ex «Colonia ferroviaria» situata alla periferia della città, è morto cadendo in un fossato che funge da fogna del complesso, mentre stava giocando. L'incidente è avvenuto l'altra sera. Secondo una prima parziale ricostruzione il bambino stava rincorrendo un cane quando è caduto nel fossato pieno d'acqua ed è annegato. I genitori dopo qualche minuto di assenza lo hanno cercato e poi alle ricerche hanno partecipato anche i vicini, ma il

corpino è stato trovato solo un'ora più tardi, quando ogni soccorso è risultato inutile. Sull'episodio sono in corso le inchieste di rito, tra cui quella della Magistratura, inchieste dovessero anche perché la situazione di pericolo di quel fossato e quella in cui si trovano gli ospiti dell'ex colonia statale più seria che si può immaginare.

Denunce. In particolare era stata sollecitata la copertura del fossato proprio perché costituiva — come è stato provato dai fatti — un grave pericolo per l'incolumità dei terremotati alloggiati nella «ex colonia ferroviaria». La morte del piccolo Gennaro Lambiase ha provocato quindi una nuova ondata di proteste e di rabbia.

## Denunciato noto legale Non aveva la laurea

AVELLINO — La procura ha aperto un'inchiesta sulla vicenda dello studente universitario Carmine D'Anna, di 27 anni di Avellino, che da tempo svolgeva l'attività di avvocato penale difendendo anche in Corte di Assise. A far scoprire il fatto avvocato che dopo aver fatto pratica con un penalista avellinese, aveva aperto uno studio in proprio nel centro della città, e stato un esposto presentato da un iscritto all'ordine forense alla magistratura.

Dalle prime indagini non si è avuta alcuna traccia del certificato di laurea di D'Anna. Questo avrebbe dovuto averlo a suo tempo depositato presso gli organi competenti del tribunale di Avellino. Da parte sua il pretore ha denunciato D'Anna per esercizio abusivo della professione. Sembra, infatti, che il giovane, iscritto alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Avellino, abbia sostenuto alcuni esami per il conseguimento della laurea. Tra i processi nei quali D'Anna è intervenuto come difensore figura quello contro il sindaco di Quindici Raffaele Grazianno, ritenuto accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico.

## La preziosa opera d'arte rinvenuta a Locri il secolo scorso è ora in un museo di Berlino Est

# Tornerà in Calabria la bella Persefone?

La storia della statua sembra ricalcare la leggenda mitologica, a cominciare dal suo rapimento - Avviate le procedure per ottenere il rientro in patria - Trattative difficili

**Notro servizio**  
CATANZARO — Ritornerà in Calabria la bella Persefone di Locri? Gli assessori regionali al turismo e alla cultura hanno deciso di chiedere al ministero dei Beni culturali una iniziativa sul governo tedesco perché venga restituita all'Italia ed alla Calabria la statua sconosciuta ed indicata da tutti gli studiosi del mondo come «La Persefone di Locri».

Si tratta di una preziosa opera d'arte ritrovata alla fine del secolo scorso quando furono avviati, su sollecitazione di Paolo Orsi, i lavori di scavo per riportare alla luce i resti dell'antica città greca di Locri. Come accade per altre testimonianze di straordinaria importanza della Locride finite a decorare le case di nobili ed agrari della zona, il più delle volte inconsapevoli di avere a contatto con reperti capaci di raccontare l'origine della nostra civiltà, un patrimonio poi recuperato solo in mini-

ma parte anche la dea Persefone sparì appena rimessa dalla tomba.

Da allora si tende della statua sembrano essersi soprattutto «preoccupate» di far rivivere nella realtà le leggende di Persefone, a cominciare dal mito del suo rapimento ad opera di Plutone che se la portò via mentre era intenta a raccogliere fiori assieme alle ninfe. Più prosaicamente la statua emersa a Locri restò languente nascosta in un frantoio protetta da giuramenti segreti e minacce pagane di dannazione contro chi ne avesse rivelato il nascondiglio. Fino a che a Locri nessuno riuscì a ritrovarla. Anche a Demetra madre di Persefone era capitata la stessa cosa. Per nove giorni e nove notti senza mai bere mangiare e lavarsi aveva girato deperitutto con tra le mani due grandi pini usati come torce che aveva acceso nel cratere dell'Etna che sorregge sulla costa sicula quasi di-

ripetto a Locri.

La statua, secondo una ricostruzione mai confermata, fu portata da Locri a Taranto e da qui sarebbe venuto il coinvolgimento che fosse un reperto di quella zona.

Improvvisamente la bella Persefone ricomparve a Parigi dove fu accolta trionfalmente. Si scatenò una lunga polemica sul modo in cui la giunta in Francia. Il governo italiano considerò illegale quell'espatrio. Pressioni diplomatiche unite ai giudizi dei cultori del diritto internazionale convinsero alla fine il governo francese a confiscare l'opera, che si trovava in possesso di privati ordinando la restituzione al nostro paese. Ma anche Giove costretto da Demetra che aveva minacciato di non rimettere più piede in cielo se non le avessero restituito il proprio fratello Plutone di restituirla.

Purtroppo anche nella realtà, le rocambolesche vicissitudini che si intrecciano alla storia della statua impe-

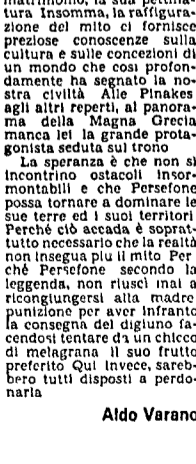
era la divinità più venerata a Locri. Centinaia di Pinakes, i quadrati rettangolari che venivano sospesi ai muri e forse addirittura agli alberi posti nel recinto sacro della dea la riproduzione in rilievo in mille scene che ci raccontano gli usi ed i costumi dell'antica Grecia occidentale.

Perché è difficile Persefone che si trasformava da fanciulla in donna in dei sacrifici in suo onore. La raccolta della frutta per la dea. La preparazione della sposa ed il rito del matrimonio, la sua pettinatura insomma, la raffigurazione del mito ci fornisce preziose conoscenze sulla cultura e sulle concezioni di un mondo che così profondamente ha segnato la nostra civiltà.

Alle Pinakes agli altri reperti, al panorama della Magna Grecia manca lei la grande protagonista seduta sul trono.

La speranza è che non si incontrino ostacoli insormontabili e che Persefone possa tornare a dominare le sue terre ed i suoi territori. Perché è accettato, è soprattutto necessario che la realtà non inseguia più il mito. Perché Persefone, secondo la leggenda, non riuscì mai a ricongiungersi alla madre punitrice per aver infranto la consegna del digiuno facendosi tentare da un chicco di mela granata il suo frutto preferito. Qui invece, sarebbero tutti disposti a perdonarla.

Aldo Varano

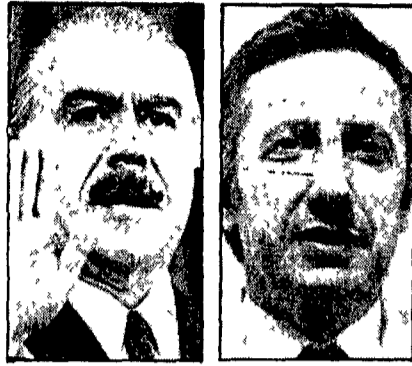


La Persefone di Locri al Museo Pergamo di Berlino Est (foto di S. G. Santagata)

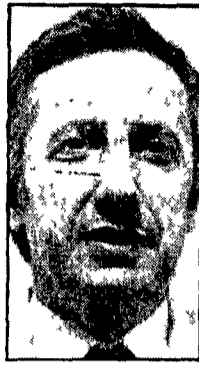
**BRASILE** Fallisce il sogno di Sarney, l'inflazione sarà del 100%

# Amaro risveglio a Rio: prezzi alle stelle, il piano cruzado non va

Si attendono altri aumenti dopo quelli del latte, benzina e sigarette - Crollo della popolarità della coalizione governativa - Ai risparmiatori interessi del 250%



José Sarney



Dilsen Furnaro

**Del nostro inviato**  
**RIO DE JANEIRO** — «Presidente, non ha una notizia buona e una cattiva», dice Dilsen Furnaro, ministro dell'Economia. È Sarney «Prima la buona per carità: siamo riusciti ad ottenere l'unità del paese». «Che bello, e la cattiva?». «Contro di noi, presidente». La storia circola da giorni in Brasile, ed è una cartina di tornasole pessima e inquietante: è la situazione politica, sociale ed economica del Paese nell'abiezione dell'anno nuovo. I festeggiamenti la gente si ritrova a fare i conti con aumenti vertiginosi — dopo quelli di sigarette, benzina, latte — attestati in un giorno praticamente su tutto. Nel mese di dicembre gli economisti hanno calcolato un'inflazione del 100%, per quest'anno è prevista del 100%. È stato di nuovo permesso il libretto di risparmio mensile, le banche tornano a offrire tassi di interesse del 240% annuali. Con tanti saluti al piano Cruzado o alle sue promesse di azzeramento dell'inflazione.

I brasiliani ci avevano creduto, avevano creduto ai prezzi bloccati, alle tabelle da controllare, alle denunce da fare ai «fiscales», avevano sopportato per un anno intero quel 30% di aumento, quando il Cruzado fu decretato — la mancanza di carne, di uova, di latte fatti sparire dai rivenditori che non volevano perdere il guadagno, la trasformazione della spesa quotidiana in una caccia al cibo. Non ci credono più. I prezzi di dicembre sono saliti oltre il 90%, e convinto che l'inflazione è tornata per restare ma si dichiara pessimista sul futuro, le quotazioni vertiginose del ministro

Furnaro, autore del piano, e del presidente Sarney, suo protettore politico, sono altrettanto vertiginosamente crollate.  
 Nel frattempo, il 15 novembre, la coalizione di governo ha stravinto le elezioni per deputati federali, deputati statali, governatori. In nome del Cruzado, che già sapeva moribondo, ha preso il 70% dei voti e 22 governatori su 23, schiacciando le opposizioni del Pdt di Leonel Brizola — ex prestigioso governatore di Rio ora in corsa per la presidenza e che ha visto umiliato il suo candidato Darcy Ribeiro — e del Pt (il partito dei lavoratori) altrettanto forte oggi al sindacato. È significativo però che Luis, il leader storico del partito dei lavoratori, ha preso il numero più alto di voti nel paese come deputato e il partito ne invia complessivamente 13 al congresso che il primo febbraio si insedia come Costituente.

Nella caotica coalizione del Pmdb, che ha come alleati i due partiti, comunisti il Pcb, e il Pcd, non ha vinto la parte più conservatrice, quella delle vecchie fedi del «governo», ma l'anima di centro più burocratica. Schiacciati dall'impetuoso successo del piano Cruzado, gli uomini della componente politica più progressista sono stati messi in un angolo. Nei pochi centri dove si sono presentati come a Fernanducco con Miguel Arraes, prestigioso personaggio della resistenza alla dittatura, hanno stravinto. Sempre grazie alla euforia del Cruzado — che ha gonfiato per qualche mese in una febbre rimasta nella condizione di vicinanza della borghesia e del popolo salariato

triva del paese.  
 Una popolarità, come si diceva, crollata. A colpi non solo di sondaggi, ma anche di proteste di piazza. Come quella degli statali alla fine di novembre a Brasilia seguita dallo sciopero generale del 12 dicembre. Molti hanno parlato e scritto di fallimento dello sciopero — così come tutti parlavano di successo del Cruzado, un po' per piangere, un po' perché molta stampa ha solo cambiato corrotta, un po' per puro timore dell'accusa di anti-patriottismo tanto comune in questi tempi in Brasile. Sarà bene però ricordare che l'esercito e i carri armati sono stati schierati in piazza secondo le migliori tradizioni militari del continente e che, nonostante contraddizioni e malintesi da organizzazioni sindacali antitetiche, l'intero triangolo industriale paulista (Salvador, Belo Horizonte), insomma il cuore produttivo del paese, si sono fermati. Tant'è vero che adesso il governo non parla altro che dell'esigenza imprescindibile di un patto sociale tra imprenditori, sindacati e governo stesso. Si direbbe che la parola patto sociale è stata usata nel Cruzado nei discorsi pubblici in modo quasi chirurgico. E Sarney la calcava entusiasticamente anche in questo potrebbe costare la testa di Furnaro.

**CIAD**

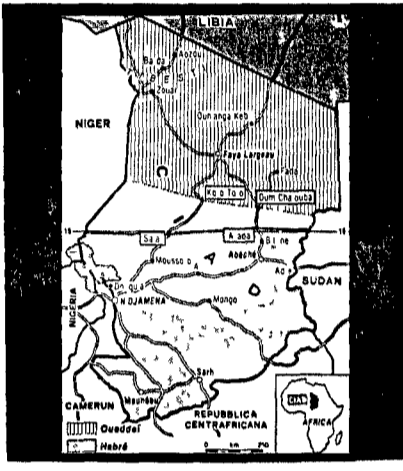
# Violenta battaglia tra governativi e filolibici

N'Djamena annuncia: «Abbiamo riconquistato le oasi di Fada e Zouar» - Ma le forze ribelli (Cdr) smentiscono - Gli aiuti francesi

**N'DJAMENA** — La «guerra negata» del sedicesimo parallelo continua, tra comunicati annunciati e smentite. La situazione, al confine tra il Ciad e la Libia, è piuttosto confusa: solo qualche giorno fa il «consiglio democratico rivoluzionario» (Cdr) filolibico, aveva assicurato che erano state conquistate le oasi di Zouar e di Fada. Ieri, dal comando supremo delle forze armate ciadine è giunto un comunicato con il quale si annuncia la riconquista dell'oasi di Fada e la ritirata delle truppe libiche (circa un migliaio di uomini). Contemporaneamente, il Cdr ha «smentito formalmente le informazioni diramate dalle autorità militari di N'Djamena», e ha confermato, invece, che le forze del «Cdr» controllano saldamente l'oasi di Fada. Secondo N'Djamena, poi, l'aviazione libica avrebbe bombardato ieri le due oasi, ma Tripoli ha smentito decisamente.

Per quanto riguarda la zona nord del 16° parallelo, nella catena montuosa del Tibesti, il portavoce delle forze rivoluzionarie ha affermato che l'oasi di Zouar, nonostante il violento attacco delle «Fanti» (lanciato due giorni fa contro le truppe libiche, è ancora nelle mani del commando ciadino del «Nuovo Gunt» (il governo transitorio di unità nazionale rimasto legato alla Libia dopo che il seguito di Guntum Udeidi — il fondatore del Gunt, ora in residenza coatta a Tripoli — ha passato per il presidente Hissene Habré).

Secondo fonti francesi, nonostante la battaglia del comunicato, la situazione tra le forze libiche e le alternative (appoggiate dalla Francia) e forze rivoluzionarie (appoggiate dalla Libia) sarebbe la seguente: l'oasi di Fada è caduta nelle mani delle Fante e l'oasi di Zouar è stata riconquistata dalle forze governative e governative congiunte. Di certo, comunque, ci sarebbe solo che la linea rossa del sedicesimo parallelo, stabilita negli accordi dell'83 tra Mitterrand e Tripoli, sarebbe superata almeno due volte dalle forze governative e filogovernative ciadine. Addegnata, secondo quanto rivelato dalla televisione francese, due colonne armate ciadine, per giungere nella zona del Tibesti senza essere rivelate dalla televisione francese, due colonne armate ciadine, per giungere nella zona del Tibesti senza essere rivelate dalla televisione francese, due colonne armate ciadine, per giungere nella zona del Tibesti senza essere rivelate dalla televisione francese.

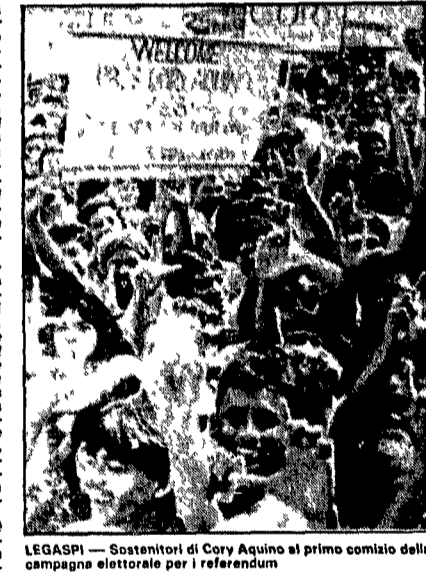


**FILIPPINE** Via alla campagna elettorale per il referendum del 2 febbraio sulla nuova Costituzione

# Destra e sinistra attaccano il governo

Enrile conta su di un massiccio no che renda necessarie elezioni presidenziali - Con opposte motivazioni sono per un voto contrario (salvo possibili ripensamenti) anche i gruppi rivoluzionari e progressisti - Cory Aquino conta su un 65% di consensi

Da ieri le Filippine sono nuovamente in piena campagna elettorale. Un anno fa di questi tempi Ferdinand Marcos e Corason Aquino si contendevano la poltrona presidenziale. Un voto truccato, polemico, violento, lunghi terminali conteggi, ed alla fine Marcos disse di avere vinto. Pochi giorni dopo però una ribellione tra i ranghi del suo esercito e una gigantesca spontanea sollevazione popolare lo rovesciarono il suo ventennale regime e lo costrinsero alla fuga. Ora la posta in palio è diversa. Si tratta di approvare o respingere il testo della nuova Costituzione elaborata da una speciale commissione nominata dal presidente Aquino.



LEGASPI — Sostenitori di Cory Aquino al primo comizio della campagna elettorale per il referendum

Ma la realtà c'è chi vorrebbe trasformare il referendum costituzionale nel preludio a nuove elezioni presidenziali. L'opposizione di destra — guidata da quel Juan Ponce Enrile che iniziò la rivolta contro Marcos, conservò la carica di ministro della Difesa con Cory, ma suscitò proteste, tollerò (non è chiaro) piani golpisti anche contro di lei — vuole che il no alla Costituzione sia massiccio in maniera da costringere di fatto se non di diritto

inelluttabile il ricorso ad una nuova consultazione per eleggere il capo dello Stato (ove si presenterebbe candidato). Apprendo le sue campagne per il no a Zamboanga, Enrile l'ha detto chiaramente, ed ha aggiunto una sorta di dichiarazione di guerra: «Faccio appello a tutti i filippini che amano la pace e la libertà affinché dicano no a questo governo rivoluzionario e dittatoriale al quale Cory Aquino sta cercando subdolanamente di dare una legittimità con il referendum». La data fissata per le elezioni è il due febbraio, il giorno di un mese. Il panorama politico filippino è così instabile che da qui ad allora possono ancora accadere tante cose. Quali? Ad esempio non è noto quale atteggiamento finirà con l'assumere la sinistra, sia quella clandestina e armata del Fronte nazionale democratico, sia quella legale (Bayan, Partido ng Bayan, Kmu). Per ora una dopo l'altra tutte queste organizzazioni si sono annodate una serie di prese di posizione negative.

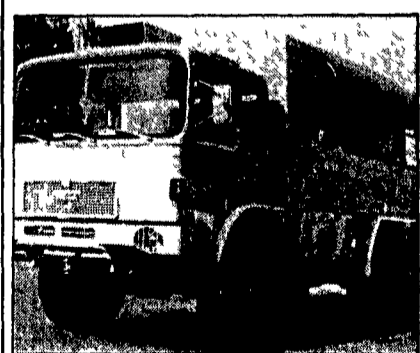
**URSS**

# Così Mosca spiega il licenziamento del ministro della Sanità

**MOSCA** — Il Presidium del Soviet supremo dell'Urss (presidenza collegiale della Repubblica) ha destituito il ministro della Sanità, Serghel Burenkov, per le «gravi carenze emerse nel settore». Come è successo altre volte dall'impulso della «trasparenza», l'agenzia di stampa sovietica «Tass» è stata costretta a correggersi. Infatti il 29 dicembre scorso la stessa «Tass» aveva annunciato le dimissioni di Burenkov, a parte del ministero della Sanità, delle decisioni prese il 16 ottobre 1986 dal Comitato centrale del Pcus e dal Consiglio dei ministri. Il ministero ha mancato nell'attuare la decisione di «aumentare il salario dei lavoratori dei servizi sanitari e della sicurezza sociale». Il tono del comunicato del Consiglio dei ministri lascia intendere che la «destituzione» del ministro e i provvedimenti presi nei confronti di altri dirigenti del ministero sia collegati ad un diffuso malcontento tra i lavoratori del ministero.

**Brevi**

- Attentato contro la Cgt a Cannes**  
CANNES — Un attentato dinamitardo è stato compiuto l'altra notte contro la Borsa di Travail Cgt a Cannes. Nessuna vittima, molto panico, gravi danni. Non ci sono state rivendicazioni.
- Esplosione a Johannesburg**  
JOHANNESBURG — Tre persone sono rimaste ferite nello scoppio di una bomba a Johannesburg. L'ordigno era stato piazzato presso il grattacielo Santiam.
- Ucciso ad Atene esule iraniano**  
ATENE — Ahmad Musaghebi, rifugiato politico iraniano è stato ucciso ad Atene con quattro colpi di pistola. Il killer ha fatto subito perdere le proprie tracce.
- Incidente in centrale nucleare Usa**  
NEW YORK — I responsabili della centrale nucleare di Diablo Canyon, in California, sono stati costretti a chiudere una sezione dell'impianto a causa di un incidente che è stato definito di lieve entità. Due operai hanno accusato dubbi.
- Nuovo ambasciatore americano in Vaticano**  
CITTÀ DEL VATICANO — Il nuovo ambasciatore statunitense presso la Santa Sede Frank Shackeppa è giunto ieri a Roma da New York. Sostituisce William A. Wilson dimessosi in luglio.
- Armi Wfj a Teheran secondo «Abc»**  
WASHINGTON — La rete Tbc afferma che la società tedesca occidentale «Messerschmitt» ha concluso con Teheran un contratto per circa un miliardo di dollari, riguardante la fornitura di fidi di serie da trasporto «C 160».
- Mig-29 sovietici all'India**  
NEW DELHI — L'India ha ricevuto dall'Urss alcuni Mig 29 i più sofisticati aerei militari sovietici. È il primo passo verso l'acquisto di questo tipo di apparecchi.
- Kabul: annuncio ufficiale per la riconciliazione**  
MOSCA — La Tass informa che il Consiglio rivoluzionario del popolo dell'Afghanistan ha ordinato l'cessate il fuoco a partire dal 15 gennaio (a condizione che la parte opposta faccia lo stesso) in attuazione delle disposizioni annunciate dal leader Najibullah.



**LIBIA**

# La nuova «casa mobile» del colonnello Gheddafi

Quando si sposta nel deserto, per periodi più o meno lunghi, il colonnello Gheddafi utilizza un camper speciale (lo vedete nella foto). Si tratta di una vera casa mobile, con letti retrattili, una piccola stanza da bagno e un salottino per ricevere ospiti ufficiali. L'automezzo, che è dotato di un'autonomia (di carburante e viveri) sufficiente per quindici giorni e in grado di raggiungere i 120 km all'ora su piste non asfaltate.

**GOLFO**

# L'Irak colpisce una nave cipriota

**MANALA (Bahrein)** — La «Galeric», una petroliera battente bandiera cipriota di 66.000 tonnellate di stazza, è stata attaccata ieri dalla aviazione irachena dopo avere imbarcato petrolio dal terminale iraniano di Kharg. La nave è la prima a subire questa sorte nel 1987. Alle colonne di fumo intanto sono state viste alzarsi dal terminale petrolifero di Kharg, obiettivo di numerosissime scorrerie dei jet iracheni nel 1985 e nel 1986 e dal quale proviene il 90% del petrolio iraniano venduto nel mondo. La petroliera cipriota, colpita in pieno da un missile ad una trentina di miglia a sud dell'isola, sarebbe stata seriamente danneggiata. Nessun danno però all'equipaggio, composto di cittadini greci. L'alto comando delle forze armate irachene annuncia da giorni il susseguirsi di incursioni contro Kharg, nel corso delle quali è stato colpito anche un obiettivo marittimo di grandi proporzioni (la formula di rito con cui gli iracheni definiscono le petroliere).

**ARMAMENTI**

# Mosca aperta a nuove proposte

**BONN** — Il problema della sicurezza non è più un problema politico, e politici debbono cercare i mezzi per risolverlo. Lo ha dichiarato l'ex ambasciatore sovietico a Bonn, Valentin Falin, membro del Comitato centrale del Partito comunista. Falin, intervistato dalla radio tedesco-occidentale Wdr, ha affermato che le numerose proposte di disarmo avanzate dall'Urss lo scorso anno sono la traduzione di una nuova linea di pensiero imposta dal segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. Questa nuova linea parte dal presupposto che nessuno dei problemi mondiali di oggi possa essere risolto con le armi e mira a fare uscire il mondo dall'artificiale vicolo cieco in cui l'hanno costretto anni e anni di ricerca di un equilibrio strategico. Parlando delle prospettive del disarmo dopo il vertice di Reykjavik, Falin ha detto che Mosca è pronta a prendere in attenta considerazione anche proposte statunitensi totalmente nuove per avviare un equilibrato processo di riduzione degli armamenti.

**Legas 1886-1986**  
 Lega Nazionale Cooperative e Mutue

Fincooper celebra il primo Centenario della Lega con dieci anni di successi al servizio delle imprese cooperative e lavora per contribuire alla celebrazione del... secondo Centenario nel 2086

**Fincooper 1977-1987**  
 dieci anni al servizio del Movimento Cooperativo Italiano

E' vero. Il futuro è poter dire Buon Lavoro a tutti. E dirlo come si dice: Buon Anno a tutti.

Certi che nessuno si senta escluso. Né al Sud, né al Centro, né al Nord.

E il futuro è costruire un paese migliore che cresca con il nostro contributo. Un paese dove lo sviluppo e la riqualificazione del lavoro e dei salari siano la stessa cosa.

E il futuro è usare una contrattualità nuova, dinamica, attenta ai singoli problemi che oggi esprime il mondo del lavoro.

E il futuro è fare e usare i contratti per sentire che il futuro è domani 5 Gennaio.



**IL  
FUTURO È  
POTER  
DIRE  
BUON  
LAVORO  
A  
TUTTI**

**CGIL. Confederazione Generale Italiana del Lavoro.**





**V**ERSO la fine del 1988, Thomas Edison, lavorando con i nastri di celluloidi trattati chimicamente da John Carbutt, raggiunge un punto di svolta nei suoi esperimenti per riprodurre le immagini in movimento. Era nato il film. Nel ricordo di quella scoperta destinata a rivoluzionare la produzione e il consumo di immaginario, e in buona parte anche i modi di vita di miliardi di donne e di uomini, la Comunità Europea ha deciso di fare del 1988 «l'anno del cinema e della televisione».

La scadenza può anche essere intesa come la semplice celebrazione di un centenario, ma ciò che è avvenuto in questi cento anni, e in particolare negli ultimi dieci o venti, non può essere in alcun modo racchiuso nella retorica di un anniversario. E gli interessi in gioco, le contraddizioni, i rapidi mutamenti che si succedono e il loro impatto culturale non invitano certo alla placida contemplazione della realtà, soprattutto in Europa. Lo si è potuto constatare al convegno di Rimini, che si è svolto nella cornice dell'Europacinema ed era appunto intitolato «Aspettando l'88» e al simposio organizzato dal British Film Institute a Londra per discutere delle possibili prospettive di collaborazione tra cinema e tv in Europa.

Già accomunare cinema e tv appare tuttora un'operazione non scontata. Il titolo del convegno di Rimini, ad esempio, parlava soltanto di «anno europeo del cinema», è stato il commissario della Cee, Carlo Ripa di Meana, a sottolineare che il 1988 sarà l'anno del cinema e della televisione, e la differenza non è da poco. Le stesse discussioni al simposio di Londra non sono state prive di equivoci, quando il titolo era «vecchi interventi alleghianti» o «spirito corporativamente cinematografico» e tra i relatori figurava un rappresentante del gruppo Berlusconi ma non uno della Rai.

Il fatto è che si fa tuttora una gran fatica a liberarsi dai luoghi comuni. Innanzitutto, da quello secondo il quale tv e cinema non possono essere concorrenti, se non addirittura nemici, e il cinema non può che cercare di difendersi dalla televisione. Troppi sembrano tuttora scarsamente capaci di analizzare correttamente i fenomeni che hanno portato a un mutamento profondo del modo di consumare il film: fenomeni segnalati da un paradosso che difficilmente può essere interpretato come «concorrenza» tra cinema e tv.

Il momento che la programmazione del film sul video, mentre ha certamente contribuito alla netta diminuzione delle frequenze nelle sale cinematografiche, è un momento di transizione assicurato a tanti film «di qualità» — soprattutto del passato: pensiamo, per l'Italia, ai film del neorealismo — platea di una vastità assolutamente inimmaginabile in precedenza. Il che, tra l'altro, dovrebbe indurre anche i critici più testardi a riconsiderare il proprio disprezzo per una tv che sarebbe «per sua natura» nemica del cinema e culturalmente benefica.

I rapporti tra cinema e tv, del resto, come ha documentato appunto anche il simposio di Londra, si sono ulteriormente evoluti negli anni più recenti. Le compagnie televisive, e in particolare gli enti televisivi pubblici, hanno cominciato a sostenere anche finanziariamente la produzione cinematografica: centinaia di milioni sono stati investiti dalla Bbc prima e da Channel 4 poi in Gran Bretagna, dalla Zdf nella Repubblica federale tedesca, dalla tv francese e da quella danese, dalla Rai per coprodurre o produrre direttamente film destinati sia al piccolo sia al grande schermo. A Londra, il rappresentante della Fininvest di Berlusconi ha affermato che il suo gruppo ha partecipato l'anno scorso alla produzione cinematografica contribuendo al finanziamento di 49 film su 37: 55 miliardi, sui 111 investiti nel complesso, erano della Fininvest, ha detto.

Le operazioni connesse a tutti questi investimenti, e le cifre stesse (alcuni dei finanziamenti sono diretti, altri indiretti, cioè consistono nell'acquisto dei diritti di distribuzione) andrebbero naturalmente valutate «dettagliatamente» e nel merito. Tuttavia, è chiaro che i rapporti tra cinema e tv si fanno sempre più stretti e non possono in nessun modo essere considerati in chiave di «assassinio del cinema» da parte della tv. Né è giusto affermare che il cinema si presenta come il più bisognoso tra i due partner: la televisione — e non soltanto quella commerciale — ha un assoluto bisogno di film. Un canale televisivo privo di film, a meno che non si tratti di un canale esclusivamente riservato ai notiziari e ai programmi di informazione — come quelli negli Stati Uniti, non può riuscire a sopravvivere: la sorte di La Cinque — l'imprende francese di Berlusconi — è stata segnata anche dal-

le limitazioni imposte dal governo per la programmazione televisiva del film.

L'internazionalizzazione del mercato audiovisivo ha ulteriormente modificato la situazione e ha influito decisamente anche sui rapporti tra i due mezzi. Da una parte, infatti, la televisione, che per molti anni era rimasta un mezzo nazionale (gli enti televisivi trasmettevano per grandissima parte solo i programmi di propria produzione), si è aperta, soprattutto nella logica dei canali commerciali, ai programmi d'acquisto e provenienti da altri paesi (e, ovviamente, i programmi d'acquisto preferiti sono stati, e sono tuttora, quelli di fiction film e telefilm). Dall'altra, il cinema ha cominciato a considerare, volente o nolente, la televisione come un mercato dal quale è impossibile prescindere e anzi, tendenzialmente proficuo. Negli Stati Uniti si è pensato di istituire una Borsa, per la quale i film vengano quotati sulla base dei loro prevedibili, e programmabili, «passaggi» sul grande e sul piccolo schermo.

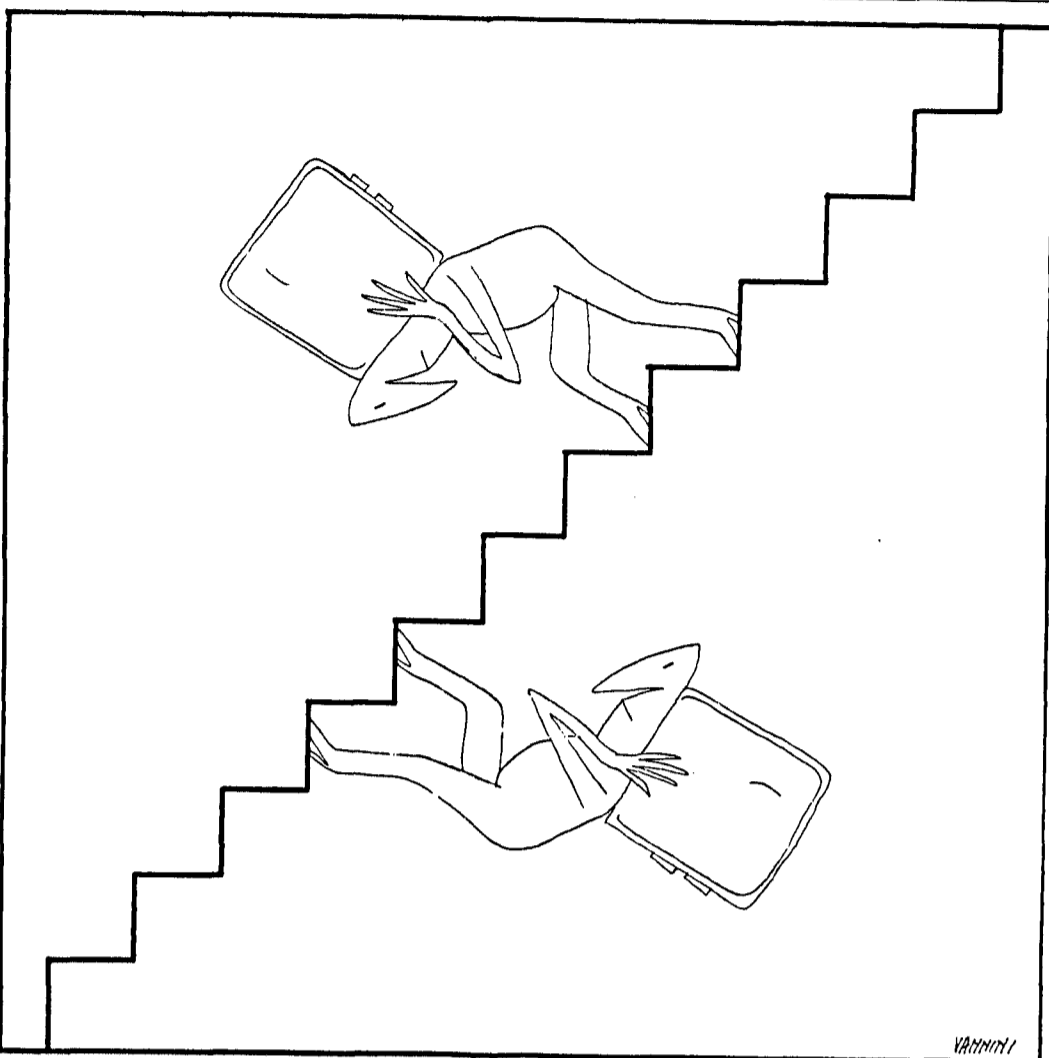
I rapporti tra cinema e tv si prefigurano anche più intrecciati per il futuro. Lo sviluppo delle fibre ottiche e delle televisioni via cavo, l'utilizzazione dei satelliti, la rottura dei monopoli televisivi di Stato spingono anche in Europa — come ha ribadito Ripa di Meana sia a Rimini che a Londra — verso un enorme aumento della «domanda» (si valuta che nei prossimi cinque/dieci anni la «domanda» di prodotti audiovisivi si moltiplicherà per dieci), e, ancora una volta, la fiction potrà essere la più richiesta e verso una unificazione del mercato dell'offerta. E in questa prospettiva che si presenta l'esigenza di puntare su un'industria europea dell'audiovisivo, capace di far fronte alla «domanda», di incrementare gli scambi a livello continentale (e non soltanto tra i paesi della Cee), di elaborare strategie che, non tutte le possibili forme di distribuzione e di consumo.

Non si tratta di un compito facile, per molte ragioni. Innanzitutto, perché un'industria dell'audiovisivo, in Europa, esiste ancora più negli auspici che nella realtà. Poi, perché esistono differenze tuttora profonde tra le situazioni dei diversi paesi anche all'interno della Comunità. Infine, e non è la cosa che conta di meno, perché la strategia delle grandi compagnie americane domina il campo e non rinuncerà a nulla per continuare a dominare.

**S** I TRATTA, dunque, di «operare un salto», come si dice. Ma, in termini di «volatilità», molti dei soggetti presenti sulla scena europea si manifestano sin dagli atteggiamenti psicologici e culturali. Si sa benissimo, ad esempio, che la situazione di «volatilità» assoluta, inimmaginabile in precedenza. Il che, tra l'altro, dovrebbe indurre anche i critici più testardi a riconsiderare il proprio disprezzo per una tv che sarebbe «per sua natura» nemica del cinema e culturalmente benefica.

Intanto, andrebbero analizzate con maggior cura le ragioni economiche e di mercato del successo delle compagnie americane — i modelli industriali di produzione, lo sfruttamento della risorsa pubblicità, la spregiudicatezza nel considerare l'insieme del mercato audiovisivo, l'attenzione ai mutamenti — che, nel bene e nel male, sono molto consistenti. Non si tratta affatto di tentare di capire per imitare, al contrario, si tratta di scorgere, attraverso un'analisi precisa, dove e come si può fare meglio anche in modi diversi. Per esempio, si tratta di rendersi conto che è contraddittorio e suicida lamentarsi della «colonizzazione americana» e poi investire — come ha giustamente rilevato a Londra Brian Wenham, direttore dei programmi della Bbc — molto di più nello sviluppo dei canali e delle strutture di distribuzione che nella produzione, molto di più nello hardware che nel software. Chi considera gli Stati Uniti come il nemico da battere e poi agisce così si tratta, purtroppo, della maggioranza dei paesi della Comunità, non fa che facilitare la penetrazione del «nemico».

D'altra parte, se è assolutamente vero che le politiche delle televisioni commerciali e delle società di distribuzione cinematografica hanno, per motivi diversi, facilitato la conquista delle audience europee da parte dei prodotti



VANNINI

CINEMA CHIAMA TV, TV CHIAMA CINEMA / I

# Sindrome di Edison

A quasi un secolo dalla scoperta della pellicola e dell'immagine in movimento, i rapporti tra i due media sono ancora conflittuali. Ma qualcosa sta cambiando

Quella che da tempo è considerata «la crisi del cinema», è, innanzitutto, crisi del modo tradizionale di consumare il film. Mentre un tempo l'unico modo che si aveva per assistere a un film era di recarsi in una sala cinematografica, oggi vi sono almeno altre due possibilità: sintetizzarsi su un canale televisivo (della Tv via cavo) o in un video registratore.

Anno dopo anno, le frequenze nelle sale cinematografiche sono andate diminuendo e il numero stesso delle sale cinematografiche è in continuo declino. Il fenomeno è mondiale. Negli Stati Uniti, ad esempio, nel giro di vent'anni si è passati da quattro miliardi a poco più di un miliardo di presenze l'anno. Nel 1985 le presenze nelle sale sono ancora diminuite dell'8 per cento. In compenso, tra il 1980 e il 1985 la vendita delle videocassette ha subito un aumento vertiginoso: da 20 a 380 milioni.

La situazione delle presenze nelle sale nell'Europa occidentale è decisamente peggiore che negli Usa. Nel 1985, infatti, le cifre sono state queste:

	Film prodotti	Popolazione	Spettatori
Usa	300	234 milioni	1.100 milioni
Europa (Cee)	400	309 milioni	700 milioni

Tuttavia, non si tratta di una tendenza assoluta e costante, perché, come è stato più volte ripetuto, la crisi dipende da molti fattori e si può contrastarla in modi e con misure diverse. In Gran Bretagna, ad esempio, proprio nello stesso 1985 le presenze nelle sale cinematografiche sono passate a 70 milioni dai 58 milioni dell'anno precedente. In Francia, ancora nel 1985, sono state aperte 222 sale.

Le previsioni complessive, ad ogni modo, indicano che, se non si verificheranno mutamenti radicali, questa tendenza al trasferimento del consumo dal grande schermo delle sale al piccolo schermo di casa approderà a questi risultati:

	1985	1995
Botteghino	4,0 miliardi 28%	8,0 miliardi 20%
Cassette	2,7 miliardi 19%	20,0 miliardi 50%
Tv cavo	7,5 miliardi 53%	12,0 miliardi 30%

N.B. — Le cifre indicano gli incassi e sono in miliardi di dollari.

Come si vede, mentre per la vendita di film in cassetta è previsto un balzo enorme e anche per la vendita del film alle emittenti via cavo è previsto un aumento, sia pure non molto forte, la voce che, pur raddoppiando, segna un netto calo in percentuale è quella che riguarda gli incassi al botteghino, cioè l'afflusso degli spettatori nelle sale. Attualmente, le misure che vengono attuate per incrementare o quantomeno sostenere il tradizionale modo di consumo del film riguardano essenzialmente l'aumento di comfort nelle sale, la ristrutturazione degli spazi con la creazione di complessi multi-sale (cioè di sale di dimensioni diverse raggruppate), l'attrezzatura di questi spazi con ristoranti, bar, sale-giochi, ecc. D'altra parte, con le campagne promozionali — come quella da tempo in corso in Italia a cura dell'Anica-Agis «Volare al cinema» — si punta a sottolineare la qualità sociale del consumo collettivo di film nelle sale rispetto al consumo domestico attraverso il video.

americani, è altrettanto vero che gli spettatori europei non consumano i prodotti americani sotto la minaccia di una pistola puntata alla nuca. Anche laddove si arrivasse a concludere che, per usare una famosa frase del Padrino, gli americani presentano in Europa «un'offerta che non si può rifiutare», non si può proprio negare che i pubblici europei sembrano accettare quest'offerta piuttosto di buon grado. Sarebbe salutare ammetterlo senza ambiguità e partire da questa constatazione non già per rassegnarsi o per cercare semplicemente di «copiare» gli americani, ma per capire meglio le aspettative e le dinamiche del consumo. È certo, per esempio, che i film e i telefilm provenienti dall'oceano hanno costruito e diffuso in Europa un «immaginario americano» che nutre la «domanda» e modifica perfino i modi di vita, predisponendo i pubblici al consumo di quei prodotti. Si può anche sostenere che l'«immaginario americano» rappresenti per lo spettatore europeo una sorta di prefigurazione del futuro (e, del resto, non si usa dire, non certo senza ragione, che laggiù si anticipa di alcuni anni quel che avverrà da noi?); ed è anche per questo che produrre in Europa un'«immaginario all'americana» non servirebbe proprio a nulla; dopotutto l'originale finisce sempre per avere la meglio, soprattutto se non costa di più o addirittura costa di meno.

**È** ANCHE evidente che per l'immaginario americano la televisione e il cinema funzionano alla pari; anzi, l'una concima l'altro e viceversa. Ora, non sarebbe utile tenere conto quando si discute dei rapporti tra i due mezzi in rapporto alla produzione europea? Anche da questo punto di vista le televisioni europee potrebbero aiutare il cinema europeo, perché costruire e diffondere un'«immaginario» non è impresa dai tempi corti e, su questo terreno, la serialità televisiva può essere più efficace dell'andamento per prototipi proprio del cinema (anche se ormai, come dimostrano i vari Rambo, la serialità americana — che ha lontane radici hollywoodiane — sembra destinata ad esercitarsi anche sul grande schermo).

Ma l'ipotesi della costruzione di un «immaginario europeo» implica notevoli sforzi di creatività, innanzitutto: per esempio, in rapporto alla varietà dei paesi che sarebbero destinati a riflettervi. In questo senso, l'unificazione crescente del mondo, e quindi anche dell'Europa, come «villaggio globale» non è affatto in contraddizione con le differenze e i conflitti: lo stesso «immaginario americano», che proviene da un subcontinente come gli Stati Uniti, è stato messo a frangere l'Europa e che a non può apparire da lontano piuttosto uniforme, osservato con maggiore attenzione rivela al suo interno non poche differenze (basti pensare a tutta la tematica delle etnie).

Dunque, il «produrre europeo» di cui parla il programma Media elaborato dalla Commissione della Cee può essere generato da strategie che prevedano la collaborazione dei diversi paesi in forme diverse, più che dal prevalente sforzo per ottenere «prodotti di sintesi» a livello comunitario o addirittura continentale. Già una prospettiva del genere appare tutt'altro che scontata: basta pensare al bassissimo livello degli scambi intereuropei dei prodotti che già esistono, o pure alla riluttanza di alcuni paesi, come per esempio la Gran Bretagna, a collocarsi in un orizzonte comune («noi siamo britannici, non stiamo in Europa» ha detto una produttrice al simposio di Londra, senza ironia ma anche non senza un pizzico di convinzione).

Giustamente dunque, il programma Media propone l'elaborazione di progetti diversi, la sperimentazione di iniziative su molti terreni nel quadro di una concezione generale della politica audiovisiva della Comunità, indirizzata alla finalità della creazione di un'industria capace, operando sul mercato unificato, di sostenere la concorrenza estera». Nel presentarlo e commentarlo, Ripa di Meana ha più volte sottolineato che la chiave per «sostenere la concorrenza estera» non può essere quella del puro protezionismo (chiave peraltro già infirmata dai processi in corso), ma deve essere quella dell'azione promozionale e di incentivazione.

Purtroppo, però, è ancora lo stesso programma Media che deve acquistare forza nella Comunità. È stato detto più volte e ormai in parecchie sedi che la Cee, nata come un organismo fondamentalmente destinato a interessarsi dei fatti economici e possibilmente a governarli, non si è mai occupata fino a pochi anni fa specificamente di cultura e tanto meno di cinema e di televisione (con forte miopia, dal momento che la produzione e il consu-

mo di audiovisivi da tempo implicano nei paesi industrializzati interessi, iniziative e problemi di grande spessore economico). La Commissione per l'informazione, la comunicazione e la cultura è stata insediata soltanto nel gennaio 1985 e fino ad allora non c'erano nemmeno le premesse per una «politica dell'audiovisivo». Oggi esiste la commissione, esistono una proposta di direttiva per l'unificazione delle norme tecniche di trasmissione della televisione via satellite in Europa; un'altra proposta di direttiva per l'omogeneizzazione dei sistemi radiotelevisivi nei vari paesi (fortemente contestata); il programma Media.

Ma, come è peggio che in altri campi, la disposizione dei governi della Cee a collaborare o anche semplicemente a occuparsi seriamente dei problemi attinenti l'industria culturale e, in particolare, quella degli audiovisivi, non è per questo molto cresciuta. Scarsi sono, in generale, l'interesse e la sensibilità nel Consiglio dei ministri (mentre certamente più forte è l'attenzione a questi temi in seno al Parlamento di Strasburgo); molte sono le lamentele e forte è la riluttanza a eliminare se non i principali fattori burocratici che ostacolano gli scambi e le coproduzioni. E, ovviamente, stentato è il rivolo degli stanziamenti di fondi: concludendo il convegno di Rimini, Guido Fantì, vicepresidente del Parlamento europeo, ha denunciato appassionatamente come molte delle care prospettate da Ripa di Meana rischiavano di rimanere nell'ambito delle buone intenzioni se a Bruxelles si continueranno a ridimensionare drasticamente, di volta in volta, gli investimenti in questo campo. Non si riesce ancora ad andare oltre lo zero virgola qualcosa per cento del bilancio!.

Anche l'ex ministro francese Jack Lang ha ironizzato sull'«effettiva» possibilità della Cee, auspicando che «la cultura sia considerata con un'attenzione almeno paragonabile a quella con la quale è guardata l'agricoltura». In realtà, come constatava amaramente durante il simposio di Londra Colin Young, presidente della Federazione internazionale delle scuole di cinema e di televisione, sono gli organismi pubblici a essere i terreni di collaborazione e a muoversi rapidamente (si vedano, a conferma, le iniziative di Berlusconi in Francia, Germania occidentale, Spagna, mentre i governi e gli organismi pubblici procedono generalmente a passo di lumaca, manifestando una sensibilità da elefanti).

**E** PPURE, appare ormai sempre più chiaro che nessuna prospettiva nuova può essere aperta senza che si elaborino strategie capaci di creare nuove condizioni di mercato, con intelligenti iniziative legislative e investimenti di lungo respiro. Come si possono contrastare le tendenze alla omogeneizzazione e all'appiattimento della produzione, se non si creano le condizioni per una sperimentazione audace su larga scala? Come si può rovesciare la tendenza alla concentrazione, se non si ricercano e non si valorizzano sistematicamente — proprio di fronte alla «domanda» di audiovisivi comunque crescente — nuove fonti e nuove forme produttive? Come si può fronteggiare positivamente l'egemonia statunitense, se non si produce a livello adeguato, non si investe nella promozione, e negli scambi? Accanto alle tanto desiderate coproduzioni, se non si creano le condizioni per una sperimentazione audace su larga scala? Come si può rovesciare la tendenza alla omogeneizzazione e all'appiattimento della produzione, se non si creano le condizioni per una sperimentazione audace su larga scala?

Ormai non si fa che parlare di «unificazione del mercato»: ma forse anche su questo terreno bisognerà cercare di uscire dalle formule che, a forza di essere ripetute, diventano astratte. Troppo facilmente si dà per scontato che «unificazione» equivalga a «omogeneizzazione»; e, invece, tutta l'esperienza di questi anni dice che la irrefrenabile tendenza alla unificazione, anche nell'universo culturale, non elimina affatto le differenze, squilibri, contraddizioni. Al contrario, proprio in un mercato unificato può essere più facile riconoscere reciprocamente le differenze. Ma si può anche fingere di essere uguali, mentre il numero di quelli che possono comunicare — cioè «produrre messaggi» — si restringe e la platea di coloro che sono in grado soltanto di ascoltare diventa sempre più vasta.

Giovanni Cesario



Valeria Golino in «Storia d'amore» di Cito Meselli prodotto da Raitro; sopra, «Il commissario Köster» della tv tedesca. Sopra il titolo, un disegno di Vannini tratto da «Gulliver»

# Spettacoli Cultura

Accanto: progetto anni 50 per centro commerciale. A destra: Michelucci da giovane. Sotto: particolari di un progetto del '39 e della chiesa di Larderello

### Nostro servizio

**NAPOLI** — Lussuria, morte sanguine, la penna di uno scrittore francese Jean Noël Schifano si è infilata nella torbida tavolozza caravaggesca per le sue «roniques napolitaines» una raccolta di storie vere dell'epoca del vicereame spagnolo, tratte dalla polvere degli archivi ed edito di fresco dall'editore Tullio Pironti. Quarantenne padre siciliano e madre ligure, Schifano vive e lavora a Parigi dove, tra l'altro collabora a "Le Monde" e dirige una collana di letteratura italiana per la casa editrice Fayard. Ha tradotto per francesi «Il nome della rosa» di Eco e tanti celebri autori italiani. Sposo di Susanna Borgese Piovano Marlerba, Penna Lisa Morante. Ha vissuto a lungo a Napoli città che ama visceralmente ma della cui storia descrive nella sua opera al nero, gli effetti più sconvolgenti, torture decapitazioni, delitti d'onore, atti sacrileghi e osceni commessi da monache cardinali ed esponenti di quella nobiltà ispano partenopea ancora oggi vivente (il Carafa, il D'Avalos, il Brancaccio, il Pignatelli, il Caporone) e dai membri di quell'altra «onorata società», la Camorra — che fu importata da Toledo dove era nata nel 400 — e infine dai pezzenti e dai lazaroni che abitavano i budelli di Spaccanapoli. Il libro appena uscito, è stato presentato in un'aula dell'istituto francese di Napoli ed è già un caso in questa conversazione con l'autore si può scoprire il perché.

— In un celebre saggio Roberto Longhi descrive il centro di Caravaggio con Napoli — «l'immensa capitale mediorientale, classicamente antica di Roma stessa e insieme spagnola e orientale» — come «un'immersione entro una realtà quotidiana violenta e mimica disperatamente popolare». Anche tu nel libro citi il pittore barocco, chiamandolo «lo sfregiato della locanda del Cerriglio». Il sei ispirato a quella intuizione longhiana per frangere il carattere della città in quel libro?

«Non ho letto il saggio ma ho tenuto presente "Le sette opere di misericordia" la vita del vicolo la gente affamata che faceva modello al Merisi, la vita reale, la stessa poi della Napoli del dopoguerra così ben raccontata da Carlo Levi in "Loro-



Le sette opere di misericordia di Caravaggio e, nel tondo, Jean Noël Schifano

**Delitti d'onore e d'amore, fatti scandalosi e inquietanti: Jean-Noël Schifano racconta come ha ricostruito la storia della città partenopea**

## Il sangue di Napoli

logio. Finalmente sento che sono in un luogo vero scriveva Napoli e «classicamente antica» perché porta sempre in sé l'impronta dei greci che la fondarono — Nerone stesso non riuscì mai a imporre ai napoletani grecofoni l'uso del latino lingua ufficiale di Roma — e questo tratto è stato il vero segno evidenzissimo tuttavia è il lato spagnolo e orientale quello che più mi interessa, qui il vicereame spagnolo è durato ben tre secoli il carattere spagnolo carnale, ferace è quello che i napoletani hanno agitato nascondendo dietro il cliché del sole, del gollio azzurro del mandolino.



«Per la verità questi cliché sono stati già battuti dai napoletani durante grandi operazioni culturali. Il mostro del 600 napoletano e di Caravaggio che hanno mostrato a tutto mondo la natura greve melanconica e oscura — quella «bile nera» — componente essenziale della «napoletanità». D'altro canto in forma giocosa e leggera Luciano De Crescenzo mostra nei suoi libri la «grezza» del napoletano in «scote» tra il tondo e il «ra campà» e l'atarassia.

«Si è vero. Anche se in De Crescenzo questa operazione è condotta in un livello superficiale. Vorrei aggiungere che in tutti i personaggi — reali — che rivivono nelle storie assierate, il feroce spagnolo convivente la fierezza greca. Nella sua rabbiosa passionalità, nel suo trascinarsi le felle, Masaniello ha l'astuzia e sottigliezza arcaica. Allo stesso modo un artista come Tasso ha in sé il lato cittadino e il lato della follia dell'«ire da sé» per sconfinare nell'immagine rovente, e mi pare indimenticabili il «cristo di muscato» di «L'assassino di Venosa» che usa la moglie adultera (il suo) in un'arte questa è di spina natura dell'uomo neoplatonico. Si riscopre nella quotidianità della vita è una cosa in cancellabile. In sintesi, ciò che scrive su Napoli è paragonabile ad un «specchio» a cui mette una cornice di epo-

ca la cornice può essere del 600 o del 700 però lo specchio è immutabile. Poeti giorni fa ho letto nell'introduzione di un libro d'arte la frase: «Dalla col mandolino e con Pulcinella. Perché? Il mandolino è la balalaika del vicolo esprime il sentimento della nostalgia».

«Che è un sentimento «greco».

«Certo. E poi Pulcinella è un mito vivente è il mito antico dell'ermofrodito del mondo, questa maschera tragica della partenogenesi che dal suo ventre fa uscire le uccelle da cui nascono altri Pulcinella e una figura importantissima, ci sono nelle strade oggi i miti di Pulcinella e della «santa» di cui si vede il volto.

«L'ermofrodito Pulcinella allora come l'ermofrodito Darsi con il braccio al telegreggio. Il testo di San Giovanni Evangelista è un mito che non è mai andato verso i folli irriteri tra il suono dell'organo dei mortuori e degli apollinari. Il mito di Pulcinella non è mai stato un mito di Carlo Levi e di Maki o di De Carlo è un matrone

giantesca e organico coi fedeli osannanti che aveva il carattere inequivocabile di un rito bacchico. Si sa poi che un tempo il sangue del Santo patrono dei napoletani si scioglieva regolarmente ogni mese ora il miracolo è il rito — si celebrano ogni mese. In questo suo galateo dell'uomo il semestre di San Gennaro rivive il mito dell'ermofrodito e scrisse allora che a Napoli il Cardinale Ursi pubblicò una pratica di culto dell'ermofrodito. Il testo è in italiano, nel libro si può leggere su Le Monde».

«Il tuo stile è carnale come la materia delle tue storie tutti ti definiscono «barocco» ma tu preferisci definirli «eretti»?

«Ah certamente in Fr. Ursi il barocco è un termine spirituale. Il mandolino è un mito che si deve costruire. Verso il 1850 il suo progetto fu rifiutato da Luigi XIV. Lo spirito è artistico e barocco e un mito acuminato in Fr. Ursi mi attira o perché è preferisco l'arte di quella frase breve oggetto certo è completo tanto lo si è nel mio. Il Dan e dei «ndidi» di tutti i tempi è di G. L. Mandi che tra poco sarà tradotto in italiano. Ho un periodo di cinquanta pagine senza gli capo».

«Il tuo stile è esattamente l'opposto di quello del nuovo roman».

«Non solo ma anche dei più recenti romanzi di Francesco Modiano che preferisce le mezze tinte alle illusioni le sfumature esendo lo di sangue misto in vece riprodotto l'atto sessuale tra mio padre e mia madre. Introduco la sensibilità del Sud nella lingua francese».

«Ma l'immagine Ma allora tra gli scrittori italiani che conosci bene sicuramente non amerai Calvino e ancor meno i giovani come Andrea De Carlo e Daniele De Giudice».

«Noi siamo mai stato un patto di Carlo e di Maki o di De Carlo è un matrone

Del Giudice è su una linea mitica europea triestina ma questa volontà di uscire dai confini di provincializzarsi che è nei giovani può portarli all'opposto al provincialismo. Il vero, grande scrittore affonda nel suo pezzo di terra la propria penna vedi Sciascia e la sua Racalmonte».

«Qual è il tuo scrittore preferito?»

«In assoluto Giovan Battista Pasile».

«E in francese?»

«Shakespeare Shakespeare — voi ancora Shakespeare».

«Vuol sottolineare la letteratura francese?»

«No. Questo è la mia risposta. Questi due scrittori hanno saputo come altri mai mescolare il sublime con il prosaico. In questo senso il mio rapporto con la materia di Fr. Ursi è un mito che si deve costruire. Verso il 1850 il suo progetto fu rifiutato da Luigi XIV. Lo spirito è artistico e barocco e un mito acuminato in Fr. Ursi mi attira o perché è preferisco l'arte di quella frase breve oggetto certo è completo tanto lo si è nel mio. Il Dan e dei «ndidi» di tutti i tempi è di G. L. Mandi che tra poco sarà tradotto in italiano. Ho un periodo di cinquanta pagine senza gli capo».

«Come ti trovi in compagnia dei tanti illustri scrittori francesi che hanno scritto su Napoli da Leophile Gautier Dumas Stendhal fino alla Bourne e l'Ermitage?»

«Ma l'Ermitage è scrittore alto e freddo e poi trascura — quando scrive su Napoli — il re, i quartieri della città le donne che lui dice quanto a Dumas le storie su Napoli raccontate nel «Curioso» gli dice scriveva un napoletano. Fiorentino nelle sue tre settimane di soggiorno qui non poteva certo avvertire così bene i napoletani. Stendhal poi nel suo libro lo definisce «il più insensibile di cui ho mai visto un esempio». Quando diceva troppo bene il suo per poter dire che Napoli insomma è una città di differenza di color e sono i quattro libri che sono i quattro libri che guardo l'ombelico. Il suo mi è un libro per far un libro. Quando diceva troppo bene il suo per poter dire che Napoli insomma è una città di differenza di color e sono i quattro libri che sono i quattro libri che guardo l'ombelico.

«Una città vicina a quanto accadeva nel mondo ma anche separata, e un po' dimenticata dagli avvenimenti che accadevano altrove, ivi compresi i fatti artistici, che sfioravano Pistoia ma parevano non investirla a pieno che pertanto avevano il suono di una risacca lontana». Così ricorda Pistoia il poeta Piero Bigongiari, città intorno alla quale gravitavano nei primi decenni del secolo scrittori e letterati come Gianni Manzini, Roberto Papi, Enrico Pea e Ferdinando Martini.

Pistoiese di nascita l'architetto Giovanni Michelucci è tra i protagonisti dell'architettura italiana di questo Novecento e il recente Catalogo delle opere di Amadeo Belluzzi e Claudia Conforti per i tipi Elettà lo dimostra ampiamente, documentando ed illustrando l'itinerario lungo quasi un secolo di un uomo di un artista dall'antimo sempre attento ad ascoltare la modernità e la tradizione.

La contaminazione di elementi cari alla tradizione con elementi legati al lessico modernista derivano particolarmente da alcuni dati ambientali mai dimenticati nella vicenda architettonica italiana. Nel linguaggio di Michelucci un perfetto equilibrio tra il recupero di valori formali e costruttivi e la libertà espressiva della linea e della sperimentazione tecnologica non fu mai trascurato. Il ricorrente dialogo con il luogo ripreso in quegli anni anche in altre esperienze.

Nel suo saggio di apertura Claudio Conforti analizza la formazione e i progetti tra le due guerre. Formazione a venuta all'insorgenza del ferro in omaggio all'«estetica di architettura familiare» in quanto il nonno Giuseppe Michelucci era titolare dell'omonima «Officina» che orientava «per oltre mezzo secolo la produzione dei ferri battuti pistoiesi».

Con la scuola dell'esperienza e con quella dell'accademia Michelucci si trova subito proiettato nel «metiere» di architetto. E così dal Caffè Moderno a Pistoia all'«architettura modernissima» al Villino Varesini a Roma che come scrive Conforti presenta una «distillazione di un classicismo rarefatto sospeso e implicito» dal progetto vincente per un giardino privato agli stabilimenti balneari di Viareggio e appena quarantenni al contemporaneo progetto per la Città Universitaria di Roma e per la Nuova Stazione di Firenze. Opere fondamentali e polimediali capaci di dare risposte differenziate a situazioni e contesti diversi. A proposito di queste due ultime opere. Vittorio Savi nel suo De Autore ricorda come «a Roma è prevista l'ipotesi tipica dell'architetto moderno — mentre a Firenze è prevalsa l'ipotesi tipica del romanista».

Ma presentarsi come un maestro di dubbio è scrive Belluzzi nel suo saggio al catalogo — vive i momenti di rottura nel itinerario artistico come crisi esistenziali di fronte alle

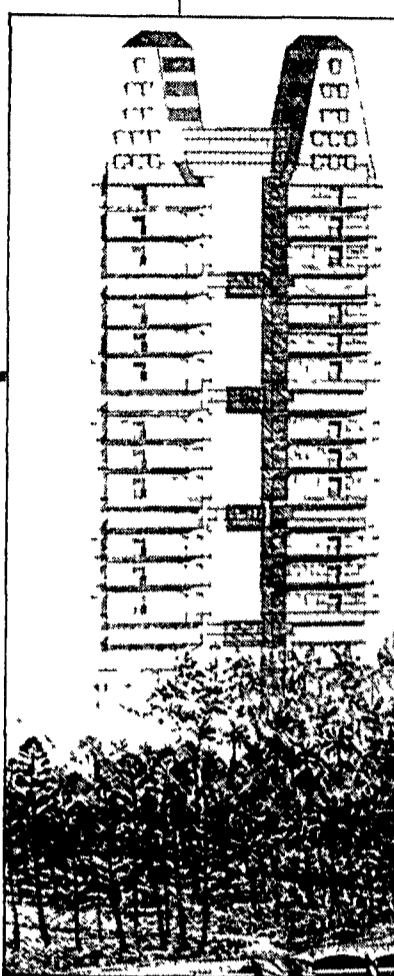
Fla Caroli

### Chi compra (e chi legge) Umberto Eco

Lo sapevate che solo il 6,7% di coloro che hanno comperato il celeberrimo «Nome della rosa» di Eco lo hanno poi realmente letto? F' quanto emerge da un sondaggio che il settimanale «Panorama» ha fatto condurre nelle settimane scorse e del quale diffonde i risultati nel prossimo numero. Il 15,1% degli intervistati ha confessato di aver solo iniziato il romanzo, il 12,2% si progetta di leggerlo in futuro e il 9,9% ha messo di leggerlo. Alla domanda «Ricorda il

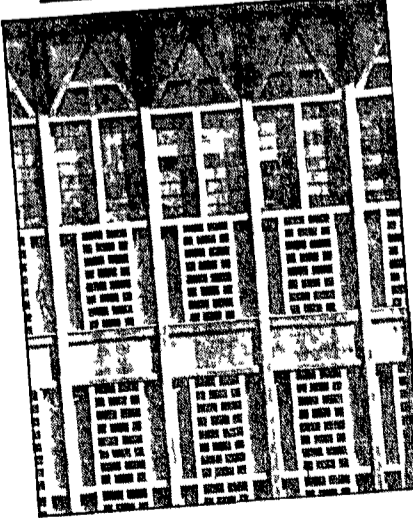
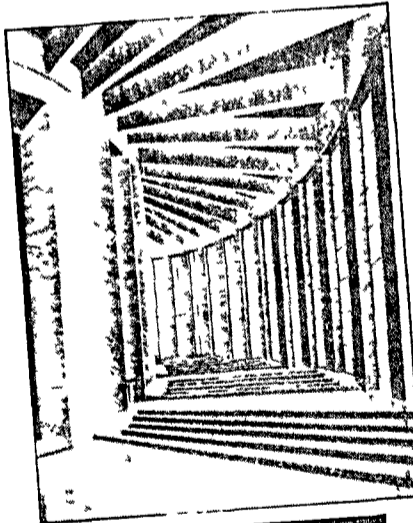
motivo che ha determinato da parte sua l'acquisto de «Il nome della rosa»? Il 26,7% ha risposto «Perché se ne è parlato molto». Il 17,1% ha seguito il consiglio degli amici, e il 16,4% ha detto «perché apprezzo molto Umberto Eco».

Il malizioso sondaggio su un libro che ha venduto cinque milioni di copie ed è stato tradotto in 23 lingue conferma se ce ne fosse bisogno il potere del mass media del quale peraltro Eco è un acuto studioso. E c'è da aspettarsi che la riduzione cinematografica del celebre «giallo» farà aumentare ancora di più le vendite. Chissà se aumenteranno anche i lettori «veri»? Del resto è destino comune a molti «casi letterari» quello di essere più «chiacchierati» che letti.



**Il catalogo delle opere di Michelucci svela il grande ruolo svolto dall'architetto**

## Il maestro della «linea italiana»



«macerie che urlano», al crollo di un regime nel quale non si era identificato, ma per il quale aveva costruito uno spazio non esente da una interpretazione trascendente dell'architettura e dell'ideale di una perfezione compositiva ispirata all'antichità classica».

«Da una interpretazione trascendente dell'architettura e dell'ideale di una perfezione compositiva ispirata all'antichità classica».

«Da una interpretazione trascendente dell'architettura e dell'ideale di una perfezione compositiva ispirata all'antichità classica».

Dalla celebrata Borsa Merz del '48, 50 a Pistoia, all'Osteria del Gambero Rosso a Colodi dove appare il pilastro ramificato a fagghiera una delle sigle del maestro toscano, per arrivare alla più nota tra le tante costruite, chiesa di San Giovanni Battista su l'autostrada del Sole, un'architettura «emotiva» ricca di rimandi verso ogni direzione. Dopo questa gli lavori sembrano consolidare Michelucci nella sua «verva» espressionista. Di questo catalogo abilmente curato nella veste grafica fa parte uno scritto di Paolo Avarello che individua in Michelucci un'architettura non «iducibile in tipi», ma riconducibile a questa presenza ideale di un solo archetipo. Il Mercato Avarello scrive che per Michelucci uno spazio non è soddisfacente «se non quando può essere pensato anche come mercato».

La timida progettazione riguarda la ristrutturazione della casa Garibaldi a Fiesole, in questo Michelucci dimostra ancora una volta la sua capacità di essere «propositivo» immagine che rivela segni inconfondibili «Steinberg, classici e piloni che ripropongono gli incastri delle carpenterie lignee». Ancora un interesse per quelli «tradizione, interesse sottolineato anche dalla ricerca di un spazio di «ritorno» immagine che rivela segni inconfondibili «Steinberg, classici e piloni che ripropongono gli incastri delle carpenterie lignee». Ancora un interesse per quelli «tradizione, interesse sottolineato anche dalla ricerca di un spazio di «ritorno» immagine che rivela segni inconfondibili «Steinberg, classici e piloni che ripropongono gli incastri delle carpenterie lignee».

«Del resto anche Portoghesi nel suo «Dopo l'architettura Moderna» evidenzia la personalità di alcuni architetti come Albini, Gardella, Beppe, Rodolfo Scarpa e Michelucci autori in piena autonomia di una esperienza personale per l'individuazione di quelle «linee» italiane di cui solo oggi alla luce dei nuovi indirizzi architettonici è possibile riconoscere il valore ed il significato complessivo».

«Con la forza delle idee e della sua opera Michelucci, lucide interpreti di una stagione ormai cambiata si volge verso la nuova architettura, sempre più legata al linguaggio del luogo ed agli insiemi di memoria».

Giancarlo Priori

# Spettacoli

## Cultura

### Videoguia

**Raidue, ore 21.30**

## Domenica sera a bocca aperta



Una novità è in questo cartellone domenicale che da sempre vive di appuntamenti fissi: si piazza alle 21.30 l'Abocchiera (Raidue) il programma chiacchierico di Gianfranco Funari che ha sempre occupato il venerdì sera (dopo un passato per il tele Montecarlo) Funari ha sempre dichiarato che il venerdì sera era il suo orario preferito e ideale in quanto appuntamenti che riunisce attorno al focolare televisivo tutta la famiglia prima della discesa del sabato. Ora speriamo che Funari si accenti della domenica. Un regalo che riceve dalla rete alla quale preme evidentemente di liberare la serata del venerdì per affidarla alle maniere di Enzo Tortora e del suo reditivo mercatino Ahimè. Comunque in attesa di saperne di più diamo a Tortora quel che è di Tortora (così per ora niente) e a Funari quel che è di Funari. Torniamo al programma di questa sera che è dedicato a questo e a quello che è irrilevante: «Il lavoro così com'è e oggi, da oggi, da oggi la vita di coppia». Il programma rimane come è sempre stato a immagine e somiglianza di Funari e cioè paroloso e inconfondibile qualche volta divertente più spesso irritante ma comunque sempre televisivo. Nel bene e nel male. Tutta la speranza sarà di luoghi comuni espresi in diretta e soprattutto un suo valore di testimonianza. Il che non significa affatto verità.

### Raiuno: Raffa e la concorrenza

Pasiamo alle solite «testate» domenicali. Il che non vuol dire dare la testa contro il muro delle abitudini televisive. Ma parlare dei programmi che offre il convento elettronico. Partiamo da Domenica (Raiuno ore 14) il più convenzionale di tutti, con il suo talercino salottiero attorno alla madonna Carri. Affiancata oggi dal regista polemico Franco Zeffirelli (che non si accontenta della domenica). Un regalo che riceve dalla rete alla quale preme evidentemente di liberare la serata del venerdì per affidarla alle maniere di Enzo Tortora e del suo reditivo mercatino Ahimè. Comunque in attesa di saperne di più diamo a Tortora quel che è di Tortora (così per ora niente) e a Funari quel che è di Funari. Torniamo al programma di questa sera che è dedicato a questo e a quello che è irrilevante: «Il lavoro così com'è e oggi, da oggi, da oggi la vita di coppia». Il programma rimane come è sempre stato a immagine e somiglianza di Funari e cioè paroloso e inconfondibile qualche volta divertente più spesso irritante ma comunque sempre televisivo. Nel bene e nel male. Tutta la speranza sarà di luoghi comuni espresi in diretta e soprattutto un suo valore di testimonianza. Il che non significa affatto verità.

### Canale 5: Il cuore di Costanzo

Una buona domenica intanto (Canale 5 ore 13.30) Costanzo non capita per riconoscenza la redazione dei fidi scendere, ma offre la sua carezza di casi umani, attori e scrittori. Si va dal primo cuore artificiale italiano (quello trapiantato a Londra su Patrizia Barberi) a una coppia di sposi che si sono conosciuti per corrispondenza alla astrologia. Siamo che fa il croce e tutti i segni. Tra gli attori ci sono Paolo Villaggio, Lina Volonghi, Vittorio Caprioli e a poi l'inventore Benito Citroni che ha brevettato la decisiva macchina per scodare le uova. Tanti anche gli ospiti musicali: tra i quali citiamo soltanto così a capocchia Raoul Casades e la sua «banda del liscio».

### Raiuno: Mino va alla guerra

Raiuno fedele al suo appuntamento della domenica con lo sceguito per quanto avvincente. Il primo (ore 20.30) quattro parti liberamente ispirate al romanzo *Il piccolo alpino* di Salvatore Gotta. La storia è ambientata nel 1914 tra i suoi monti. Il piccolo Mino ha perso la mamma sotto una valanga ma è stato salvato da un giovane comunista. Rico e dal suo amico Pin. Rico è interpretato da Piero Cosso giovane attore di belle sembianze che qui si diverte in vesti montane e barba lunga a sembrare meno sexy. Anche se nella puntata di oggi è scoppata la guerra. Rico va al fronte da alpino e incontra la bella Nena.

## Scegli il tuo film

**INTERMEZZO** (Raidue ore 10.50)  
L'esordio hollywoodiano di Ingrid Bergman avviene agli ordini di Gregory Ratoff in un melodramma in cui musica e sentimento sono un tutt'uno. Lei è una giovane insegnante di piano. Lui (Elio Howard allora super-divo) è un affermato musicista. Si conoscono e la musica sarà palcoscenico.  
**I L'USIONE VIAGGI IN TRANVI** (Raidue ore 17.35)  
È il secondo inedito italiano del bel cielo direttore a Luis Bunuel. Girato in Messico nel 1954, don Luis lo considerava una commedia alimentare ma anche in questo film dall'impianto apparentemente neorealista si notano i germi del surrealismo caro al regista spagnolo. Un tram che sta per andare in pensione diviene lo strumento di una fuga fantastica dal gurgore e dalla violenza quotidiana. Tra gli attori Liala Prado, Carlos Navarro, Augustin Isunza.  
**IL PRINCIPE E IL POVERO** (Retequattro ore 20.30)  
Basta il titolo e l'ennesima riproposta di una vecchia storia. Lo scambio di persona tra l'erede al trono di Inghilterra e un suo sosia. Vista diverse volte al cinema in questa versione la storia si appoggia su interpreti di gran nome: Oliver Reed, Charlton Heston, Raquel Welch, Rex Harrison, Ernest Borgnine. Alla regia Richard Fleischer regista versatile (1977).  
**LA CONSA PIÙ PAZZA D'AMERICA** (Italia 1 ore 20.30)  
Là ecco a voi la Cannonball Run ovvero la corsa da un capo all'altro dell'America in cui ogni vettura può partecipare ed ogni trucco è lecito. Metti sparati di ogni somma parte piano e il film è un occasione per una bella cartellina di volti celebri: Burt Reynolds, Roger Moore, Dean Martin, Dom de Luise, Barbra Fawcett, Peter Fonda, Sammy Davis Jr. Dirigé Hal Needham ex cacciatore di topi di fiducia di Reynolds (1981).  
**AMORE AL PRIMO MORSO** (Italia 1 ore 22.20)  
Il titolo è presto a tutto anche alla nascita. Ci pensano George Hamilton (attore) e Stan Dragoti (regista) che in questo film del 1979 ci narrano le travolgenti avventure del principe della notte sfrattato dal suo castro e innamorato di un'indossatrice. Sullo sfondo New York in città più cinematografica del mondo.  
**CONFESSO** (Retequattro ore 23.20)  
Il chiudiamo alla grande con il grande Alfred Hitchcock che non tradisce mai anche in questo film (del 1953) che forse non c'era un suo capolavoro. La suspense nasce dal segreto confessato: un sacerdote accusato di omicidio non può difendersi perché c'è un solo testimone in confessione il nome del colpevole. Il prete ha il bello e il tormentato di Montygomery Clift. Nel cast anche Karl Malden e Anne Baxter.

Io mi al o tardi al mattino e spero di non offendere tutti e loro e sono costretti (o amati) a fare il contrario. Per lo non sono per natura troppo coinvolto nel nuovo programma Rai Uno. Ma vi dirò che anzi per primo pio mi sta un po' antipico. Tutta la pieno di buona volontà e di tolleranza mi sono acclino a dare un occhio alle stive e allebbianti di Piero Badaloni. E' abbetta Gard ni Sabina Ciuffi e compagnia. E francamente mi sono annoiato a morte. Si capisco che la trasmissione ha come pubblico di elezione le misvole quelli che si stan facendo la barba i ragazzini mentre fanno colazione. eccetera. Però il tono mi è parso quello insopportabilmente paternalista sentimentale addorinato del Tre uno tre un radiofonico dei primissimi tempi (pensate perfino quello di enne più tardi un ot tima rubrica). Ma dico che idea hanno Badaloni e c dei loro spettatori. C'è bisogno di far loro da maestri in elementari e di necessità di accompagnarli a scuola dal preside e al lavoro dal direttore? Manca solo qualche raccomandazione di mettersi la maglietta di lana e di non prendere freddo e legarsi una Rai mamma premurosa sopra completa. Via signori. Una missiva oggi sin pure di Voghera come quelle di Beniamino Placido e un po' più smaltite e compente di televisione. Prendete di più. Questo per quel che riguarda il tono.

Quanto ai contenuti anche qui ci sarebbe da discutere. Il servizio sulla sveglia del mattino i sparietti sulle curio sità italiane le inchieste. Dio che azzardi i servizi da Italia richiedono davvero tanto apparato produttivo (si parla di una redazione di dodici giornalisti peraltro non assunti come giornalisti). E' l'azienda Italia che è essere proprio a Milano? Giusto rivalutare il triangolo industriale ma siamo proprio sicuri che sia educato riproporre l'antico diario Nord Sud? E le notizie trasmesse non danno l'idea invece che della curiosità di essere stornelle esemplari a forte sottofondo morale molto più vicine al libro Cuore che alla vita civile degli italiani? E si deve continuare anche all'alba con la divinizzazione dei personaggi della vita pubblica quasi che «ogni giorno» significasse qualcosa di più solo perché l'ha pronunciato un deputato o un grande industriale o un attore o un cantante.

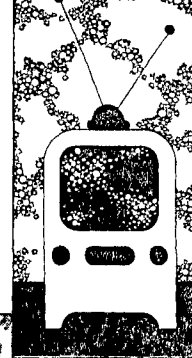
Io al mattino preferisco un buon giornale radio la lettura dei quotidiani fatta dalla radio un po' di bella musica magari interviste a tema proprio come quelle del Tre uno tre uno. E sapete una cosa? Mi accorgo che gli esempi che ho fatto sono tutti radiofonici. Ebbene sì al mattino preferisco

### Cose da video

## Vecchia, cara radio del mattino



Omar Calabrese



In radio Perché come diceva Walter Benjamin ne L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica il mattino desidero un ascolto che mi permetta anche di essere disattento. Diavolo devo farmi la barba pensare che esco a lavorare far colazione pensare a cosa mi metto addosso, prendere carte e documenti dare un bacio al bambino, lavare stilate rassicurare la casa rammentare i castelli pulire (horror pubblicitario) il forno e il water. Ma allora la tv del mattino (tranne che per il telegiornale) è forse tutta un colossale equivoco. Vale proprio la pena coprire con il teleschermo quel milione di spettatori (così dicevano i dati dei primi giorni) ma che nel frattempo è molto diminuito di cui Badaloni pare compiaciuto e che la Rai stessa propaganda come buon risultato quando lo specifico delle ore fino ai mezzoddi sarebbe invece proprio la radio? Quel milione di spettatori non sarà stato addirittura in parte sottratto alla seduzione dei microfoni? Non sarebbe stato preferibile potenziare le sorelle derelitte della Rai nelle ore più adatte a loro? E davvero una così buona notizia quella dello «schermo totale» inaugurata in tv? Probabilmente il «buon» risultato si riferisce a qualche contratto pubblicitario in più oppure alla crescita percentuale di audience rispetto alle odiatissime emittenti private. Ma siamo sicuri che si tratti di un «buon» risultato anche in termini di servizio? Non voglio sembrare con queste valutazioni esageratamente preconcetto. Non escludo che sia possibile immaginare una televisione mattutina utile agile e divertente. Non escludo cioè confini alla fantasia. Certo però che questa tv del mattino non mi piace il suo totalitarismo mi disgusta. L'implicito progetto che ne deduco è che si debba provare di una riprova forse caramellata che sembra essere in questo momento l'unico orizzonte di ricomposizione fornita dalla tv di Stato alla grande frammentazione culturale esistente nella società.

## Televisione Viaggio nei network americani, dove l'informazione è regina. Dominano gli indici di ascolto, i giornalisti più popolari sono super-pagati. E la diretta? Non esiste

# Notizie? News, grazie

**Dal nostro inviato**  
NEW YORK — E l'America la Mecca della informazione televisiva ed è naturale che guardino alla Mecca tutti i fedeli della tv commerciale nel mondo. E quello che fa ad esempio Silvio Berlusconi, che ha intensificato di questi tempi i suoi contatti con la rete Network Usa.

Negli studi della Cbs abbiamo potuto assistere in diretta alla preparazione del notiziario serale di maggior ascolto (Evening News) che va in onda alle 19 ma viene registrato esattamente mezz'ora prima. E questa è la diretta, o meglio, la scoperta interessante la tv, quella americana, una in realtà pochissimo la «diretta».

Fatto sta che Cbs Evening News viene registrato esattamente dalle 18.30 alle 19 e comincia ad andare in onda esattamente alle 19 nella zona di New York. Questo consente di «asclugarsi» tutte le apatie e di correggere eventuali errori (stavolta in diretta vera). Non esistono tempi morti né pause («passiamo in linea alla nostra redazione distaccata» etc.) I collegamenti partono da sé e le immagini, le facce e i servizi si succedono con scatti da velocisti. Non c'è ma sembra che ci sia uno starter con in mano una pistola che emette i corridori in tutti gli Stati Usa devono infilare la loro pubblicità negli spazi esattamente previsti cioè di conduttori. Inoltre le sue quattro edizioni dovrebbero rivolgersi a pubblici differenziati secondo gli orari (12.30, 17.30 e 22.15).

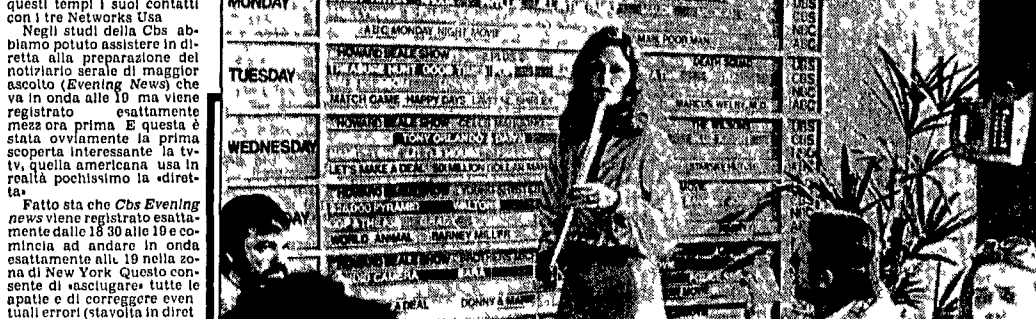
Ma se per Eurotv la preparazione dovrebbe essere avanzatissima, inghippi legali consentendo per la Fininvest di Berlusconi (che intanto ha vantaggiosamente «ceduto» Rete 4 al

uso è considerato del tutto livello. Varietà e fiction infatti sono «deco» a Los Angeles cioè alla produzione cinematografica. I networks producono direttamente solo informazione.

Durante un interessante incontro con il responsabile editoriale dell'informazione per la Cbs David Buckleum è stato possibile verificare oltre a una oceanica lontananza di mentalità anche il grande potere che hanno negli Usa gli addetti alla informazione. Rispettando qualsiasi show Eadtrittura impensabile che una varietà faccia sfilitare anche di un solo minuto un notiziario mentre sono soltanto le news a poter ribaltare il palinsesto a loro favore, in presenza di eventi eccezionali. Un potere che spaventa e turba il responsabile della informazione al suo insindacabile giudizio.

Esiste una sorta di neutra dittatura dell'audience che viene però sentita come del tutto lecita. E che non sembra entrare in crisi neppure di fronte a casi clamorosi come quello del decisivo scontro televisivo tra Nixon e Kennedy che a detta di molti giornalisti americani venne vinto non tanto da quello che i due candidati dissero all'elettorato, ma dal modo in cui il mezzo televisivo (e il network Cbs) presentò i due. E un altro addirittura fu chi e la campagna elettorale fu decisa dalla truccatrice che rese il volto di Kennedy spietato e affidabile, quello di Nixon ghignante e madido. I dirigenti della Cbs sostengono ancora oggi che non è colpa loro se Nixon sudava più di Kennedy? Il quidando così con quella che non è affatto una battuta. I nostri dubbi europei sulla manipolazione e della informazione. Così come qui appaiono addirittura inspiegabili le nostre obiezioni sul fatto che la tv americana cominci a dare proiezioni dei risultati elettorali dell'Est quando in California le urne sono ancora aperte. «Noi facciamo solo informazione», ci ha risposto il boss (grande mole e sigaro anche durante il pasto) della informazione Cbs —

Un'altra dimostrazione



La riunione di redazione del mattino in una tv americana come venne ricostruita nel film «Quinto potere»

proprietario di Eurotv Tanzi mantenevano sostanzialmente il controllo) come stanno le cose? La Fininvest ha appena battezzato una sua nuova società Videonevrosi diretta da Bruno Bogarelli alla quale farà capo oggi in poi tutta l'informazione (compreso lo sport). Se finora sulle reti la quota della informazione rappresentata da solo il 12% l'obiettivo è raggiungere quota 25% con la concessione della diretta. Attualmente ce ne sono 23 testate giornalistiche e due strutture produttive centrali a Milano e Roma. Le truppe interne sono circa 40 (una decina a Milano e a Roma tre fisse e quattro in appalto). Per il Nord il centro di produzione della informazione è Milano 2 mentre è stato necessario rafforzare la presenza nella capitale con l'acquisizione del Centro Palatino. Il personale di Videonevrosi è così tutto attualmente di 130 persone. I giornali si sono circa una settantina quelli interni solo 35. Le previsioni di investimenti per il '87 sono di circa 50 miliardi. Da marzo a fine Bruno Bogarelli, sarebbe possibile partire con i notiziari. «Noi non siamo obbligati a fare il Tg — dice sempre Bogarelli — noi lo vogliamo fare».

Tante o poche che siano le novità televisive italiane del '87 verranno sicuramente dalla informazione. Si comincia da mani con la prima edizione del settimanale di Arrigo Levi Tv Tv su Canale 5. Il resto verrà a raffica con la legge che consentirà la interconnessione e cioè la diretta nazionale alle antenne commerciali. Ma da subito stando almeno al clamoroso annuncio autunnale verrà comunque l'Eurogiornale di Eurotv l'unica «syndication» italiana. Il suo presidente Ferruccio lancia la sfida mesi fa e affidò l'incarico di preparare ben quattro edizioni di notiziario giornaliero in diretta a due giornalisti (Elio Como e Giuliano Coacci) e un «magro» dell'immagine (Gavino Sanna della Young e Rubicam). Questo notiziario dovrebbe distinguersi da quelli finora conosciuti non solo per lo stile grafico ovvero l'impaginazione elettronica ideata da Sanna ma soprattutto perché del tutto privo di mezzobusti cioè di conduttori. Inoltre le sue quattro edizioni dovrebbero rivolgersi a pubblici differenziati secondo gli orari (12.30, 17.30 e 22.15).

Ma se per Eurotv la preparazione dovrebbe essere avanzatissima, inghippi legali consentendo per la Fininvest di Berlusconi (che intanto ha vantaggiosamente «ceduto» Rete 4 al

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 9.00 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO Cartoon animat
  - 10.00 GOLDENRUL Sceneggiato (1 puntata)
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.55 SEGNI DEL TEMPO Settimanale religioso
  - 12.18 LINEA VERDE F. Dede co Fazzuol
  - 13.00 TG1 LUNA
  - 13.30 TG1 NOTIZIE
  - 14.00 19.50 DOMENICA IN Con Raffaella Carrà
  - 14.20-15.20 16.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 16.20 90' MINUTO
  - 19.00 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
  - 20.30 MINO Sceneggiato con Gu do Cella Ottavia Piccolo Regia di G. Albano
  - 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.55 TG1 NOTTE CHE TEMPO FA
  - 24.00 I CONCERTI BRANDEBURGHESI
- Raidue**
  - 9.25 SCI COPPA DEL MONDO Stalom. speciale femmine
  - 10.15 OMAGGIO AD ARTHUR RUBINSTEIN Mus. che d Chop n e Rubinstein
  - 10.50 INTERMEZZO F. m con Ing di Bergman
  - 12.00 ORPHEUS I sentimenti umani «la gelosia»
  - 13.00 TRE ONDE TRAGICI TG1 CONSIGLI DEL MEDICO
  - 13.30 PICCOLI FAMIGLI D e con Sand a Migi
  - 15.40 TG2 STUDIO & STADIO
  - 18.40 CHI TIARIAMO IN BALLO? Show con G g Sabani
  - 19.40 TG2 GOL FLASH
  - 19.40 METE 2 TG2
  - 20.00 DOMENICA SPRINT
  - 20.30 MIAMI VIBE «Squad a ant di ogge» telefilm
  - 21.25 ABOCCAPERATA Spettacolo con G anfranco Funa
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.30 CERVANTES V la avventura e amor d un cavale erante» Sceneggiato con Jul an Mateos José María Muñoz pe la og d Alfonso Ungr a 17 puntata
  - 23.45 TG2 STANOTTE
  - 23.55 LOUË LOUSTE Que a senza lino
- Raitre**
  - 10.50 DA QUELLI DI SAN REMO M scale
  - 11.50 SCI COPPA DEL MONDO D sce i bera masch e

- 13.30 GIOFESTIVAL 86 Musical
  - 14.00 WALTER CHIARI Stor a di un altro Ital ano
  - 15.00 DANCEMANIA Mus cal
  - 17.35 «ILLUSIONE VIAGGIA IN TRANVAI F. m con Lila Prado e Ca los Navaro
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
  - 20.20 CONCERTONE Luoh
  - 21.30 DOMENICA GOL D Aldo B scardi
  - 21.30 DSE Panorama internazionale Roger Moore
  - 22.05 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
  - 23.15 JAZZ CLUB MUSICALE
- Canale 5**
  - 6.30 TIMES EXPRESS Telefilm
  - 10.00 NOVE IN FAMIGLIA Telefilm
  - 10.30 PARK PLACE Telefilm
  - 11.25 SUPER CLASSICA SHOW
  - 12.20 PUNTO 7 Dibattit
  - 13.30 BUONA DOMENICA Con Maur z o Costanzo
  - 17.00 FORUM Con Cath n e Spaak
  - 19.00 KATE AND ALLIE Telefilm
  - 20.30 «LA VIA DEL WEST» Sceneggiato con Richard Chamberlain
  - 22.20 LOVE BOAT Telefilm con Gav n Mac Leod e 1 20
  - L'ORA DI HITCHECOK Telefilm «La pogg a d scroata»
- Retequattro**
  - 6.30 FAMILY Telefilm
  - 9.20 AMANDA Telefilm
  - 9.50 LA TIGRE E ANCORA VIVA F. m con Kabr Bedi
  - 12.00 QUESTA È HOLLYWOOD Documentario
  - 13.00 CIAO CIAO Va stè
  - 14.30 LA FORESTA MAGICA F. m d an mar one
  - 16.00 THE MUPPET SHOW Cartoon animat
  - 16.45 MALINCONICO AUTUNNO F. m con Amedeo Nazzari
  - 19.30 FREEBIE E BEAN Telefilm
  - 19.30 IL GIRO DEL MONDO Documentario
  - 20.30 IL PRINCIPE E IL POVERO F. m c ) ver Reed Raquel Welch
  - 22.50 GINEFRA E COMPANY
  - 23.20 IO CONFESSO F. m con Montygomery C h d A Hitchcock
  - 1.10 DETECTIVE PER AMORE Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM V1 età

- 10.15 SUL SET DI LABYRINTH
  - 11.15 EMOZIONI E RISATE F. m con Stan Laurel e Oliver Hardy
  - 13.00 GRAND PRIX Settimanale P sta strada rally
  - 14.15 S O S STANLIO E OLLIO
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 18.30 ASTERIX E CLEOPATRA F. m d an mazione
  - 20.00 I PUFFI Cartoon animat
  - 20.30 LA CORSA PIU PAZZA D AMERICA F. m con But Reynolds Roger Moore
  - 22.20 AMORE AL PRIMO MORSO F. m con George Hamilton
  - 0.10 SERPICO Telefilm «Il racket del male»
  - 1.10 LA CITTÀ DEGLI ANGELI telefilm
- Telemoncarlo**
  - 11.00 BRAVO J S BACH I concert Brandeburghesi
  - 12.00 ANGELUS Da S Pietro (Roma)
  - 12.15 SCI COPPA DEL MONDO D sce i bera masch e
  - 14.30 DESTINO DI UNA IMPERATRICE F. m con Romy Schne der
  - 18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO Telefilm
  - 19.30 TMC NEWS NOTIZIARIO
  - 19.45 INTRIGO IN SVIZZERA F. m con Santa Bergov
  - 21.38 ESPLORATORI Documentario
  - 22.40 TMC SPORT
  - 24.00 ULTIMO INDIRIZZO Telefilm
- Euro Tv**
  - 12.00 LA BUONA TAVOLA
  - 13.00 UNA SU TREDICI F. m on V itorio Gassman
  - 15.00 IL BASTARDO Telefilm
  - 16.30 NINO IL MID AMICO NINJA Cartoon animat
  - 17.35 PROFUMO DI MARE F. m con Dav d N van
  - 19.30 HAL NELSON Telefilm
  - 20.30 I GUAPPI F. m con C aud a Card n e e Fabio Testi
  - 22.20 NERO WOLFE Telefilm
  - 23.20 IN PRIMO PIANO Attua t è
  - 24.00 TUTTOCINEMA
- Telecapodistria**
  - 12.00 SPORT STUDIO
  - 19.00 L'ULTIMO ATTO Sceneggiato
  - 20.00 IL MONASTERO DI BLACA Documentario
  - 20.30 SETTE GIORNI Rassegna di polce
  - 21.00 LA CONQUISTA DEL SUCCESSO F. m con Betty Far s
  - 23.05 DELTA Documentario

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 8 10 16 13
  - 19 21 10 23 08 Onda verde
  - 6 57 7 57 10 13 10 57 12 56
  - 16 57 18 56 21 30 23 6 Il guastafeste 9 30 Santa Messa 10 19
  - Varietà varietà 12 La piace la radio? 14 30 16 30 Carta bianca stereo 19 25 Punto di incontro 20
  - Leterno viandante 20 30 La Bohème 23 05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 8 30 7 30
  - 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30
  - 16 30 19 30 19 30 22 30 6
  - «On the road» 8 45 I primi «can» danzaro nel sole 9 35 Maggior» n. l. l. uomo della domenica 12 15
  - 11 e una canzone 14 30 16 30
  - Domenica sport 21 30 Lo specchio del cielo 22 50 Buonnotte Europa.
  - 23 28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7 25 11 45
  - 18 40 20 45 6 Profudio
  - 6 58 8 30 10 30 Il concerto del mattino 7 30 Prima pagina 13 05
  - Il fantasma dell'altrove 14 19 An
  - Intolag a Radiote 20 Concerto barocco 21 00 Respirighi cinquant'anni dopo
- MONTECARLO**
  - GIORNALI RADIO 8 30 13 45
  - Altanacco 8 40 Il calcio è di rigore
  - 10 Mondorama eventi e musica
  - 12 15 «Novità» musica nuova
  - 13 45 «On the road» come vestono i giovani 18 50 Musica e sport 18 40
  - radio d



Spettacoli

Massimo Troisi, Rachel Ward, Robert Duvall e John Savage in «Hotel Colonial». Sotto: la regista Cinzia Torrini



**Il film** Arriva nei cinema «Hotel Colonial». Un cast ricco ed eterogeneo (Duvall, Savage, Ward, Troisi) per l'opera terza della giovane Cinzia Torrini



# Sudamerica all'italiana

**HOTEL COLONIAL** — Regia Cinzia Torrini. Soggetto Enzo Monteleone. Sceneggiatura Enzo Monteleone. Cinzia Torrini. Fotografia Giuseppe Rotunno. Musica Pino Donaggio. Interpreti John Savage, Rachel Ward, Massimo Troisi, Robert Duvall, Italia-Usa 1986. Al cinema Barberini e New York di Roma.

Dice pressappoco uno dei personaggi centrali di «Hotel Colonial»: «L'America Latina è un luogo dell'immaginazione. Ognuno può inventarsi come vuole Paradiso o Inferno che sia». In effetti detta così la cosa appare piuttosto possibila, molto letteraria. Proposta e suffragata via via da quel che accade sullo schermo l'affermazione acquista invece un sapore, una parvenza più convincente. Anche se, va precisato, la vicenda mantiene prevaricanti quel suo approccio tra l'avventuroso e l'allegorico ad una tipica esperienza esistenziale dei nostri tempi. È tutto ciò mediato attraverso una spettacolarità disinibita dove al racconto ambiguo, mentre allusivo fanno riscontro tanto la notazione sociologica-ambientale quanto l'irruzione ironica sentimentale. «Hotel Colonial» si legge così per molti versi a certo cinema hollywoodiano impregnato di favole di aneddotiche tutte contemporanee pur non distaccandosi almeno in tonalmente dalla sua originaria

matrice italiana europea. Si sa ormai da tempo dei modi delle circostanze questi si davvero avventurosi attraverso i quali questa realizzazione italo-americana ha potuto decollare e trovare poi puntuale compimento. Dodici milioni di dollari di budget, una prolungata lavorazione svolta per gran parte tra le agitate contrade della Colombia, del Messico e i luoghi convenzionali della più quieto domestica Venezia costituiscono in certo modo il pedigree richiesto per un rituale film d'avventure pur se Cinzia Torrini (ricordate il bel racconto «Giocare d'azzardo» sua ispirata «opera prima») non trascura di far ricorso per l'occasione a questioni di grave momento civile quali gli echi persistenti del terrorismo lo sfascio tragico del Sudamerica devastato dalla guerriglia endemica dal dilagare della droga da situazioni sociali economiche inenarrabili. In realtà forse è proprio questa spuria commistione tra tematiche e toni alti drammatici della tragedia che sta travagliando gran parte dei Paesi dell'America Latina — e in particolare la Colombia — ed esotiche abnormi vicende di un caso individuale che disegna lo scorcio più originale e insieme più controverso di «Hotel Colonial». Dunque il veneziano newyorkese Marco Venieri viene traumaticamente infor-

mato che il fratello maggiore Luca già coinvolto in fatti terroristici in Italia e da anni eclissatosi in Sudamerica, è stato ucciso in circostanze enigmatiche a Bogotá. Il ragazzo venticinquenne in Colombia prende contatto con una avvenente soccorrevole funzionaria dell'ambasciata italiana per rendersi presto conto d'essere caduto in una situazione incomprensibile inestricabile. Infatti gli fanno vedere un morio che egli riconosce per suo fratello pur se di lì a poco si convincerà del contrario. Qui perustrazioni viaggi rischiosissimi nell'inferno quotidiano di Bogotá delle zone amazzoniche impervie dove dominano i narco-trafficienti, avventurieri e naufraghi d'ogni rima. Va a finire insomma che il volenteroso sempre più sbalordito Marco scoprirà man mano di essere stato esiliato in una sorta di universo alieno spesso incomprensibile ove vivono soltanto le leggi feroci dell'aperta violenza dell'incondizionata prevaricazione dove appunto il recidivo fratello Luca risulta una specie di bicepo spietato despota che decide della vita della morte di tutto e di tutti. In simile contesto da incubo soltanto la picaresca presenza di Massimo Troisi qui in una bizzarra caratterizzazione di un reitto una no tedesco-partenopeo di nome Wer-

ner stempera di quando in quando il fuoco racconto in digressioni ironiche di singolare efficacia. Visibilmente attento a tanti altri modelli (americani ed europei) di cinema avventuroso-esotico «Hotel Colonial» mostra sin dalle prime sequenze una duplice fisionomia stilistica-espressiva. Cioè, da un lato il tortuoso, intricatissimo racconto di una contraddittoria esperienza umana, dall'altro la maestria tecnica formale con cui il mago della fotografia Rotunno e collaudati interpreti quali John Savage, Robert Duvall, Massimo Troisi prospettano appunto la loro storia dissennata. L'esito globale dello stesso film risulta peraltro vuol per la temeraria ambiziosità del progetto originario vuol per le ricorrenti zone d'ombra e d'incongruenza del l'ambicco intreccio piuttosto sconcerante. Tanto che avventurosa favola moralità emergono dal crogiolo di «Hotel Colonial» con caratteri indistinti generici sempre e comunque reversibili. Mentre per contrasto la pur angosciosa realtà, cui si fa qui insistito riferimento resta, alla fin dei conti, sfocata nell'alone di un torvo tragico folklore. Un po' poco ci sembra dopo tanto prodigarsi e simile dispendio di mezzi d'energia. **Sauro Borelli**

## Markò torna alla danza «classica»?

**BLDIPST** — Ivan Markò e il suo corpo di ballo di Gyor sono tornati al classico. La premiere del nuovo spettacolo «L'orelli fummo e scendemmo sulla terra» al teatro Kiviatu di Gyor ha provocato una clamorosa sorpresa oltre al solito grande interesse che in Ungheria circonda il lavoro del coreografo e ballerino. Tutta la prima parte dello spettacolo ha infatti una impostazione da balletto classico nei costumi nella coreografia e nei passi di danza che in contrapposizione con tutta l'o-

pera di Markò e con le tradizioni del balletto di Gyor. Per di più Markò autore della coreografia non appare sulla scena ed ha lasciato il posto di primo ballerino al giovane Janos Kiss. Una svolta destinata a durare? Dice Ivan Markò: «Parlare di svolta e di ritorno al classico è improprio e fuorviante. In realtà da molto tempo volevo portare sulla scena il Concerto per violino di Mendelssohn e farne la coreografia. È una musica celestiale. Credo che non la si possa interpretare altrimenti che in abiti bianchi e scarpine nella forma classica. I ballerini ed abbiamo solo cercato di togliere al classico la polvere di maniera e infine questo Cappello di paglia».

dalla seconda parte dell'opera ispirata alla Sonata di Bartok. Sull'aspra musica di Bartok e costrui una danza violenta selvaggia e disperata. Sono le ribellioni del popolo ungherese i suoi slanci e le sue disillusioni i suoi impeti di libertà e i suoi fallimenti. Il contrasto tra Mendelssohn e Bartok simboleggia quello tra il cielo e la terra, tra le aspirazioni e la realtà. In questo la scelta di Markò si è dimostrata molto felice. La terza parte dello spettacolo una ripresa del Mandarino meraviglioso è ancora provvisoria. Al festival di primavera di Budapest sarà sostituita con un pezzo nuovo ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare. **Arturo Barilo**

## La scomparsa dell'attore Lloyd Haynes

Lloyd Haynes uno degli attori più maggiormente impegnati nella lotta contro l'establishment hollywoodiano che ha vinto un Emmy Award per la sua interpretazione nella famosa commedia dal titolo «Hoon 222» è morto all'età di 52 anni stroncato da un cancro. Originario dell'Indiana diplomato all'università di San Jose allievo del «film studies» workshop e dell'«actors» West a Los Angeles Lloyd Haynes è stato più volte premiato per il suo grande impegno sul fronte della difesa dei diritti civili del nero.

## Nostro servizio

**REGGIO EMILIA** — Un quarto d'ora di applausi sono molti per chi lo ha visto. Troppi tanto che viene da chiedersi se questo accalorarsi del pubblico nell'applaudire freneticamente non ci dica qualcosa in più del semplice — già rilevante — dato in sé. Un tale successo il più pieno il più fragoroso e cordiale è arrivato all'opera che ha inaugurato la stagione lirica del Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia. Il Cappello di paglia di Firenze di Nino Rota. In realtà in questi giorni è stata tutta la città a porgere a Nino Rota un omaggio affettuoso ad ormai otto anni dalla sua scomparsa una rassegna dei film ai quali ha fornito la sua musica una ricca mostra documentaria sul compositore e infine questo Cappello di paglia.

## Musica A Reggio Emilia una straordinaria regia di Pizzi per l'operetta di Nino Rota

# Il cappello delle meraviglie



Deus ex machina e artefice primo di questo successo è stato Pier Luigi Pizzi regista e scenografo straordinario di questo allestimento che rimarrà memorabile ma ancora prima amico e profondo ammiratore di Nino Rota e del suo mondo. Un mondo un clima poetico miracolosamente in bilico fra mille possibilità svolte che Pizzi ha ricreato con una operazione registica in apparenza appartenente al genere del travisamento e che invece si è rivelata di sagacia eccezionale nel carpire nel far levitare l'irripetibile amalgama di umori brillanti e mai buffoneschi satirici e mai beffardi di questa pagliaccata così anacronisticamente vitale di Nino Rota. Il catalizzatore dell'immaginazione di Pizzi è stato l'aver associato la vicenda paradossale del giovane Fadinard che proprio nel giorno delle sue nozze è costretto ad una odissea parigina alla disperata ricerca di un cappello di paglia con le immagini altamente suggestive riprese dall'obiettivo di Jacques Henry Lartigue nei primi anni del nostro secolo. All'inizio della sua lunga e fortunata carriera il Teatro Valli in concomitanza con la prima ha inaugurato anche una bella mostra dedicata al fotografo francese un occhio sortidante ingenuo e disincantato insieme un carattere di cui Pizzi ha colto la prosimità con il magico humour di Rota. L'ambiente meta Ottocento della vicenda senza tempo del libretto viene così trasferito ai primi del nostro secolo. Innescan-

do una sequela di rimandi discreti fra Rota-Lartigue fotografia cinema che si rivelano funzionalissimi a far sì che il rapido dipanarsi dell'intreccio farsesco confinato di suo con i mondi dell'operetta del vaudeville del café chantant dell'opera comica assuma i toni i raggi tipici delle riletture di questo multicolore universo della borghesia offertece attraverso le lenti della fotografia e del cinema. Ecco dunque che come la musica di Rota affonda a piene mani nell'humus musicale della civiltà melodrammatica che da Rossini attraverso Verdi giunge a Puccini e Strauss così la regia le scene e i movimenti il trucco dei personaggi portano a galla miriadi di sottile nirs del universo di Rota uomo della musica si ma di una musica ascoltata però più attraverso un obiettivo cinematografico. Ecco allora allusioni discrete e visivamente affascinanti come certi monocromatismi delle diverse scene il paesaggio diviso onista alla Seurat che si intravede da un balcone. **Giordano Montecchi**

È IN EDICOLA IL 1° FASCICOLO DI

# PSICOLOGIA

## conoscere se stessi e gli altri

La tua personalità le tue emozioni  
In famiglia nel tuo lavoro con gli amici  
la psicologia ti dice come sei e come sono gli altri  
Le teorie della personalità l'intelligenza l'apprendimento  
la memoria il linguaggio le emozioni il sonno e i sogni  
la famiglia l'età evolutiva il comportamento sessuale  
la società le masse l'arte l'ipnosi  
gli stati paranoormali i problemi del comportamento  
«Psicologia» ti svela i segreti del tuo mondo interiore  
Ti aiuta a conoscere te stesso e gli altri  
«Psicologia» 96 fascicoli da rilegare in 8 volumi  
un'opera imponente scritta con linguaggio semplice  
da una prestigiosa équipe  
di docenti universitari psicoanalisti e clinici del settore

con il 1° fascicolo **IN REGALO** il 2° e il 3°  
72 pagine a colori a sole 2.300 lire  
e in più il pratico Dizionario di Psicologia

**ARMANDO CURCIO EDITORE**  
Si rinnova il prestigio di una grande tradizione



**Primo piano/ Consorzi di bonifica**

## Un rilancio che serva alla collettività

**È ALL'ATTENZIONE** del Parlamento in queste settimane un disegno di legge quadro per il settore della bonifica cui non è stata prestata finora la dovuta attenzione.

L'Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche) ha di recente candidato i consorzi di bonifica a gestire gli ingenti fondi previsti dalla legge pluriennale per l'agricoltura sia per la parte destinata all'azione ordinaria delle Regioni, sia per quella diretta a sostenere una delle azioni orizzontali riservate allo Stato (completamento e adeguamento di reti irrigue e connesse opere di bonifica di interesse nazionale o internazionale). Il tentativo di rilanciare il ruolo dei consorzi di bonifica non avrebbe in sé nulla di scandaloso se servisse a valorizzare al servizio della collettività il patrimonio di esperienze e di professionalità di cui i consorzi dispongono, e se non si ha l'impressione che tale valorizzazione venga perseguita ancora una volta a fini di parte ignorando le istanze di democratizzazione, di trasparenza di gestione avanzate in passato da più parti, nonché i tentativi di nuove Regioni di intensificare diversamente l'intervento pubblico nel settore della bonifica montana per restituire piena efficienza ai compiti di programmazione delle Comunità montane.

Ci limiteremo, per ora e in questa sede, a sviluppare solo due ordini di considerazioni, oltre al rilievo di carattere generale che il testo, anziché provvedere alla elaborazione di principi-guida in grado di rimodellare l'intervento pubblico nel settore, a cinquant'anni di distanza dalla legge sulla bonifica del 1937, sembra piuttosto preoccupato di fissare l'unico «principio» riguardante il diritto all'esistenza dei consorzi di bonifica, diritto già messo in discussione sia dalla legislazione statale istitutiva delle Comunità montane, sia dalla legislazione regionale non più vincolata — dopo l'art del Dpr 61/77 che riconosce alle Regioni poteri di «sostituzione, fusione, soppressione» — ad esercitare l'intervento in materia passando per il filtro «obbligatorio» dei consorzi.

L'impressione che si ricava dalla lettura complessiva del testo è, dunque, che si sia voluto — secondo l'insegnamento del Gattopardesche — cambiare tutto perché tutto restasse come prima.

Gattopardesche sono anzitutto le proposte di riforma dei meccanismi elettivi. Que-

ste, anziché muovere dai più attuali principi di partecipazione e di autogoverno (principi pure richiamati nella relazione al disegno di legge, ma evidentemente intesi così come li si poteva intendere prima della Rivoluzione francese) muovono da ispirazioni tuttora dilantie, in quanto fondano il protagonismo dei soggetti non già sulla base del principio egualitario, bensì sulla base dell'attribuzione di maggiore forza di voto e di rappresentanza ai proprietari, raggruppati in sezioni elettorali istituite sulla base della diversa consistenza patrimoniale delle proprietà accatastate (sia pure indirettamente, attraverso il filtro costituito dall'onere di contribuzione).

La fissazione per legge statale di tale meccanismo elettorale (che assume dignità di «principio») vale, peraltro, ad escludere possibili diverse e più avanzate sperimentazioni in sede regionale.

Altra questione che merita di essere sollevata con priorità è quella che concerne la sostanziale esclusione del mondo delle imprese dalla partecipazione ai consorzi. Tale esclusione viene riconosciuta solo per l'ipotesi remota che il contratto d'affitto preveda il pagamento dei contributi da parte dell'affittuario, cosa che gran parte dei contratti d'affitto (spesso orali) non prevede affatto.

È davvero contraddittorio che mentre tutto il sistema del diritto agrario mira a valorizzare il ruolo dell'imprenditore, in questo settore, invece, si assista alla emarginazione dell'impresa, di quei soggetti realmente interessati cioè all'azione pubblica di bonifica.

Tale emarginazione, se confermata, non potrà far altro che accentuare la burocratizzazione dei consorzi di bonifica e la loro estraneità ai problemi del mondo agricolo.

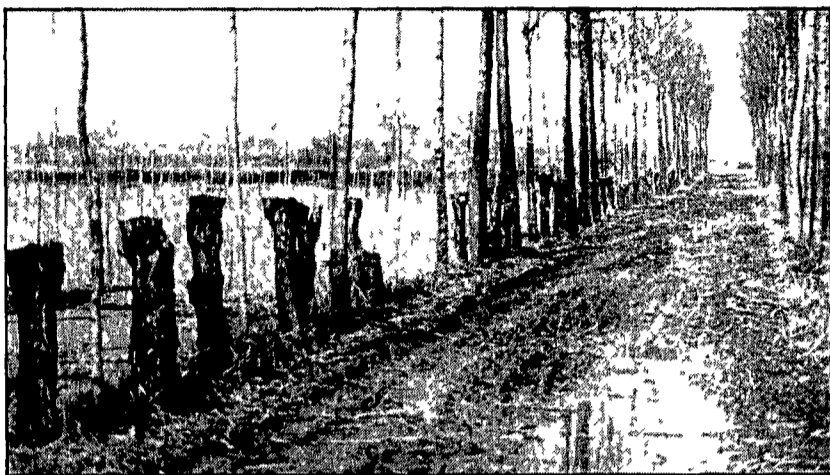
Per concludere sottrazione alle Regioni di funzioni già loro trasferite, consolidamento di un sistema elettivo degli organi dei consorzi di tipo censitario, la partecipazione ad alcune delle imprese dei consorzi e loro configurazione esclusiva di consorzi fra proprietari (guarda caso anche le modifiche recentemente introdotte nell'art. 5 dello Statuto dell'Anbi vanno in questa direzione). Si tratta di un quadro davvero desolante che si spera provochi adeguate reazioni nelle forze sane dell'agricoltura e del paese.

Lucio Francario

**Atrazina, pesticidi e residui dell'industria inquinano le acque del fiume**

## Una sfida, il parco del Mincio

**Il corso d'acqua rischia il collasso per l'uso irrazionale dei diserbanti - Mantova e i suoi dintorni - La «chicca» di Castellarò - È possibile andare in barca tra i fiori di loto**



Il Mincio rischia di morire asfissiato. Ecco il fiume in due immagini scattate da Paolo Bernini

### Allarme per una delle zone più suggestive dell'Europa

Il Mincio sta respirando affannosamente e rischia il collasso. Niente di nuovo sotto il sole, soprattutto quando il «morbo» dell'inquinamento sta mettendo vittime a pieno ritmo, raggiungendo con estrema facilità anche il più piccolo rigagnolo di acqua sorgiva.

Qui, al contrario, stiamo ragionando in ambienti tutt'altro che circoscritti e ridotti perché il Parco del Mincio (uno dei 14 parchi regionali della Lombardia) si snoda dal nord del Lago di Garda per scendere fino a sud del Po. È l'allarme ecologico che da tempo circola, per una delle più suggestive acque della Lombardia, non è di poco conto. Infatti, l'interno del fiume trovano, di frequente, soggiorno atrazina, pesticidi, inquinamento da fosfati chimici. Così l'agricoltore, consigliato male, impiega una quantità eccessiva di diserbante, inutile per combattere le erbe infestanti, dannoso per i microrganismi. Ma non è tutto. L'acqua viene sfruttata anche per la materia prima per il raffreddamento della centrale termoelettrica di piccola e media

potenza di Puntì Incastonata proprio a ridosso del fiume, notte e giorno emette nell'atmosfera fumi inquinanti, dribblando anche le normative Cee.

Per completare questa preoccupante cornice si deve registrare la presenza, sulle rive del Mincio, di mega insediamenti industriali che operano nel campo petrolifero (Montedison) e la Cartiera Burgo Senza poi mettere in lista gli scarichi dei liquami degli allevamenti di maiali che proliferano in tutto il mantovano. Questioni che indirettamente coinvolgono con evidenza il modo di produrre in agricoltura, troppo concentrato sull'utilizzo di risorse fisiche come l'acqua, e anche nell'industria. Come porre rimedio a questo stato di cose? Con quali mezzi istituzionali? Qualcosa di positivo sembra muoversi a tutti i livelli, in modo particolare nei settori culturali ed ambientalisti. Con la pressante volontà della popolazione mantovana — e di tredici comuni che vivono sul fiume — è stato istituito con legge regionale (1984) il Parco

del Mincio. La gestione — affidata alla Provincia di Mantova e ai comuni rivieraschi — ha insediato gli organi istituzionali nel giugno di quest'anno. Un organismo ancora in fase che tenta di fare i primi passi nella direzione della tutela ambientale con l'apporto delle norme di salvaguardia messe in moto dopo l'approvazione della legge. Una sfida persa in partenza? Non proprio. Anche perché la partita si gioca su un terreno, come quello della difesa di un ecosistema, di per sé molto traballante, quasi al limite dell'offesa. Ora è il momento di rimboccarci le maniche dando vita ad un'opera di sensibilizzazione che metta rimedio ad una piaga che sta lentamente distruggendo uno degli spazi naturali più consueti in Europa. La storia del fiume si interseca a tratti con lo sviluppo delle attività artigianali e tradizionali dei popoli padani, nonché alla nascita della città di Mantova.

E le valli del Mincio sono ricche di storia e di bellezza. C'è la «chicca» di Castellarò Laguglio, piccolo borgo medioevale che al suo interno ha incastonato un laghetto morenico, unico esemplare rimasto a sud del Lago di Garda. Oppure le ampie vallate e composte come da raccolto sistematico e a mo' di capanno e che verranno poi usate per fare le scope. E risalendo il corso del fiume, tra luglio e agosto, si possono scorgere i fiori di loto asiatici dalle immense foglie verdi che raggiungono anche il metro di diametro, oppure le suggestive ninfee Rosa e Alba.

Un patrimonio da salvare e del quale il neonato consorzio del Parco si è fatto carico dando vita ad una promozione a tappeto della sua immagine passando per tre livelli: primo la tutela dell'ambiente con il recupero delle zone degradate; secondo una fruizione ambientale con l'incostituzione dell'aspetto turistico; terzo un'educazione ambientale che deve partire obbligatoriamente dalle scuole.

Maurizio Guandalini

## Ente vini ed Enoteca, così nel 1987

SIENA — «Il 1986 ha rappresentato un momento importante di ripresa e di sviluppo del ruolo, delle funzioni e del prestigio dell'Ente vini e della sua enoteca». Con queste parole il presidente Margheriti ha introdotto la sua relazione al bilancio di previsione per l'esercizio '87 dell'Ente. Il bilancio di previsione di quest'anno è stato approvato dal Consiglio di amministrazione il 15 dicembre 1986. Il bilancio di previsione di quest'anno è stato approvato dal Consiglio di amministrazione il 15 dicembre 1986. Il bilancio di previsione di quest'anno è stato approvato dal Consiglio di amministrazione il 15 dicembre 1986.

«Vino e sport» e «Vino e turismo» effettuati in primavera, la ricerca Makno pubblicata dall'Espresso sulle abitudini degli italiani al consumo del vino nel dopo mezzogiorno, la partecipazione ad esposizioni e mostre come la «Siena-Verde», «Firenze e tavola», «Vinitaly» a Verona, e per la prima volta anche ad una manifestazione internazionale, la «Food Pacific 1986» di Vancouver, dove l'Enoteca ha rappresentato tutta l'oenologia italiana, e poi partecipazioni a convegni locali e la «XX settimana del vino» che rappresenta ormai un appuntamento obbligato

per tutto il mondo vitivinicolo nazionale. Iniziative che per qualità, importanza e diversificazione hanno rilanciato sul piano di assoluto prestigio l'immagine dell'ente vini. E per l'anno 1987 quale attività? Il senatore Margheriti ha detto che bisognerà continuare sulla strada intrapresa riprendendo alcune iniziative e innovando altre sul tema «Vino e sport», la istituzione di un premio originalissimo nella formula, assegnato cioè dai giornalisti sportivi agli atleti e viceversa, sul tema arte, cultura, turismo e vino organizzare nuovi in-

contri con la stampa estera e visite guidate nei luoghi più significativi per produzione enologica e insediamenti storici urbanistici. Definire inoltre istituzionalmente le associazioni delle «Città del vino» e delle «Enotecche pubbliche», incrementare la partecipazione alle manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero, continuare ad aggiornare la ricerca Makno di cui rendere non eventuale il risultato durante la «XXI settimana del vino» sulle abitudini italiane in fatto di vino. Poi varie pubblicazioni, una Carta

del vini aggiornata, un notiziario enoteca. Sono solo alcune, queste, delle proposte operative avanzate dal senatore Margheriti cui si aggungeranno probabilmente un premio giornalistico toscano ed un premio «Biblioteca della vitivinicoltura» per scrittori del settore enologico, nell'ambito delle associazioni delle enotecche più avanti, per farne uno strumento sempre più qualificato di valorizzazione e promozione dei vini di qualità, momento di incontro tra produzione, consumo e commercio. Queste le linee di programma per l'87 da

realizzare ovviamente con l'appoggio finanziario degli Enti locali della Regione Toscana del ministero Agricoltura e degli organismi di settore, nell'ottica duplice di puntare secondo le linee del bilancio preventivo al pareggio della gestione annuale e far crescere le funzioni e il ruolo dell'ente vini e dell'Enoteca in campo nazionale e internazionale. Il bilancio di previsione ed il programma '87 sono stati approvati all'unanimità dal consiglio di amministrazione e dall'assemblea degli enti partecipanti.

**Per una norma non operante**

## Lento il viaggio per quei prodotti del Sud

ROMA — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato, il 14 marzo scorso, la legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Al comma 13 dell'articolo 17 si stabilisce che — utilizzando fondi messi a disposizione dalla stessa legge — erano accordate tariffe ferroviarie di favore al trasporto di prodotti agricoli, sulla base delle direttive del programma triennale e nella misura, con i criteri e le modalità fissate dai ministri dei Trasporti e dell'Agricoltura, di concerto con il ministro del Tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. La regolamentazione di questa norma avrebbe già da lungo tempo essere disposta e resa esecutiva. Finora, però, è rimasta lettera morta, nessun meccanismo è stato attivato per renderla operante.

Un ritardo incomprensibile e grave — come ricorda un gruppo di senatori comunisti (Guarascio, Cannata, Ciale, De Tofoli e Gioioli) in una interrogazione — che non solo avviene in netta violazione della legge, ma

n. c.

**Interrogazione Pci al Senato**

## Piano mercati o manovra speculativa?

ROMA — Esiste un piano mercati o è soltanto un fantasma che aleggia su questo comparto dell'economia italiana? Lo chiede in un'interrogazione al governo, il senatore comunista Carlo Pollodoro. In effetti, alcuni mesi or sono, ad un convegno svoltosi a Tiorretta, la Federmercati presentò un documento che poteva essere considerato appunto il piano dei mercati. Alcuni organi di stampa lo hanno attribuito al ministero dell'Industria. Il senatore comunista vorrebbe sapere se la notizia risponde a verità.

In effetti tutta la materia è piuttosto complicata. Nella legge finanziaria dello scorso anno vennero stanziati 950 miliardi in nove anni, per la costruzione di mercati agricoli e le categorie commerciali (e stato chiamato a fare parte solo un rappresentante della Federmercati con evidenti discriminazioni verso altre associazioni). I rappresentanti del governo in materia al Cipe non hanno tenuto conto delle osservazioni elaborate dall'assemblea dei presidenti delle Regioni (12 settembre) sulla «bozza» della stessa delibera del Cipe. Osservazioni che rivelano «alcune contraddizioni» oltre a «assurda coerenza» con il nome della finanziaria.

n. c.

**Un successo di una famiglia di ibridatori della riviera**

## E Sanremo ora può offrire «purezza 2», rosa senza spine

È una pianta rampicante dal piccolo fiore - Venti anni di lavoro È figlia di Chinensis minima e Banksiae Lutea giunte dall'Asia

SANREMO — Un antico proverbio continua a ricordare di generazione in generazione che «non è rosa senza spine» a sottolineare che la vita è fatta di avvenimenti lieti e di avvenimenti tristi. Il proverbio non perde di validità ma la rosa senza spine esiste ed è sempre esistita. Quattro Mansuno un anziano ibridatore scomparso qualche anno fa ad 87 anni di età dopo una vita trascorsa tra i fiori sulle colline sanremesi nella frazione di Poggio e anche ruscato a farne un prodotto commerciale.

Ligure di antico stampo ibridatore intento alla ricerca di fiori migliori da offrire sul mercato la ricerca di una rosa priva di spine ha occupato gli ultimi venti anni della sua esistenza ma testardo e cocciuto come sono gli uomini di questa terra alla fine è riuscito. La ibridazione quando non ancora si conosceva la tecnica per il ricambio dei cromosomi, significava sostituirsi agli insetti ed andare ad impollinare prendendo dal maschio i fiori femmine. Tentativi che il più delle volte non riuscivano mentre altri fallivano dopo i risultati positivi di alcuni anni di coltivazioni.

Quinto Mansuno ci ha pro

valido il proverbio e fare «cantare i poeti». Ora la rosa senza spine esiste si chiama «purezza due», il suo colore è bianco neve, la fioritura è rigogliosa da aprile a giugno con un ritorno meno intenso in autunno. È una rampicante con fiori a grappoli che quasi coprono il piccolo fogliame. «La si ottiene con talee ed è molto adatta all'abbellimento di giardini e terrazze non è fiore da mercato cioè da togliere dall'India e si trattava di rosette non certo rampicanti. Il «Baccarat dal lungo stelo eretto e dal fiore rigoglio e ricche di spine per mantenere

Forestazione e difesa ambiente, il Pci ne discute a Montecatini

per di dare la pianta di maggiori radici di cui un cinghio era povera e naturalmente per renderla immune da malattie. «Purezza due», rosa rampicante senza spine e ora un prodotto presente al mercato e in vendita in autunno che ha superato la crescita iniziale ed è facilmente riproducibile. Sulle colline di Sanremese la sfida è stata vinta e Domenico Mansuno è contento di essere riuscito a portare a compimento il paradigma di Quinto. Mansuno sono per tradizione degli ibridatori di fiori e la rosette non un loro vanto. «Purezza due» la si può dire figlia della «Banksiae Lutea» e della «Chinensis minima», giunte in riviera dalla Cina Asia e India portate da primi turisti che si recavano in Italia per acquistare varietà rare e sconosciute. La ibridazione è stata vinta e ora si può dire che è una pianta di successo. La ibridazione è stata vinta e ora si può dire che è una pianta di successo.

ROMA — Sabato 10 gennaio con inizio alle ore 9.30 si svolgerà nella Sala dell'Azienda autonoma cure e soggiorno di Montecatini Terzi il convegno nazionale del Pci sul tema «Una politica della forestazione per la tutela dell'ambiente, per lo sviluppo delle potenzialità economiche per nuove opportunità occupazionali». Tommaso Rossi deputato al Parlamento europeo e Giancarlo Savola direttore dell'Azienda forestale dell'Emilia Romagna terranno le relazioni introduttive. Sono previste comunicazioni scritte su diversi aspetti della questione.

Giancarlo Lora

**Si ricomincia daccapo**

## Pomodoro e derivati: consuntivo povero e accordo lontano

Per il pomodoro, niente di nuovo. Il 19 dicembre, il ministero dell'Agricoltura ha convocato la commissione centrale del pomodoro quella cioè deputata a favorire l'accordo interprofessionale entro il 31 dicembre. Accordo che puntualmente, come è avvenuto dal 1975 in poi non è stato ancora firmato.

Come si è chiusa la campagna '85? Meno pomodoro, meno ritiri di mercato, il tutto dovuto più a elementi esterni (crisi dei derivati, disaffezione dei produttori, avversità atmosferiche, ecc.) che a una reale programmazione e gestione della campagna.

Nel corso dell'86 molte parole sono state spese piano di settore, aiuto alla dismissione per le industrie che potevano uscire dai settori di provvidimento per risarcire le associazioni dei mancati pagamenti del prodotto da parte di industrie decotte (le stesse che però rimangono titolari di quote), promesse di adoperarsi che le quote passassero dalla titolarità delle industrie all'agricoltura (associazioni), piani programmatici per lo sviluppo dei derivati di pomodoro all'estero (compreso il viaggio programmato del ministro in India, poi disdetto perché scoppio lo scandalo methanol) e così via.

Il consuntivo è un po' mirino, anzi per i suoi aspetti negativi il passaggio delle quote dall'industria all'agricoltura non è stato chiesto, ma in compenso si avvia una modificazione al regolamento 1989/84 che prevede una sorta di anticipazione di parte dell'importo per i trasportatori e l'importazione di una precostituzione che, se non gestita bene e all'interno dell'accordo interprofessionale che ancora non c'è, può essere pericolosa e abbassare ulteriormente il potere di acquisto dell'agricoltore.

Il piano di settore e allo studio — ma le categorie non ne sono informate — è, se tutto va bene, un po' più avanti per gli effetti che potrebbe provocare, ottimisticamente per la campagna 1988. Sarebbe grave se tutti gli altri provvedimenti sopra menzionati, dovessero essere attuati nel tempo, il che ci potrebbe dire non coprire i tempi giusti per i ritiri di uscite dai tunnel.

Appare positivo un piano di accordo entro il nuovo gennaio e in mancanza di volontà di sopprimerlo con un decreto ministeriale — che regolerà la prescrizione preventiva delle quote e tempi contrattuali nell'ambito della esclusività alle associazioni dei produttori. Le categorie economiche — industrie e associazioni — manterranno un'occasione per il futuro, ma non dovrebbe ricorrere alla tattica. Altrettanto per appallone le richieste di aiuto al settore quali il ripristino delle restituzioni, l'exportazione nei paesi terzi e per il concentrato. Le unificazioni in una unica voce di concentrato e altre utilità, un metodo di calcolo negli aiuti che rispetti il valore reale dell'operazione, la metta al riparo di ulteriori svalutazioni della dramma greca, le misure di sorveglianza nei confronti della produzione dei paesi terzi, particolarmente la Turchia.

Tutto questo però non è sufficiente se non si attuano anche interventi in non più almeno negli aiuti alla dismissione per il recupero delle somme prelevate dalle associazioni, del primo anno di pomodoro. In proposito sarebbe un atto forte ma non positivo adoperarsi affinché i derivati di pomodoro entrino nella lista dei prodotti oggetto di accordi bilaterali o così come proposto di qui l'Inca (Istituto nazionale convegni alimentari) al ministero del Commercio estero.

Aprire la fase di elaborazione del piano di settore può rappresentare il momento di assunzione piena di responsabilità, di serietà, di gradualità degli interventi di maggiore autorevolezza e all'interno e in sede di una progettualità a medio e lungo termine, di tranquillità e coerenza a tutti gli operatori.

Fulvio Gressi



Mostre

IMMAGINI E FORME DELLA LACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE... L'organizza dall'istituto nazionale per lo studio e la ricerca...

BURNE JONES (1893-1986) Dal Preaffarismo a S. Minimo... ampia scelta di opere e grafiche...

COSMOGONIA - Il museo immaginario di Arturo Carlucci... con il titolo "Cosmogonia"...

EGITTO 5000 ANNI DI STORIA - Fotografie di Franco Lovina... sulle zone archeologiche dell'antico Egitto...

IL TRIONFO DELL'ACQUA - Acque e acquedotti a Roma dal IV sec. a.C. al XX sec. Stampe seguite da una mostra romana...

Appuntamenti

ICCOM - Giovedì ore 10 nella sede di via S. Michele 22... corsi di specializzazione...

COLTIVARE MEGLIO SENZA VELENI - S. apre 13 corso di agricoltura... di agricoltura biologica...

LA GHIGLIOTTINA DEL TERRORE - È la mostra che si terrà al Museo Napoli con in programma...

INTERNO 7 - È l'associazione che si prefigge di recuperare i valori dell'architettura...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico di emergenza 112 Carabinieri 112... Ospedale S. Maria della Pietà 33061...

4957972 (notte) Amedeo assistente medico... Farmacie notturne APPIO Farmacia Primavera...

Giornalai di notte Questo è il elenco delle edicole dove sono disponibili i quotidiani...

Farmacie notturne APPIO Farmacia Primavera... Farmacia S. Maria della Pietà...

Il partito

RIUNIONE SEGRETIARI DI ZONA E RESPONSABILI ORGANIZZAZIONE... MERCOLEDÌ 7 GENNAIO...

ATTIVO COMUNISTI PUBBLICO di organizzazione del tesseraio della formazione quadri...

RIUNIONE IX COMMISSIONE DEL CF - Giovedì 8 gennaio ore 17.30 in federazione...

SEMINARIO CITTADINO SULLE FESTE DE L'UNITÀ - Il 9 e 10 gennaio in federazione...

Cuba tour e Varadero PARTENZA 16 Febbraio DURATA 15 giorni QUOTA DI PARTECIPAZIONE 1.190.000...

PESCASSEROLI NEL PARCO NAZIONALE DAL 25-1 AL 2-2 1987

Paola Parrinello è stata ritenuta dai giudici totalmente incapace

Prosciolta la donna che uccise il nipotino

Il magistrato ha però disposto il suo ricovero per cinque anni in un manicomio giudiziario - Appello dell'avvocato difensore - Il bimbo fu lanciato dalla finestra

Paola Parrinello la donna che il 7 giugno dello scorso anno uccise il nipote Samuele di otto mesi gettandolo da una finestra del quarto piano di un edificio di viale Alberto Litta Modignani...

Contro questa decisione ha presentato appello dinanzi alla sezione istruttrice, l'avvocato Franco De Cataldo difensore della donna...

Luclano Infelisi sulla base di una perizia medico-legale fatta dal professor Piero Rocchini, secondo il quale la donna è schizofrenica...

Durante tutto il tempo dell'inchiesta Paola Parrinello è rimasta ricoverata in una clinica per malattie mentali e sottoposta a diversi test...



Paola Parrinello al momento dell'arresto

L'assessore all'ambiente promette la valorizzazione del verde cittadino

«Ristrutturerò il Pineto»

Aciati dice che risolverà anche i problemi di Castelfusano mentre annuncia il potenziamento dell'Annu - «L'azienda per lo smaltimento dei rifiuti è nata «senza testa»»

Le promesse per l'anno nuovo dell'assessore all'ambiente, Gabriele Aciati, sono due: valorizzazione del patrimonio verde della capitale e potenziamento dell'Annu...

Parco del Pineto nonché è stato costituito un comitato tecnico scientifico e tecnico amministrativo che deve sovrintendere e indirizzare gli interventi...

Quanto all'Annu Aciati vuole dare «una testa» all'azienda nata aerea - sono sue parole - come al solito dimenticando che il suo partito, come gli altri che siedono in giunta...

mente evitata, paralizzando per settimane le sezioni per mesi l'intero funzionamento del servizio. Lvidentemente l'anno nuovo porta consiglio...

Si è suicidato il pensionato trovato morto a Roma

Funzionari della squadra mobile avrebbero accertato che Gaetano Trumbati l'anziano pensionato trovato morto su un marciapiede di via Fontana...

A Canale Monterano una mostra per la «riserva»

È stata inaugurata ieri a Canale Monterano una mostra sulle caratteristiche e la conservazione del bellissimo territorio che circonda il paese...

In edicola «Regione Oggi» mensile romano ma non solo

È in edicola il mensile di economia, politica, cultura e attualità «Regione oggi»...

Venti chili di marijuana sequestrati a Fiumicino

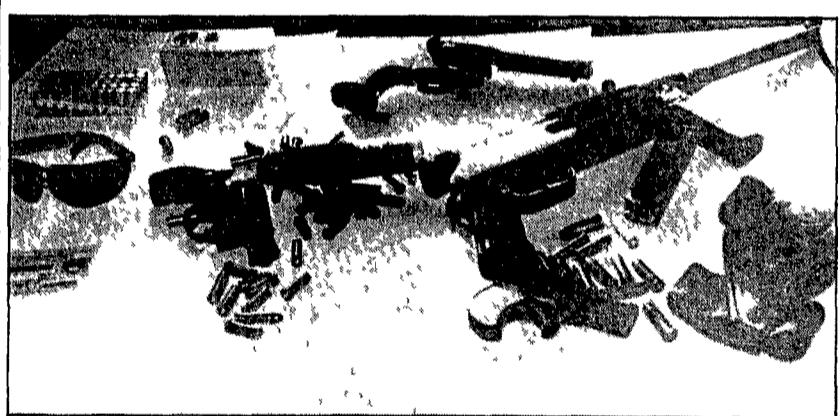
Sono stati sequestrati all'aeroporto di Fiumicino 20 chili di marijuana, per un valore di oltre 50 milioni di lire...

Mette in fuga rapinatore con calci e grida

Una signora quarantenne ha messo in fuga un uomo che la minacciava con un coltello davanti al suo ascensore...

Giovane motociclista muore schiantandosi contro lampione

Un ragazzo di 18 anni è morto schiantandosi con la sua moto contro un lampione a Montecitorio...



La polizia scopre un mitra e tre pistole in un appartamento del «Roma»

Un minideposito d'armi nel residence

È stato scoperto un piccolo deposito di armi - un mitra e tre pistole - in uno degli appartamenti del residence Roma...

gli agenti della mobile hanno fermato due uomini - Fabio Sinagra, 30 anni, e Giovanni Svevia, 37 anni...

cial Gli ulteriori accertamenti hanno condotto gli investigatori all'appartamento del residence Roma...

La polizia ha sequestrato una mitra Mab modificata con il calcio segnato in Magnum...

Il progetto per recuperare il centro storico di Monterotondo e dare casa alle giovani coppie

Un borgo medioevale che tornerà a vivere

Dal nostro corrispondente TIVOLI - Mentre il centro storico di Tivoli crolla quelli dei paesi più antichi della provincia romana...

consiglio comunale ha approvato il piano. La nostra idea va al di là del classico recupero museale delle zone più degradate del tessuto urbano...

Mattoni e travertino sulle strade Tutte le case abbandonate torneranno ad essere abitate



tativo di riqualificarla, rilanciandola come polo fondamentale del piano regolatore. Anche per difendere il patrimonio artistico che rappresenta...

to totalmente il sistema idrico, fognario e illuminazione. Per il rifacimento del manto stradale è stato utilizzato il progetto di un architetto, Caruso, che ha sperimentato in alcune piazze l'uso di mattoni e travertino...

PESCASSEROLI NEL PARCO NAZIONALE DAL 25-1 AL 2-2 1987 Festa de l'Unità sulla Neve CENTROSUD



Dopo la conferenza urbanistica quale capitale per il Duemila?

«Sdo e grandi opere non si toccano. Per il resto discutiamo»

di MARCELLO SANTOBONI

Quale Roma per il Duemila? La terza conferenza urbanistica, tenutasi a dicembre, ha dato risposte contraddittorie e confuse.

Abbiamo partecipato alla 3ª conferenza urbanistica cittadina, in continuità con le precedenti conferenze del '77 e dell'81, per fornire il nostro contributo propositivo sui temi urbanistici ed edilizi in discussione.

Le esigenze di salvaguardia ambientale, che noi riteniamo compatibili con lo sviluppo, corretto e programmato, della città ed assolutamente antitetico con la politica del "non fare", causa prima del dilagare dell'abusivismo.

La strategia urbanistica complessiva alla scala metropolitana nell'ambito di una variante generale del Piano che anche noi riteniamo necessaria senza che però essa costituisca occasione o strumento per rimettere in discussione scelte di fondo, ormai verificate ed indilazionabili.

Da un lato creando adeguate strutture operative facenti capo all'Acet l'Isveur, già da tempo operativa, e la Costruttori romani riuniti grandi opere Spa, di recente costituiti.

Riteniamo pertanto che oggi esista a Roma una situazione forse unica nel paese in cui, non solo l'Acet, ma tutte le forze imprenditoriali organizzate, private e cooperative, nonché quelle progettuali, si pongono, in un fronte unitario, al servizio dell'amministrazione comunale.

IL CALVARIO DEL PENDOLARE

È ingorgo tutto il giorno

Auto in fila dalle borgate fino a Corso di Francia

Il traffico intenso inizia a La Giustiniana - Dopo il ponte sul Raccordo anulare, a Tomba di Nerone la circolazione si paralizza - L'inquinamento acustico e atmosferico

È un esercito quello dei pendolari che ogni mattina parte da Viterbo, Bracciano, Formello, Campagnano e scende lungo la Cassia verso Roma per una giornata di lavoro.



Immagine degli ingorghi sulla Cassia

CASSIA



La Giustiniana è l'ultima borgata fuori dell'anello del Raccordo anulare. Una larga curva in discesa porta le macchine incolonnate e rombanti sul ponte sopra il Gra, poi all'entrata di Tomba di Nerone.

La Cassia stretta ed ingolfata passa tra residence signorili che si alternano a negozi e supermercati, soffocati dalle auto in sosta e da quelle che sostano in mezzo alla strada ed invece vorrebbero dirigersi verso Corso Francia.

didoveinquinando

La vita artistica di Eduardo di scena al Teatro Argentina

Probabilmente all'età di quattro anni, quando il nipotino si appropinquò della rodia di operetta Ghelassi, Eduardo De Filippo non aveva idea di quello che sarebbe diventato.

Eduardo è stato ricostruito fedelmente con la spicchiata, le scatole del trucco, una testa di manichino con baffi e parrucca da Cani e gatti, spettacolo del 1970.



Eduardo De Filippo

Tutto Brahms fino alla Befana poi tanghi argentini e balletti

C'è stato chi, dopo il concerto brahmsiano, diretto da Eschenbach all'Auditorium della Conciliazione, ha detto che occorreva "vendicare Brahms".

La ripresa delle attività musicali ha un largo respiro anche nelle manifestazioni del Teatro dell'Opera Oggi alle 16.30 si replica il felice balletto di Roland Petit, "Ma Pavlova", che gli appassionati potranno vedere anche il 17.

● OLIVIERI - Galleria S. Marco, via del Babuino 61, dal 3 al 23 gennaio; ore 10-13 e 16-18.30. Prima mostra romana di un gruppo di pittori che si definisce "Movimento Trattata", è composta da opere di G. Olivieri, G. Olivieri, G. Olivieri, G. Olivieri.

Nella grande «città dello sport» idee e audacia razionalista

Nel nostro didoveinquinando illustriamo questa città una parte di città molto e di roman, non fosse altro perché ogni domenica si svolgono importanti competizioni sportive.

Dalla parte opposta a Sud, del complesso, dopo gli studi del Tenucci e del Nuccio Trenta e ancora dopo l'Accademia di Musica 1937-38 e la Foresta "chiude" l'Accademia di Scherma realizzata nel 1936 da Luigi Moretti.

All'Alzaia calendari d'autore

Si apre domani (ma l'inaugurazione ufficiale è prevista alle ore 18 di mercoledì) presso la Galleria Alzaia (via della M. nera 5) la mostra "Memoria e Progetto" di dieci anni di calendari di Fernando Begliomini.



Uno dei calendari esposti all'Alzaia

miare e domestico, in sperimentazione nella quale si unisce l'abilità tecnica dello stampatore e il divertimento del grafico. La mostra ripercorre dieci anni di collaborazione e di avventure comuni nel segno di uno dei feticci quotidiani più diffusi e per molti versi, anche più dimenticati e frastanti: il calendario.

Scelti per voi

The Hitcher La lunga strada della paura

Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostopista biondo e atletico. E all'improvviso l'irruzione dell'orrore...

Daunbailò

Il «Benigni americano» è credibile. Un film da non perdere. Perché l'inglese racconta del suo attore e di uno dei linguaggi più spassosi mai sentiti da uno schermo...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo si sono voluti oltre quindici anni, innumerevoli scappate e quasi 24 milioni di dollari...

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia dal brivido diretto dal californiano James Ivory...

Il raggio verde

Doppio splendore (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Maria Riviere)...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (La guerra del fuoco) e tratto liberamente dal celebre best seller di Umberto Eco...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing various film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONE', 'ALICIONE', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Design animato DO Documentario DR Dramma ecc F Fan tasca G Giallo H Horror M Musical S Saggio S+ Sentimentale SA Satira SM Storia con tocchi

Table listing various theatrical performances, including titles like 'EUROPA', 'FIAMMA', 'GARDEN', 'GIARDINO', etc.

Table with columns for cinema titles and showtimes, including 'KURSAAL', 'SCREENING POLITECNICO', etc.

Cineclub

Table listing cinema club events and showtimes, including 'BELLI CLUB CINE TEATRO', 'IL LABIRINTO', etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events and showtimes, including 'CINE', 'DELLE', 'ORIONE', etc.

Fuori Roma

Table listing events and performances outside Rome, including 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANGINI', 'RAMARINI', etc.

Prosa

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 594876) Alle 21.30 Spettacolo Cabaret «Gli Specchio» in Busca! me lo fa vedere?

Camera

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia dal brivido diretto dal californiano James Ivory...

Il raggio verde

Doppio splendore (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Maria Riviere)...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud (La guerra del fuoco) e tratto liberamente dal celebre best seller di Umberto Eco...

Cinema d'essai

ASTRA Viale Jona 225 L. 6.000 Il nome della rosa di J. J. Annaud con Sean Connery - DR

Per ragazzi

IL TORCHIO (Via Morosini 16 - Tel. 582049) Alle 15 Le stelle sul comò di Aldo Giovanniotti con G. Longo K. Ortolani...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza del Municipio 8 - Tel. 574059) Domani alle 16.30 (Fuori abbonamenti) «Ma Pavalova»...

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3595958) Peppino Calabrese BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 582551) Alle 20.30 Concerto di Roberto Ciotti Band...

Per il mondo che cambia

Advertisement for LOEWE featuring 'LA NUOVA TECNOLOGIA' and 'MAZZARELLA BARTOLO'. Includes details about stereo systems and contact information.

Advertisement for 'cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.' featuring a large image of a flower and contact information: SEDE: Via APPIA ANTICA 172 - ROMA - Tel. 78.80.802/78.66.75

SECONDA EDIZIONE  
**STAMPA SERA**

TORINO  
Anno 73 - Num. 209  
Tel.: 44-44-44  
dal n. 44-44 al n. 44-44

Lunedì-Martedì  
4-5 Settembre 1939  
Anno XVII  
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30  
UFFICIO: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

# La guerra al confine franco-germanico L'inizio delle operazioni terrestri, marittime e aeree

## Il primo comunicato diramato Le truppe tedesche inseguono

### L'ITALIA e la sua posizione Il risultato sarebbe stato ottenuto se non fosse stato chiesto alla Germania il ritiro dalle posizioni conquistate

**GIORNALI DI GUERRA**  
N° 1  
RISTAMPA INTEGRALE DI GIORNALI ITALIANI DAL 1939 AL 1946  
Il servizio del Duce per salvare la pace

**Transatlantico inglese silurato nell'Atlantico**  
Londra, lunedì sera. - Un transatlantico inglese è stato silurato nell'Atlantico. Il sommergibile tedesco ha colpito la nave, che è andata a picco. Il capitano e alcuni passeggeri sono stati salvati.

**Il risultato sarebbe stato ottenuto se non fosse stato chiesto alla Germania il ritiro dalle posizioni conquistate**  
Londra, lunedì sera. - Il risultato sarebbe stato ottenuto se non fosse stato chiesto alla Germania il ritiro dalle posizioni conquistate. Il governo inglese ha espresso il suo rammarico per questo fatto.

**Tutto il Fronte Orientale in movimento**  
L'azione convergente dei tedeschi e dei polacchi  
Londra, lunedì sera. - Tutto il Fronte Orientale è in movimento. L'azione convergente dei tedeschi e dei polacchi sta creando una situazione pericolosa per i paesi baltici.

**Reparti avanzati penetrano nelle linee fortificate**  
Grazenz - Le comunicazioni ferroviarie e aeree sono interrotte  
Londra, lunedì sera. - Reparti avanzati penetrano nelle linee fortificate. Le comunicazioni ferroviarie e aeree sono interrotte.

**Gli ambasciatori francese e inglese lasciano Berlino**  
Londra, lunedì sera. - Gli ambasciatori francese e inglese lasciano Berlino. Il loro soggiorno è stato breve e senza risultati.

**Alarme notturno a Londra per una segnalazione d'aereo**  
Londra, lunedì sera. - Alarme notturno a Londra per una segnalazione d'aereo. Si è trattato di un falso allarme.

**Campinchi e Bonnet ricevuti da Daladier**  
Parigi, lunedì sera. - Campinchi e Bonnet ricevuti da Daladier. Si è discusso della situazione attuale.

**Sul fronte francese**  
Londra, lunedì sera. - Sul fronte francese si registrano nuove mosse. Le truppe tedesche stanno avanzando.

**Canali di comunicazione interrotti**  
Londra, lunedì sera. - Canali di comunicazione interrotti. Le comunicazioni sono state tagliate.

**Un decreto francese per il sequestro dei beni appartenenti al nemico**  
Parigi, lunedì sera. - Un decreto francese per il sequestro dei beni appartenenti al nemico.

**La Prima Armata russa richiamata alle armi**  
Mosca, lunedì sera. - La Prima Armata russa richiamata alle armi. Il concentramento degli uomini si svolge oggi.

**Il governo italiano, postosi nuovamente in contatto con i governi di Londra e di Parigi**  
Londra, lunedì sera. - Il governo italiano, postosi nuovamente in contatto con i governi di Londra e di Parigi.

**Il risultato sarebbe stato ottenuto se non fosse stato chiesto alla Germania il ritiro dalle posizioni conquistate**  
Londra, lunedì sera. - Il risultato sarebbe stato ottenuto se non fosse stato chiesto alla Germania il ritiro dalle posizioni conquistate.



A Londra si preparano, nei vari punti della città, rifugi antiaerei. Ecco una biblioteca pubblica apprestata a rifugio e a posto di soccorso.



Gruppo Editoriale Walk Over

Calcio

Ascoli-Brescia

Così in campo (ore 14.30)

LA CLASSIFICA: Napoli 20, Avellino 13, Inter 18, Torino 12, Juventus 16, Fiorentina 9, Verona 16, Brescia 9, Roma 15, Atalanta 9, Como 14, Ascoli 7, Sampdoria 14, Udinese 3

Ascoli-Brescia

ASCOLI: Pazzagli, Destro, Cimmino, Iachini, Perrone, Dell'Oglio, Bonomi, Pusceddu, Barbuti, Grady, Scarafoni (12), Corti (13), Carrillo (14), Benedetti (15), Marchetti (16), Trifunovic

BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Bracco, Bonometti, Chiodini, Argenti, Cecchi, Sacchetti, Turchetta, Boccia, Grillo (12), Pionetti (13), Gentili (14), Zoratti (15), Caramicola (16), Iorio

ARBITRO: Pizzella di Frettamaggiore

Avellino-Empoli

AVELLINO: Di Leo, Colantoni, Ferroni, Gazzano, Amodeo, Zandonà, Bertoni, Benedetti, Tovaletti, Dirceu (Colombi), Alessio (12), Zannelli (13), Gruti (14), Murelli (15), Ciomboa (16), Dirceu (16), Schachner

EMPOLI: Drago, Vertova, Gellari, Della Scala, Lucci, Salvadori, Cotroneo, Urbano, Ekstrom, Della Monica, Baiardi (12), Calatoni (13), Calatoni (14), Mazzari (15), Brambati (16), Osio

ARBITRO: Magni di Bergamo

Como-Milan

COMO: Paradisi, Tompestilli, Bruno, Conti, Maccoppi, Albiero, Russo, Invernizzi, Mattei, Nosterisfano, Todisco (12), Braglia (13), Guerrini (14), Mozzi (15), Mazzi (16), Sinigaglia

MILAN: Galli, Tassotti, Bonetti, F. Barresi, Di Bartolomeo, Maldini, Donadoni, Wikins, Virdis, Massaro, Manzo (12), Nuciari (13), Galli (14), Evans (15), Zanoncelli (16), Galdieri

ARBITRO: Pairetto di Torino

Fiorentina-Napoli

FIORENTINA: Landucci, Contratto, Carobbi, Gentile, Pinna, Galati, Orali, Battistini, Daz, Antoncini, Di Chiara (12), P. Conti (13), Maldera (14), Berti (15), Onorati (16), Rocchiugliani

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferraro, Renca, Romano, Sola, Giordano, Maradona, Carnevale (12), Di Fusco (13), Volpeina (14), Biagiardi (15), Cuffarelli (16), Muro

ARBITRO: Lanese di Messina

Inter-Atalanta

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Piracini, Altobelli, Mattioli, Rummengord (12), Malogio (13), Calciatera (14), Tarantini (15), Cucchi (16), Garlini

ATALANTA: Pionti, Osti, Gentile, Icardi, Prognà, Boldini, Francini, Prandini, Incocciati, Magni, Stromberg (12), Malizia (13), Barcella (14), Perico (15), Limido (16), Cantarutti

ARBITRO: Matteri di Macerata

Juventus-Verona

JUVENTUS: Tacconi, Favero (Carcollo), Cabrin, Bonini, Brivio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup (12), Bodini (13), Bonetti (14), Vignola (15), Caricola o Favero (16), Buosi

VERONA: Giuliani, Volpatti, De Agostini, Galia, Fontolan, Trippa, Verza, Bruni, Rossi (12), Gennaro, Elkjaer (13), Vavoni (14), Ferroni (15), F. Marangon (16), Gasparini (16), Pacione

ARBITRO: Longhi di Roma

Sampdoria-Roma

SAMPDORIA: Bistazzoni, Brigoli, Mannini, Fusi, Viorchi, Vio, Pellegrini, Paris, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali (12), Bocchino (13), Paganini (14), Gambro (15), Ganz (16), Lorenzoli

ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolamo, Boniek, Nela, Desideri, Berggren, Gianni, Apostini, Ancelotti, Baldieri (12), Gregori (13), Baroni (14), Oddi (15), Righetti (15), Conti (16), Impalmano

ARBITRO: Casarin di Milano

Udinese-Torino

UDINESE: Abate, Galporoli, Sargato, Edinho, Colombo, Collavati, Cherico, Milano, Graziani, Criscimanni, Bertoni (12), Spuri (13), Rossi (14), Tagliari, 15, Dal Fiume (16), Zanone

TORINO: Loneri, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Rossi, Bernatino, Sabato, Cravero, Dossena, Comi (12), Coppioni (13), Fari (14), Pileggi (15), Lontini (16), Larda

ARBITRO: Coppetoli di Tivoli

Per Maradona trasferta-trappola a Firenze; un po' più indietro, Juve-Verona, Samp-Roma, Como-Milan...

1987, per il Napoli comincia la salita. Giornata pro-Inter nella domenica delle grandi sfide

ROMA - Anno nuovo e ripresa del campionato con molta carne al fuoco. Oltre agli interrogativi da sciogliere, ad una giornata dalle conclusioni del girone di Firenze che santerà la squadra campione d'inverno, per quanto riguarda la lotta al vertice, le vicende arbitrali tengono banco. Intanto le critiche piovute addosso ad Agnolin dopo la direzione di Roma-Milan, poi l'aggiudicazione di Lo Bello e il proposito di abbandono di Paolo Casarini. Qualcuno si domanda con quale animo Casarini arbitrerà oggi Samp-Roma. L'interrogativo, però, non dovrebbe avere ragione d'essere: il fischietto milanese dirigerà con la sua solita perizia. Tutto da valigliare, viceversa, il suo proposito di lasciare l'attività.

Calo spettatori: le cifre in rosso del 1986

Table with 6 columns: Stagione, Paganti, Abbonati, Incasso paganti, Quota abbonati, Incasso totale. Shows a general decline in all categories for the 1986 season compared to 1985.

L'azienda calcio, dopo 13 giornate del massimo campionato, continua a registrare battute a vuoto. Già nella passata stagione vi fu un calo sia di spettatori paganti sia di abbonati (la tabella parla chiaro). Gli incassi aumentano grazie al vertiginoso aumento dei prezzi dei biglietti d'ingresso e di quelli degli abbonamenti. L'incremento tocca comunque il minimo storico: soltanto due miliardi e mezzo. Quest'anno la crisi si è fatta più pesante alla diminuzione di paganti e di abbonati si è accompagnata anche un calo degli incassi. Insomma, in questa stagione, l'aumento dei prezzi dei biglietti e di quelli degli abbonamenti (mediamente il 40% in più), non è bastato a far restare in attivo la voce incassi. Pensate che la diminuzione degli incassi dei paganti è stata di oltre un miliardo, che, addizionato a quello della quota abbonati ha portato la cifra in rosso a 1.140.531.000. I ricavi sono scesi di 410 milioni e rotti in meno. Sulla disaffezione degli spettatori hanno pesato: lo scandalo bisi, l'aumento dei prezzi, gli scontri sordidi (trasporti, servizi, vivande limitate, posti in piedi, posti non numerati, posti scoperti, parcheggi, ecc.), il troppo calcio in tv di Stato e altre tv private. Indubbiamente tutte componenti valide che hanno gettato in crisi l'industria del pallone, per di più aggravata dalla mezza figura fatta ai Mondiali di calcio in Messico. Se questa tendenza venisse confermata sino al termine del campionato molte società potrebbero rischiare il fallimento.

QUI FIRENZE

Il "debutto" di Antognoni «Ricominciare a 33 anni...»

Dal nostro inviato FIRENZE - Ecco di nuovo in campo Maglietta 10, la faccia di capilano, i capelli biondi tagliati sempre allo stesso modo, forse qualche ruga in più sul volto. Per Giancarlo Antognoni, da 14 anni «stato» della Fiorentina che non cresce mai, ricomincia l'avventura. È la terza volta che torna a correre dopo i duri colpi della malattia. Testa, gambe, ginocchia. È stato colpito un po' ovunque e con mano pesante. Ma lui, l'angelo biondo, non si è mai arreso, non si è dato mai per vinto. È ancora una volta lì, spuntata, alla grande.



QUI TORINO

Riecco Vignola, una vita da 13° Salverà lui la stanca Juve?

Nostro servizio TORINO - Nel suo ufficio, alla Sisport, Gianpietro Boniperti è un uomo che si muove con un'andatura che ha una sua eleganza, dove annota sistematicamente le partite e i risultati. Gioie e dolori si alternano con i foglietti, gli ultimi del 86 hanno portato più i secondi che le prime. Adesso Boniperti attende con ansia di appuntare una buona notizia nella prima domenica del 1987. Sotto sotto, lo afferra la paura che non sia bastato cambiare il calendario per veder cambiare la Juve. I problemi non sono dissolti con le bollenti dello spuntate di Capodanno Boniperti, che è nel calcio da mezzo secolo, lo sa, ma spera. «Le nostre annate finiscono insieme al campionato, soltanto allora tireremo i conti, ha ammonito il presidente durante le vacanze di Natale. Insomma la Juve del 4-1 subito a Genova non può accettare la resa. E oggi contro il Verona si attende un sussulto che faccia capire che la Signora è ancora viva, come dice Marchesi che è pagato anche per allentare le speranze.



Ma da Verona partono in 3000

Nostro servizio VERONA - Nello stanzone degli arbitri, in un cantinotto dello stadio «Bentodi», dove l'altra sera c'è stata l'assemblea contro la violenza voluta dal coordinamento dei club scaglieri dopo i fatti di teppismo durante l'ultima trasferta di Brescia a cartelli «viva il furore», si sprecavano le parole le suppliche di rispettare il divieto. Censore di turno e d'eccezione i arbitri di serie A Sguizzato, Faticavano a rispettare il divieto i «ragazzacci» della famigerata curva sud (nonostante tutto saranno presenti in massa in tremila sui sugli spalti) e le suppliche di rispettare il divieto in nome dell'incredibile fede sportiva si fuma anche un pacchetto e se non basta le unghie ma faticavano soprattutto perché al tavolo dei relatori lo stesso divieto non voleva per il giuridico vicepresidente del Hellas Verona Vicentini e il presidente del Calcio Club, Angelo Foresti quando

del buon esempio quando si è trattato di condannare la violenza negli stadi. Ma il colpo lo toccava il presidente del Verona Chiampan all'inizio del suo discorso. «Quando c'è competizione per forza c'è violenza!» importante è fissare i limiti. E spiega anche con terribile candore la sua preoccupazione dovuta non tanto a problemi di ordine morale quanto piuttosto al fatto che «se si va avanti così la gente non va più allo stadio per paura. Crollano gli incassi e se crollano gli incassi non ce la facciamo a mantenere la squadra».

Le Brigate gialloblu leggevano il comunicato numero 1 più o meno così: «Ci dissociamo dai fatti di Brescia non intendiamo intervenire e questa riunione la colpa è degli pseudo giornalisti che gonfiano le cose, non siamo dei teppisti continueremo a seguire la squadra in casa e fuori, fino al delirante «soli contro tutti».

SAO PAULO - Prende oggi il «via» in Brasile il Mundialito «Coppa Pelé», al quale partecipano i giocatori che hanno più di 34 anni e siano di paesi vincitori di almeno due edizioni dei mondiali di calcio. Due le partite d'apertura: Brasile-Italia e Argentina-Germania. José Altafini, presente a Sao Paolo, dove allo stadio Facembò giocheranno brasiliani e italiani, ha stilato il pronostico per quanto riguarda la finale: «Prevedo - ha detto - che la finale vedrà di fronte due squadre sudamericane, io dico Brasile e Argentina».



Domani differita tv su Italia 1 (20.30)

Mundialito, oggi si comincia con Brasile-Italia

Partite e arbitri di B

Arezzo-Vicenza: Scallone, Bari-Catania: Novi, Cesena-Parma: Testa, Cremonese-Lecce: Tuveri, Lazio-Genoa: Radini, Mesolana-Samb.: Vecchiellini, Modana-Cagliari: Amandola; Pescara: Pisa: Cornetti, Taranto-Bologna: Dal Forno, Triestina-Campobasso: Acrl.

Lo sport in tv

RAIUNO - Ore 13.55 Toto-Tv Radiocorriere, ore 14.20-15.20-16.20 Notizie sportive, ore 18.20 90' minuto; ore 18.50 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A, ore 22.05 Le domeniche sportive. RAIUNO - Ore 5.25 La Coppa del mondo, da Maribor (Jugoslavia) Speciale faminilla, 1° manche ore 15.40 Leax, Sci, Coppa del mondo discesa maschile (sintesi) Maribor, speciale femminile 2° manche ore 17.50 Sintesi di un tempo di una partita di serie B ore 18.40 Golfass, ore 20 Domenica sprint. RAIUNO - Ore 11.50 Leax, Sci, Coppa del mondo, discesa maschile, ore 16.00 Diretta sportiva Caserta, ciclocross, ore 19.20 Sport regione ore 20.30 Domenica gol, ore 22.30 Campionato di calcio di serie A. ITALIA 1 - Ore 13 Speciale Grand Prix TELEMONTECARLO - Ore 12.15 Leax Sci, discesa maschile Ore 17. Domenica sport, Ore 19.15 Sportissimo Ore 22.40 Tmc sport.

Torna la Coppa del Mondo, oggi libera maschile (Tv3, ore 11,50)

# L'armata austro-svizzera all'assedio di Laax... E la «Valanga azzurra» punta su Mair

**Sci** La Coppa del Mondo non ce l'ha fatta a rispettare la data di sabato tre gennaio che avrebbe dovuto caratterizzare le vicende del «gigante» di Maribor versione femminile. Nella cittadina slovena si scivola in slalom gigante e si abbatte stazza neve. Ce n'è per lo slalom di oggi, ma il «gigante» è più esigente. E così il programma delle donne subisce l'ennesima variazione. Dopo lo slalom odierno (in Rete due prime manche delle 9,25 secondi in «Studio e Stadio» dalle 15,40) le ragazze si trasferiranno a Saalbach Austria per un «gigante» (quello di Maribor) lunedì e per un supergigante martedì.

Nessuna variazione per i maschi che oggi — virete tre dalle 11,50 — si battono sul pendio del Crap Zogen Gion a Laax nella quinta discesa della stagione. Hanno vinto Peter Mueller e Firmin Zurbiggen lo scorso agosto sulle nevi argentine di Las Lenas ancora Zurbiggen a Val di Isère e infine il canadese Rob Boyd a Solva di Valgardena. Nelle prove cronometrate (torì) il maltempo ha impedito le ultime due se ne farà una stamattina prima della gara solita sulla pista austro svizzera con l'ormai consueta intrusione di Michael Mair che è stato preceduto dagli svizzeri Karl Alpiger e

Conradin Cathomen. Gli svizzeri conoscono ogni millimetro della loro pista e sarà quindi difficile lissimo batterli. E tuttavia il tema è legato al digiuno austriaco. In questa stagione l'Austria non ha ancora vinto e il fatto è perfino più clamoroso dell'abbandonata azzurra sul podio. Ci si chiede «Rusciranno gli austriaci o le austriache a vincere a Laax o a Maribor?». A Maribor ci sarà la ritirata della bionda slovena Mateja Svet allontanata dalla squadra per motivi disciplinari anche se una voce afferma che l'aletea scappata perché in disaccordo con l'allenatore. Il tema sloveno è quello solito «Chi saprà contrastare l'armata elvetica?». Ci

proveranno le austriache e speriamo le azzurre Paola Magoni e Nadia Bonfini. Ci proverà anche la simpatica ragazza americana Tamara McKinney che tra i pali stretti sa danzare con straordinaria bravura. Il potere delle ragazze svizzere sulla Coppa è quasi assoluto. Lo slalom di oggi dovrebbe permettere a Erika Hess di avvicinarsi a Maria Walliser e a Vreni Schneider che non corse in discesa, di far punti. La Svizzera ha cinque atlete in grado di vincere la Coppa e tre città più Michele Figini e Brigitte Dertli. La Coppa è una sorta di Campionato elvetico open.



## Platini al Nancy? «Stanco di leggere invenzioni»

TORINO — «Sono stanco di leggere invenzioni». Queste le uniche parole che Michel Platini ha pronunciato in merito alle notizie secondo cui andrebbe al Nancy (squadra di cui suo padre Aldo è direttore sportivo) nella prossima stagione il giocatore francese e apparso piuttosto seccato da quanto pubblicato da alcuni giornali.

## Coppa America Australia IV in finale

FRFMANTLE — Australia IV si è qualificata per la finale del difensore della Coppa America dopo aver battuto Kookaburra II, nella sesta partita. Nonostante una spintacosa stagione, cambiato in gara Australia IV ha superato Kookaburra II di 41" e guida ora la classifica dei «difenders» con sei punti di scarto su Kookaburra III, sorprendente sconfitta per 39" da Steak N Kidney che comunque ha lasciato la competizione pur con l'onore delle armi. Il Royal Perth Yacht Club, peraltro aveva annunciato in minima scala il ritiro tenuto conto dell'impossibilità di entrare in finale.

## Il presidente del S. Paolo: «Carica verrà in Italia»

SAN PAOLO — È difficile che Carca rimanga al S. Paolo dopo la scadenza del suo contratto in marzo. Lo ha ammesso il presidente della squadra sconosciuto Miguel Aida, pur affermando di non essere a conoscenza di iniziative concrete di squadre italiane come il Napoli o il Torino. Aida però non ha dubbi a proposito di Carca sia in Italia. Quanti dollari per Carca? Aida ha aperto il gioco affermando «Carca non dovrà essere negoziato per meno di tre milioni di dollari».

## Torneo di Auckland Qualificazioni ok per Pistolesi

AUCKLAND — L'italiano Claudio Pistolesi è qualificato per il torneo di Auckland, avendo battuto gli statunitensi Korta per 6/1 4/6/7/5 e Lane per 6/7 6/4 6/1. Oggi Pistolesi è impegnato nel terzo ed ultimo turno di qualificazione. A Brisbane l'americana Pam Shriver e la cecoslovacca Hana Mandlikova disputeranno la finale del torneo valido per il Grand Prix femminile avendo battuto rispettivamente la statunitense Betsy Nagelsen per 6/1 6/3 e la cecoslovacca Helena Sukova per 4/6 6/1 6/4.

## Black out allo stadio: 2 a 0 a tavolino

L'AQUILA — Per un imprevisto «black out» che a sette minuti dalla conclusione determinò la sospensione di un incontro di calcio cominciato in ritardo e giocato in parte sotto riflettore il giudice sportivo del comitato abruzzese della lega dilettanti ha inflitto la perdita della gara per 2 a 0 alla società ospitante. La sentenza è relativa al incontro del campionato di promozione tra Caroli e Roseana del 30 novembre scorso. La gara cominciata in ritardo di un'ora e mezzo fu sospesa, a 7 minuti dal termine con gli ospiti in vantaggio per 1-0, perché mancò la luce artificiale accesa all'inizio del secondo tempo. La Roseana presentò ricorso chiedendo la vittoria a tavolino. Nella motivazione il giudice sportivo ha rilevato che «l'incidente è addebitabile alla società ospitante che non collaborò per il ripristino dell'illuminazione nonostante il guasto riguardasse solo il terreno di gioco e non la zona circostante».

## Oggi a Caserta ciclocross tricolore

CASERTA — Circa 150 ciclisti, tra professionisti, dilettanti juniores ed atleti parteciperanno oggi sulle strade del borgo medievale di Caserta al campionato italiano di ciclocross. Fra i corridori più attesi alla prova tra i dilettanti il campione del mondo Vito Di Tano il padovano Damiano Greco, fra i professionisti il campione italiano uscente Darro Pasca, gli fratelli Alberto e Antonio Saronni i fratelli Vandelli e Giovambattista Baronchelli.

# Cento chili a 100 all'ora Michael atleta-miracolo nel paese dello slalom



**Discesista di qualità, il «gigante» azzurro ha tenuto alti i nostri colori nei lunghi anni delle delusioni. Otto volte sul podio nonostante «re» Klammer**

Michael Mair e in alto lo sciatore durante una gara in Val di Isère

È l'erede di Herbert Plank, cinque volte primo in Coppa del Mondo, e di Gustavo Thoeni che fu grande discesista anche se non vinse mai perché ai suoi tempi i pendii mozzafiato erano reame indiscusso dell'invincibile Franz Klammer.

Michael Mair, 25 anni il 13 febbraio, vincitore nell'89 del supergigante di Madonna di Campiglio e nell'85 della discesa libera di Val di Isère, Michael — detto «Muchi», «Michelone» — è un gigante di quasi due metri che guida il non lieve peso di un quintale sui pendii destinati agli uomini-j.

Il suo nome non figura tra quelli dei favoriti. E invece oggi di lui si parla poco. Si parla molto di più di Richard Pramotton, di Roberto Erbacher, di Oswald Toetsch, di Ivano Edalini, di Alberto Tomba. E come se il portabandiera fosse all'improvviso regredito al rango di oscuro valletto. E non è giusto.

Il ragazzo ha allegrato in anni bui uno sci diventato così povero da sembrare misero. Lo si è giudicato un campione incompiuto semplicemente perché si recava al cancelletto di partenza col sorriso sulle labbra, incapace di concentrarsi, di tendere la corda di un arco il suo corpo ampio e solido. Ci si rammaricava del poco che vinceva addobbandolo a questa stravaganza. Ma era davvero una stravaganza?

La discesa libera è terribile. I minuti che la precedono sono un'agonia densa di paura, di pensieri che opprimono, di una tensione che somiglia al dolore, tanto è acuta. Che male c'è nell'evitare tutto ciò, nel cercare un approccio quasi allegro, nel dare alla corsa più terribile una dimensione meno traumatica?

## La capolista (Brunamonti influenzato è in forse) rischia sul campo lombardo

# A Varese s'apre la «caccia» alla Dieter. E a Livorno febbre alta per il derby del Tirreno

**Basket** Per la capolista Dieter c'è oggi l'esame Varese. Dopo 18 turni di campionato a Bologna il club ha la formazione più qualificata in partenza per la conquista della scudetto. Con la Dieter nella prima partita di ritorno il collettivo di San Giacomo è atteso ad un difficile test. reso ancora più impegnativo dalle presenze condite di un emittente privato. Roberto Brunamonti il giocatore è stato infatti colpito da un violento attacco influenzale. Probabilmente alla fine il suo impegno di parte di un emittente privato (7 anni, 1 metro e 91) non è certo nelle migliori condizioni. Il passo falso del club è nella classifica rimette in dubbio la generalità dei giocatori. La Dieter di Isaac farbbe un bel salto in avanti e a San Giacomo e Tracer formerebbe il terzetto anti-Dieter. Nella quarta giornata di ritorno spiccano altre due sfide a Livorno e il derby del Tirreno tra l'Aliberti e la Bologna. In questa occasione la Dieter incontra i padroni di casa dello Yoga. A Livorno nei ultimi giorni è salita la febbre della straripante Dieter. I esauriti paesi sport colono. Per ovviare alla straordinaria domanda di biglietti è stata autorizzata la trasmissioni in diretta dell'incontro da parte di un emittente privata. La Dieter a Varese non è adatti all'ortu di recuperare i centini che era stato di un turno dal giorno di partita. Il giocatore sarà regolarmente in campo. Segnaliamo a Torino Berloni Tracer con i termini orfani del loro di natura. De Sisti esonerato in settimana. Mobiligrigi Riu-nite un pronostico favorevole ai c'eriani Hamby Scavolini derby dell'Adriatico e a Biella Ocean Gioi match di una tre pericolanti.



Roberto Brunamonti

**Partite e arbitri A/1**

4ª GIORNATA DI RITORNO  
Berloni TO Tracer "M" (Grossi e Pinto di Roma), Yoga BO Arexona Cantù (Zanon di Venezia e Tullio di Treviso), Fanton UD Banco Roma (gozzoni) Hamby Rimini Scavolini PS (Zappalà e Bellari di Teramo), Divarese VA Dieter 80 (Marchis di Torino e D Este di Venezia), Mobiligrigi CE Riunite RE (Duranti di Pisa e Nelli di Firenze), Boston Enichem Aliberti LI (Paronelli di Varese e Stucchi di Milano), Ocean BG Gioi VE (Cagnazzo e Bianchi di Roma).

**Partite e arbitri A/2**

4ª GIORNATA DI RITORNO  
Benetton TV Viola RC (Giordano e Pallonetto di Napoli), Pepper Mestre Alfa Sprint NA (Tallone di Varese e Nuara di Genova), Stefanel TS Anna bella PV (Di Lella e Petrocchi di Roma), Fleming PS, Giorgio Segafredo GB (Pozzo e Marazzi di Bologna), Corsa Tris RI, Jolly FO (Corsa di Brindisi e Baldi di Napoli), Libertri FI Citrosi VA 100 90 (Goccaj r.), Filanto Desio Facar PE (Baldini e Pasetto di Firenze).

**LA CLASSIFICA**

Dieter 30, Arexona 26, Divarese e Tracer 24, Scavolini 22, Mobiligrigi e Boston 20, Yoga e Aliberti 18, Berloni Bancoroma Riunite 16, Gioi 14, Ocean 12, Fanton 8, Hamby 4.

**LA CLASSIFICA**

Benetton Spondiattè Annabella Jolly e Libertri 24, Pepper 22, Filanto 20, Alfaprint e Viola 18, Fleming e Segafredo 16, Fabiano 15, Facar 14, Citrosi 12, Corsa Tris 10, Stefanel 8.

## Io coach, assunto per essere licenziato...

di DIDO GUERRIERI

A poche ore dalla fine del 1986 nella attuale campionato di A1 è saltata la seconda panchina quella di Mario De Sisti ormai ex allenatore della Berloni. Un allenatore (quale lo sono) non può mai assistere indifferente ad un inaccettabile avvenimento come quello verificatosi ma non può neppure esprimere giudizi in merito senza cadere nel corporativismo.

Si deve pur supporre (e sperare) che un club abbia qualche tipo di motivata ragione per prendere una decisione del genere giusta o sbagliata non lo si può giudicare da estraneo. Noi allenatori professionisti sappiamo bene quali rischi andiamo incontro quando firmiamo un contratto. Gli americani pragmatici ed un po' cinici come sempre dicono addirittura che l'allenatore è «hired to be fired», espressione che tra-

dotta letteralmente significa «assunto per essere licenziato».

Nella nostra professione gratificante per molti aspetti ma stressante come quella di un disinnescatore di ordigni esplosivi molti sono i motivi per i quali si viene esonerati e fra i più svariati a volte le ragioni sono quasi folkloristiche. Certamente una condanna sine qua non è la cattiva posizione della squadra in classifica: ma il motivo più ricorrente è il cattivo rapporto che si può venire a creare fra tecnico e giocatori. Se c'è reciproca disistima o disistima unilaterale da parte dei giocatori nei confronti del tecnico prima o poi i rapporti si deteriorano e la squadra si scolla. Il rendimento diminuisce i risultati vanno a farsi benedire. In uno sport come il basket dove è permesso un illimitato numero di sostituzioni e quindi il ren-

dimento della squadra è opinabile e teoricamente sempre perfezionabile se manca un minimo di fiducia e di rispetto reciproco la situazione può diventare in breve tempo drammatica.

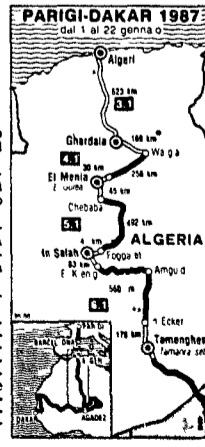
Se i dirigenti della società sono inesperti o spaventati spesso intervengono magari a sproposito e riescono solo a far precipitare gli eventi più rapidamente. Si sostituisce il tecnico si sana la situazione (a volte solo apparentemente altre volte non si sana affatto) e tanti saluti. L'allenatore a torto o a ragione paga per tutti e si trova di colpo, come direbbe il collega Peterson, sul marciapiede. Anche se teoricamente è preparato a tutto un duro smacco per lui spesso un trauma per la sua famiglia. Ma direbbero gli americani, non è stato «assunto per essere licenziato».



## Parigi-Dakar: ora il padrone è lui, il deserto

**Auto** ALGERI — I cinquecento mezzi impegnati nella massacrante corsa Parigi Dakar hanno avuto ieri il battesimo del deserto. La prima tappa in terra africana (dopo il trasferimento da Versailles a Barcellona e lo sbarco in Algeria) ha portato i concorrenti da Algeri a Ghardaia. Un tracciato lungo 623 chilometri senza particolari difficoltà. Il trasferimento per i 498 mezzi superstiti (143 motociclette, 282 auto e 73 camion) che potrebbe pur sempre avere ripercussioni sulla classifica è consistito in due tappe di 30 secondi l'una dall'altro —

Tra le auto impegnate nel rally anche una Alfa 33 4x4. Qui sotto la cartina con le prime tappe in terra africana.



## Black out allo stadio: 2 a 0 a tavolino

L'AQUILA — Per un imprevisto «black out» che a sette minuti dalla conclusione determinò la sospensione di un incontro di calcio cominciato in ritardo e giocato in parte sotto riflettore il giudice sportivo del comitato abruzzese della lega dilettanti ha inflitto la perdita della gara per 2 a 0 alla società ospitante. La sentenza è relativa al incontro del campionato di promozione tra Caroli e Roseana del 30 novembre scorso. La gara cominciata in ritardo di un'ora e mezzo fu sospesa, a 7 minuti dal termine con gli ospiti in vantaggio per 1-0, perché mancò la luce artificiale accesa all'inizio del secondo tempo. La Roseana presentò ricorso chiedendo la vittoria a tavolino. Nella motivazione il giudice sportivo ha rilevato che «l'incidente è addebitabile alla società ospitante che non collaborò per il ripristino dell'illuminazione nonostante il guasto riguardasse solo il terreno di gioco e non la zona circostante».

Il campionato di pallanuoto si tuffa di nuovo in acqua sabato prossimo 10 gennaio. Si riparte con il Posillipo campione per il secondo anno consecutivo ma sempre con una spada di Damocle sul collo. Il prosieguo dell'attività agonistica Nella pallanuoto italiana succede anche questo che una squadra leader in campo nazionale rischi di chiudersi bottega il giorno dopo la conquista dello scudetto. Lo scudetto numero 2. Succede questo ed altro. Che alcuni club facciano i pescatori e si accaparrino tutto il meglio che offre il mercato. Che altri, viceversa, facciano naufragio perché ancora legati ai viziosi dopolavoristiche. Che altri ancora si facciano la guerra tra di loro bloccando questo e quel giocatore. L'esplosione dell'alto. La Federnuoto, come è noto, è in piena burrasca. Perrone è stato defenestrato, molti pescatori nuotano attorno al trono vacante delle Idi di marzo. Eppure nelle ultime stagioni, passi avanti ne sono stati fatti. Eppure la resurrezione della nazionale, targata Dennerlein, avrebbe dovuto insegnare qualcosa. I play-off, ad esempio, si sono rivelati una formula azzeccata. Lo straniero ha vivacizzato il gioco. L'ingresso di altre aree geografiche nella massima serie ha riacceso entusiasmi sopiti. Di pari passo però si sono moltiplicate le note negative. Le risse tra la Lega delle società e la Federnuoto, ad esempio. Oppure il mercato delle trattative per il trasferimento dei giocatori: una giungla dove non esiste nessuna legge. L'ultima proposta accantonata di allungare i tempi di gioco. L'exploit della nazionale, esaltante e amaro allo stesso tempo, ai Mondiali di Madrid doveva servire da punto di riferimento di partenza. Non certo per guardare negli specchi indietro alla splendida avventura ma per trarre stimoli per il futuro. Un'occasione da non perdere. L'obiettivo è il rilancio (Tutti autobus già perduti). Eccola, dunque, la parolina. Ad ogni vigilia di campionato si parla di rilancio della pallanuoto da parte di tutto l'ambiente. Diciamo pure, è un ritornello stucchevole. (Non fosse altro perché poi si sa pochissimo per realizzarlo). Al pari di quello che auspica adunate oceaniche di massa attorno a questo sport. Adunate che non ci saranno mai. Per fortuna. O no?

Gianni Cerasuolo

# Settebello, settebrutto La pallanuoto si tuffa nel campionato

Dopo la magica e amara notte di Madrid la pallanuoto cerca il definitivo rilancio. Ma la «burrasca» in Federazione rischia di farle perdere l'ultima occasione. Si comincia sabato 10 gennaio. Vacilla il trono del Posillipo campione



**La legione straniera**

Milorad Krivokapic	Jugoslavia	Or. Marines Posillipo
Manuel Estiarte	Spagna	Sisley Pescara
Frank Otto	Rft	Allbert Camogli
Attila Sudar	Ungheria	Pasta Ferrara Ortigia
Jozsef Somossy	Ungheria	Kotron Savona
Sergio Afric	Jugoslavia	Erg Recco
Imro Budavari	Ungheria	White Su. Arenzano
Andrew Kerr	Australia	Pan 1904 Firenze?
Eric Borges	Brasile	Molinar Civitavecchia?
Zoran Roja	Jugoslavia	Canottieri Napoli
Zoran Mustur	Jugoslavia	Caldarium Palermo
Vassil Nanov	Bulgaria	Lazio
Serdjan Zekan	Jugoslavia	Cagliari
Helttho Laszlo	Ungheria	S. Rita
Tal Snunit	Israele	Sori
Gyorgy Gerendas	Ungheria	Vomero
Milivoj Bebic	Jugoslavia	Volturno
Slobodan Trifunovic	Jugoslavia	R.N. Napoli
Adrian Monteanu	Ungheria	R.N. Bologna
Josef Kemeny	Ungheria	Como

## Per un pugno di dollari si può acquistare un fuoriclasse

magiaro Gabor Csapo dirottato in serie B. L'Erg Recco, che ha intrapreso la strada del rilancio, ha il fuoriclasse contrattando l'allenatore delle nazionali giovanili Formiconi, ha acquistato un altro slavo, Afric, attaccante dinamico e grintoso non esibito però in Coppa Italia per

incidente il Sisley secondo in campionato e clamorosamente eliminato dalla Coppa Italia. ha il fuoriclasse Formiconi, ha acquistato un altro slavo, Afric, attaccante dinamico e grintoso non esibito però in Coppa Italia per

Giuliano Cesaratto



## Intervista a Eraldo Pizzo

# Il torneo più bello del mondo? No. Ecco il perché...



**«Questo sport rimane troppo circoscritto. Se ne parla ancora poco soprattutto sui giornali»**

**«Le beghe federali non uccideranno il campionato. La nazionale però sarà penalizzata»**

**Nostro servizio**

GENOVA — Il caso Perrone? Non influenzerà il campionato. Le società si sono preparate nella maniera migliore. I problemi di natura federale, i dissidi "romani" non creeranno alcun problema. Sarà penalizzata invece la squadra azzurra, i suoi colleghi, tutta l'attività internazionale, ma non il campionato, che rimarrà di grosso livello tecnico.

Eraldo Pizzo, più di vent'anni di battaglie in vasca nella Pro-Recco con fugaci apparizioni nel Bogliasco, a Torino e Pescara, attualmente responsabile delle Nazionali giovanili e secondo di Fritz Dennerlein sulla panchina azzurra, non ha dubbi: assisteremo ad un campionato esaltante, spettacolare ed equilibrato, fedele alla norma «di più bello al mondo». Niente riuscirà a rovinarlo nemmeno la profonda crisi che si è creata in seno alla Federazione.

«Per giudicare il nostro torneo — afferma Pizzo —

## Nuove regole. Due o tre cose per fare spettacolo

Una delle novità più interessanti del prossimo campionato è rappresentata dall'entrata in vigore di alcune modifiche al regolamento tecnico tendenti ad aumentare la spettacolarità della pallanuoto, attraverso una maggiore velocizzazione delle fasi di gioco ottenute soprattutto riducendo al minimo i cosiddetti «stemi morti». La Federazione Italiana Nuoto è stata molto attiva nel proporre, attraverso i suoi rappresentanti negli organismi internazionali, queste ed altre modifiche, in grado di migliorare la spettacolarità di questo sport. Ma essa minuziosamente in dettaglio le variazioni più incisive al regolamento tecnico.

**Regola 46** Il portiere può lanciare il pallone nella porta avversaria purché si mantenga entro la sua metà campo. Fino ad ora invece il portiere non poteva superare con un lancio i quattro metri avversari. Ciò ovviamente, concedendo come nel calcio, anche al portiere la possibilità di realizzare gol, si giunge a un elemento di incertezza in più, che verrà sfruttato soprattutto nelle situazioni di fine tempo o fine partita, per capovolgere il risultato. Nelle prime fasi di Coppa Italia ben due portieri, entrambi nervosi di nascita, hanno usufruito di questa novità: Gabriel Rossi del Job Nervi e Eugenio Bersano dell'Alibert Camogli.

**Regola 93** Se alla fine dei 35" o di ogni periodo di gioco, il pallone è in aria e attraversa la linea di porta, il gol che ne risulta sarà concesso. Anche questa è una modifica, rispetto al passato, che non sarà severa di discussioni tendenti a stabilire se il pallone deve percorrere un'unica traiettoria prima di entrare in rete, o se è da ritenersi valido il gol anche quando la palla effettua dei rimbalzi sull'acqua o sui pali. In Italia, per tagliare corto, si è stabilito di ritenere la rete comunque valida.

Il tempo di espulsione poi viene uniformato a quello di pallanuoto, cioè uniformato a 35" (prima era di 45"), ciò per facilitare la comprensione da parte dello spettatore e per ridurre non sempre esaltanti ragnatele di pallaggi, in posizioni statiche, conseguenti alla superiorità numerica.

Questa regola si completa con altre che stabiliscono al cambio di possesso di palla tutti i giocatori rientrano immediatamente dopo il segnale dell'arbitro. Ciò per eliminare quelle insulse e deprimenti meline, operate dalla squadra in inferiorità numerica in attesa del rientro del compagno espulso.

E una delle modifiche più

importanti produrrà interessanti soluzioni per i club e legate al doppiaggio del nitrato della squadra che si trova in inferiorità numerica promosso appunto dal rientro repentino del giocatore espulso.

Altra modifica essenziale è quella apportata alla regola 122 che stabilisce che il giocatore responsabile dei tre falli gravi sarà espulso dal campo di gioco, il sostituto entrerà in campo dalla sua linea di porta — dopo la segnalatura di una rete o dopo che la squadra attaccante ha perso il possesso del pallone — se tale terzo fallo personale ti alta da una A.P. (penalità in acqua) o da una A.P. (penalità in acqua) il giocatore che ha commesso il falli con un colpo di mano non gli succedeva in un rito degli arbitri o di più che la squadra attaccante ha perso il possesso del pallone. L'entrata di un sostituto avverrà dopo questa interruzione o dopo che la squadra ha perso il possesso del pallone. Finalmente si elimina con quell'assurdo «treplay» si concesso al momento che un giocatore commetteva un attacco o il terzo fallo personale e il contratto aveva «avanzato» si sviluppava (talvolta sino al gol) prima che la gara avesse il tempo di segnalare un'infrazione. Tutto si ripartiva alle «corda» in un'attesa annullando eventi di segnalare per procedere alla segnalazione del gol, togliendo così al pubblico che le multe commesse giustamente non riusciva a capitarci, il piacere di vedere lo sviluppo di un «contrattacco» ben congegnato o l'esecuzione di una rete spettacolare. Naturalmente i difensori ad oltranza dello sport permangono, immutabile e tetragono, obiettando che la pallanuoto (ma anche altri sport, il basket in primis) cambia troppo spesso le regole, è però innegabile che l'evoluzione tecnica dello sport in questi anni abbia compiuto passi da gigante e quindi logico che il regolamento di liba prenda atto, adeguandosi ai nuovi ritmi, che le mutevole condizioni di allenamento consentano, contribuendo a creare un gioco più brioso e spettacolare che sposti la tecnica verso una maggiore velocità. Vi sarebbe da osservare, se mai, che forse altre modifiche si potrebbero proporre, come il migliorare ulteriormente la qualità del gioco. Ma si sa ogni regolamento è frutto di compromessi fra interessi non sempre concorrenti, e non è questo il caso, dettati dalle diverse esigenze delle varie nazioni che vorrebbero spesso regole più adatte alle qualità fisiche dei propri atleti, che non alle esigenze estetiche che la correttezza pratica di uno sport può suscitare nello spettatore.

Enzo Barlocco

stata approvata l'uniformità dell'orario d'inizio delle partite. Finalmente in A-1 e A-2 giocheranno tutti alla stessa ora, alle 17.30.

«Un grosso passo avanti — ammette Pizzo — verso una definitiva consacrazione della disciplina agli occhi del pubblico. Finora in questo ambito siamo stati quasi un poco «stato fatto per far conoscere la pallanuoto alle grandi masse, il nostro sport continua a rimanere una disciplina per pochi eletti, per addetti ai lavori e appassionati in genere. Giocare alla stessa ora in tutte le vasche italiane è un modo per dimostrare serietà ed essere regolari».

«Il campionato. Come giocatore prima, e poi come dirigente e tecnico ho sempre sostenuto che è meglio avere cinquanta spettatori in meno in piscina, ma un maggiore interesse sulla stampa, i mass-media sono importanti e finora il nostro sport li ha aiutati poco, mancando così nel proprio decollo. Solo alcuni per esempio sanno che nel nostro paese giocano i migliori atleti al mondo prendiamo Bebic che è stato acquistato dal Volturno. E come se fosse arrivato Maradona a Napoli, facendo un parallelo con il calcio, ma nessuno ha esaltato questo arrivo. Informiamo poco i giornali, la radio e la televisione, siamo restii a far parlare di pallanuoto, a livello d'immaginazione. È importante, se è pubblicizzato, la massa lo segue con interesse. E televisivamente parlando, il nostro sport ha notevoli doti di spettacolarità».

L'argento conquistato a Madrid finora non è servito ad aumentare l'interesse del pubblico.

«Si è perso una grande occasione — sostiene il «californiano» — che solo il campionato può ripresentare. I nostri atleti dovevano essere messi in mostra maggiormente, sia all'interno che all'esterno. Non capisco per esempio perché sia stata cancellata la sfida del 7 gennaio fra Jugoslavia e Italia, o perché si è giocata una partita che doveva suonare come rivincita di i mondiali madrilini e avrebbe avuto l'effetto di rilanciare il grande pubblico a quell'appuntamento, creando nuovi entusiasmi. In vista del campionato Moita gente ha conosciuto la pallanuoto con quella splendida finale spagnola e con il ricordo di un grande avvicinare maggiormente alla disciplina».

«I dirigenti — continua Pizzo — devono diventare dei manager e attuare una politica programmatica di sviluppo fra il pubblico. Solo diffondendo la pallanuoto, pillole la pallanuoto, si potrà avvicinare al nostro mondo gli sponsor e compiere un definitivo salto di qualità. Il nostro campionato a livello tecnico continuerà ad essere esaltante, rilassante e post-mondiali, alla maniera del calcio, non ce ne saranno perché gli atleti non hanno vinto niente e pensano già all'«europeo» di Strasburgo come ad una possibile rivincita sul «mundo» jugoslavo. I presupposti per un grande spettacolo quindi ci sono tutti. L'importante però sarà coinvolgere il maggior numero di persone, rendere partecipe di questa festa la grande massa. La pallanuoto suscita curiosità dappertutto ma ne ricevo conto nei miei giri continui come selezionatore di rappresentative giovanili nelle varie regioni italiane. Se uno però gli impianti, a qualche zona la pallanuoto è stata come un fatto epocale, portato dall'arrivo di Pizzo. Solo quando si parla di pallanuoto si suscitano tutti i giornali, dal Trentino alla Sicilia, non tremo dire di aver fatto un salto di qualità. L'altro finalmente qui al campionato sarà il più bello del mondo non solo sotto il profilo tecnico ma anche quello dell'immagine».

Stefano Zaino

# GENNAIO

# FIAT

## È già primavera!

Fino al 31 gennaio, su tutte le auto e i veicoli commerciali, Fiat disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiate il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Qualche esempio? Se vi piace la UNO STING, con 47 rate mensili da L. 240.000, risparmiate L. 1.204.000. Preferite una RITMO 60 CL TEAM? Con 47 rate mensili da L. 307.000, risparmiate L. 1.540.000. Per una REGATA 100S i.e., con 47 rate mensili da L. 439.000, il risparmio è di L. 2.203.000. Vi serve invece un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? I conti sono presto fatti: con 47 rate mensili da L. 329.000, risparmiate L. 1.651.000. Se poi i vostri problemi di trasporto sono più grandi, ecco il DUCATO MAXI FURGONE TURBODIESEL, che con 47 rate mensili da L. 716.000 vi fa risparmiare ben L. 3.593.000. In ogni caso, in contanti, dovete solo anticipare IVA e messa in strada, e sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

**25%  
DI RIDUZIONE  
SUGLI INTERESSI  
SAVA**

**FINO A 2'000'000  
DI RISPARMIO  
CON SAVALEASING**

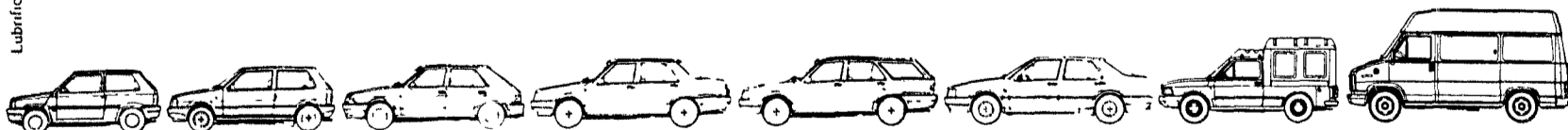
Sempre fino al 31 gennaio, c'è tutto da guadagnare anche con SAVALEASING, che riduce il costo del finanziamento in vigore ed offre ad Aziende, professionisti e privati l'opportunità di risparmiare fino a L. 2.000.000, IVA inclusa. SAVALEASING, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat, prevede soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: non c'è che l'imbarazzo della scelta e... affare fatto!

Il Gennaio Fiat è proprio eccezionale: perché in più, se scegliete un' autovettura diesel della gamma Fiat, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALASING, avrete anche una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno. Cosa si può desiderare di meglio? Con Fiat, a gennaio, è davvero già primavera!

**UN ANNO  
DI SUPERBOLLO  
SU TUTTI I DIESEL**

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 2/1/87

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT



E' una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 31/1/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma Fiat.

**FIAT SAVA**  
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

**FIAT**

MOMENTI FATALI / 4

Marzabotto «Il plotone dei nazisti mitragliò...»



MARZABOTTO — Il supposito Mario Lippi (in alto), il luogo dell'eccidio (sopra), il nazista Reder (sotto)



Mario Lippi, 67 anni racconta come riuscì a salvarsi dalla furia assassina dei reparti hitleriani «Crollò il tetto del fienile e mi trovai sommerso dai cadaveri. Scappai nel bosco»

Dal nostro inviato

MARZABOTTO — Viaggio silenzioso nella terra dei ricordi tragici. Il sole che appena si insinua, qui nel verde appennino emiliano lungo la statale Porrettana, ha attraversato continenti in guerra e regioni in pace. Ma questo sole non è mai spuntato qui tra la fine di settembre e i primi giorni dell'ottobre del '44 e ancora nelle settimane successive, anche se avesse fatto capolino, non avrebbe trovato un solo uomo, una sola donna ad accoglierlo.

Il secondo rosso. Era il segnale dell'inizio del massacro. I tedeschi puntarono le armi ma uno di loro, un giovane che stava proprio di fronte a me, si mise a piangere come un bambino e venne subito allontanato. Di lui non abbiamo saputo più nulla ma se un giorno tornasse qui lo abbraccerei come un fratello. Prese il suo posto un altro milite e fu il primo ad aprire il fuoco. Voglio augurare a tutti di non provare mai l'effetto che fa una mitragliatrice a cinque metri di distanza.

mentatori di casa nostra L'economia del Regno Unito perde colpi, da oltre due decenni, rispetto a quella tedesca e francese. I conservatori andarono al governo accusando i laburisti di avere provocato questa decadenza con gli alti costi di lavoro risultanti dalla combinazione di elevati livelli di occupazione e buone previdenze sociali. Andati al governo (stanno per concludere il secondo mandato elettorale) non hanno saputo fare altro che gestire questa decadenza nonostante che, nel frattempo, la Gran Bretagna sia divenuta un esportatore di petrolio sul mercato mondiale incrementando ingenti rendite ed attirando forti investimenti stranieri.

francese. Il governo non precisa i punti sul quale è disposto a fare concessioni. Di conseguenza lo sciopero continua. Dopo 17 giorni di lotta non si torna al lavoro a mani vuote. Anche in situazioni economiche peggiori di questa, quando l'inflazione non era al 2,5 ma al 14%. Ma gli agricoltori sono del settore di destra, gli altri, per esempio i ferrovieri, certamente no. E poi, mollare i ferrovieri vorrebbe dire aprire la diga alle rivendicazioni del settore pubblico. Così lo sciopero continua senza prospettive di compromesso, tanto più che la lotta, come è noto, non è nata per volontà del sindacato ma di fatto contro la loro ricerca di un compromesso onorevole.

Tempeste. dazioni nella lontana provincia americana, anche se «l'idea non è del tutto sbalata». Per dimostrare la verità occorrerebbero ben altre e ripetute corrispondenze. Ed invece non è affatto sicuro che «a determinare circostanze astronomiche seguano particolari eventi atmosferici». Insomma pioggia, neve, gelo, tramontana, caldo, aria, siccità non sono volute dalla luna. Non ci sono neppure sufficienti prove per poter affermare in questa circostanza. Certo restano le maree, alte e basse, che vanno e vengono al calar di sole o della luna. «L'inflazione non è affatto sicura».

Viva Deng o no? ma vuol dire che hanno la residenza obbligata in campagna. Non solo non possono venire quando gli piace ma in città non possono nemmeno spostarsi da un villaggio ad un altro. Ne è alcuno in Cina o in qualsiasi altra parte del mondo, che possa concepire il mutamento nell'arco di pochi decenni del fondamento di questo sistema. Nemmeno i teorici del movimento degli studenti, come il professore di astrofisica Fang Lihzhi dell'università di Hefei nell'Anhui da cui era partita la primavera del movimento, una delle cui argomentazioni di fondo era appunto che, se non si può pensare ad una pratica estesa della democrazia e della libertà su scala nazionale, anche nelle campagne, non vi è motivo alcuno perché la democrazia, concepita nel modo in cui diversi secoli l'hanno plasmata in Occidente non possa sin da ora vivere nelle università o nelle realtà cittadine.

Il miracolo fragile scopriamo che le differenze nella politica economica fra i conservatori inglesi ed il pentapartito italiano non sono molto sostanziali. Sarebbe bello che in Italia fosse stata fatta quella politica di ampliamento della base industriale che i conservatori rifiutano con esplicite motivazioni classiste. Gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica sono rimasti inferiori nonostante i tagli che vi apporla il governo di Londra. Gli inglesi mantengono un piede in alcune industrie di punta, come quella aeronautica, l'Italia deve difendere le posizioni esplicitamente in Italia ogni volta che si parla della possibilità di ampliare l'occupazione.

Francia. fendersi, accusa le sinistre di avere politicizzato dei movimenti di carattere puramente sociale e il «Figaro» governativo ha sviluppato il ragionamento di questi disastri elettorali che sarebbe venuta a sostituirsi a quella ordinaria, disciplinata e garantita che aveva vinto le elezioni del 18 marzo.

ve «il tempo — spiega Masani — brutto o bello è troppo influenzato da situazioni locali, dove localista per la Terra intera o solo per parti di essa. E questo significa variabilità e mutabilità e imprevedibilità oltre certi limiti di previsione. Per questo la meteorologia è una scienza tanto complessa».

LOTTO DEL 3 GENNAIO 1987 Bari 64 26 36 42 3 2 Capigliari 54 24 74 48 86 X Firenze 13 50 4 12 90 1 Genova 18 47 59 7 6 Milano 7 441 39 31 1 Napoli 51 55 87 40 80 X Palermo 5 60 78 13 43 1 Roma 50 114 62 40 1 Torino 4 45 66 57 12 1 Venezia 64 26 88 69 X 2 Roma II 1

lizzazione si «terziarizza» mentre paesi «nuovi», come il Brasile e la Cina, l'Urss o l'India pur non trovando collaborazioni saranno nel prossimo decennio veri ed unici centri trainanti dell'espansione industriale mondiale.

Cgt più o meno legata al partito comunista. Se ne rallegrati tutti, a cominciare dai socialisti che avevano impostato la loro strategia di ripresa, dopo i disastri elettorali degli anni '60, sul «riequilibrio della sinistra» ma questo cedimento di due cardini tradizionali del movimento operaio, di due punti di riferimento stabili per milioni di lavoratori, ha finito per «liberare» forse diventate incontrollabili perché non più organizzate e disciplinate dalle regole che reggono i rapporti politici e sociali di ogni società civile, di ogni democrazia. Gli «autonomismi» e «scordinamenti», i gruppi di sciopero spontanei, sono figli di questo mutamento e da ora in poi si dovranno fare i conti con loro almeno oggi e forse per parecchio tempo ancora.

oreste Pivetta. orvio, vale per la Terra intera. Le inondazioni dei Massachussets sono un evento a parte, locale, che rientra in fondo nella regola dei fenomeni meteorologici. La pioggia di là, il secondo qua. C'è pure qualche cosa di strano? «Anche questo rientra nella norma. La somma delle precipitazioni alla fine è sempre la stessa. E se diminuisce non è colpa del Sole o della Luna. È l'uomo che governa se il mare è inquinato si verificherà una minore evaporazione e quindi meno pioggia. E via di seguito, ciclo dopo ciclo». Il cemento che copre sempre più vaste superfici, le città che si espandono e nascondono la terra, i laghi e i fiumi ridotti a fogna, il carico di fumi i maghi della pioggia allora siamo soltanto noi.

Siegmund Ginzberg. fascino che vent'anni fa avevano esercitato le «guardie rosse», che avevano inventato e praticato nove tipi diversi di tortura nei confronti delle loro vittime. Ma non sarà che il problema dei sollevati esplicitamente negli stogani o quelli che si alloggiano tra le righe, la voglia di contare nelle scelte in cui è in gioco il proprio futuro il rifiuto del cinismo per cui «tanto non ci si può fare nulla», la ricerca di un nuovo tipo di rapporti tra le persone che non è stato affatto risolto nemmeno nelle società dove ci si chiama tutti «compagni». L'entusiasmo per problemi e valori che la nostra epoca ha posto ma non è stata ancora in grado di risolvere e affermare va oltre i confini economici politici culturali pur così consistenti?

- OMERO GHINI. Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno. Ricordano con immutato affetto la moglie la figlia e la nipote sottoscrivendo per l'Unità. Bologna 4 gennaio 1987.
- ADELANTE PRONI. Ricorre martedì 6 gennaio il secondo anniversario della scomparsa. Ricordano sempre con affetto la moglie Ines Sandra e Marina. In sua memoria sottoscrivono un contributo all'Unità. Bologna 4 gennaio 1987.
- MARIO DELTASSI. Il familiare lo ricordano con affetto amici e compagni in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova 4 gennaio 1987.
- ANGELO GIROLA. La moglie lo ricorda con dolore e grande affetto e in sua memoria sottoscrive L. 50.000 per l'Unità. Genova 4 gennaio 1987.
- ROSINA CECCHETTI. DOMIZIO SANTONI. I familiari lo ricordano con affetto e compagni e amici in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova 4 gennaio 1987.
- FULVIO RAGAGNINI. In suo ricordo i genitori sottoscrivono L. 25.000 per l'Unità. Genova 4 gennaio 1987.
- BRUNO CALLAI. I familiari lo ricordano con dolore e affetto e compagni amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova 4 gennaio 1987.
- EDI KOBAL. La seconda Annegada di Greta sottoscrive per l'Unità. Trieste 4 gennaio 1987.
- SERGIO REMOR. La moglie sottoscrive centomila lire per l'Unità. Trieste 4 gennaio 1987.
- ANDREA RASINI. I familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono ottantamila lire per l'Unità. Trieste 4 gennaio 1987.
- MADRE. Il compagno Mario Sincin lo compie e i compagni della sezione di Scrova sottoscrivono ottantamila lire per l'Unità. Trieste 4 gennaio 1987.
- ANTONIO BRUMAT. La moglie ne onora la memoria sottoscrivendo cinquantamila lire per l'Unità. Trieste 4 gennaio 1987.
- ANTONIO LORO. diffidente dell'Unità per trentacinque anni attivo militante comunista. Nel ricordo ai familiari e la sezione sottoscrivono L. 250.000 per l'Unità. Genova (TO) 4 gennaio 1987.
- WALLY D'AMBROSIO. Nello e Lenia lo ricordano, con immutato rimpianto, amici e compagni che esempio ineguagliabile di sensibilità umana di donna e di madre. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Milano 4 gennaio 1987.
- WALLY D'AMBROSIO. Compagnia di preclare virtù politiche ed umane. Sottoscrivono per l'Unità. Milano 4 gennaio 1987.
- ORIO SOMMOVICO. La famiglia nel ricordare con affetto e compagni ed amici di Pirelli sottoscrive per l'Unità. La Spezia 4 gennaio 1987.
- LUIGI BAUDONE GINETTO. La famiglia Bassano Lino nel ricordare ai compagni di Sarzana sottoscrive per l'Unità. La Spezia 4 gennaio 1987.
- STELLA PELLISTRÌ MULLIETTA. La famiglia Bassano Lino nel ricordare ai compagni di Sarzana sottoscrive per l'Unità. La Spezia 4 gennaio 1987.
- GUGLIELMO GRIMALDI. La moglie e compagnia Tremiti, lo ricordano con affetto e in memoria sottoscrive per l'Unità. Trieste 4 gennaio 1987.